ABBONAMENTI (soltanto a mezzo postale): al «Piccolo», Italia, per trimestre L. 16, con edizione del lunedì L. 18.50; estero L. 37, con edizione del lunedì L. 43; al «Piccolo della Sera» e a «Le Ultime Notizie» Italia L. 16, Estero L. 37. Pagamenti anticipati L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pt. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale, Via S. Pellico N. 6, II p. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare centesimi 20, arretrato centesimi 40. Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni, N. 1, telefono N. 80-44.

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. Redazione Via S. Pellico 6 I. Amministrazione II p. - Trieste, Mercoledì 21 Dicembre 1932, Anno XI - Cent. 20 - Telefoni: Direzione politica 78-52 — Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 — Pubblicità 80-44 - Nuova Serie N. 4053

La grandiosa onoranza resa da Trieste a Oberdan

Arturo Marpicati rievoca in una luminosa orazione la gloriosa figura del Martire

Sentimento di popolo

Eroe potentemente vivo nel cuore del popolo: è la sintesi della giornata davvero grande celebrata da Trieste in onore d'Oberdan. Manifestazione di sentimento popolare lo smisurato corteo che parve distendersi per tutta la città; manifestazione di sentimento popolare la strabocchevole folla che invase il Politeama Rossetti per ascoltare la commemorazione del Martire; manifestazione di diffuso affetto il formarsi di capannelli di gente intorno a ogni apparecchio radio che ripetesse, nella nobile parola di Arturo Marpicati, la gloria dell'Eroe; manifestazione di un sentimento caldo, spontaneo, l'accalcarsi, da mane a sera, di moltitudini di cittadini sotto il loggiato che racchiude la nicchia monumentale e la cella del Martire. Tutti accorrevano là, tutti portavano fiori al grande ucciso, più che mai vivo nella riconoscenza e nella poesia delle anime; non mai si videro tanti fiori accumulati in un luogo sacro; tornavano gli operai e le operaie dalle officine e andavano a portare un fiore alla cella d'Oberdan; uscivano i soldati dalle caserme, e correvano tutti colà con la stessa schiettezza d'impulso; i giovani, gli adolescenti, i ragazzi stessi, non sapevano risolversi ad abbandonare quel luogo che esercitava su loro il fascino di una soggiogante rievocazione.

La semplice e solenne grandiosità della celebrazione oberdaniana fu pensiero del P. N. F., e il Fascio di Trieste, che la organizzò e la condusse con quella chiarezza e nobiltà di linea che tutti ieri ammirarono, ebbe in mente sopra ogni cosa di accostare la figura d'Oberdan e il suo ideale significato, alla vita di oggi, alle generazioni dei giovani, che non possono riascendere coi ricordi all'Eroe per sentire com'egli si riallacci a quanto è più fiero e più pulsante nella coscienza italiana.

Di questo concetto del Partito fu interprete ammirabile Arturo Marpicati nell'efficace, plastico, ispirato discorso che conquise la folla del Politeama Rossetti e, ripetuto per mille e mille onde, suscitò la commozione, l'entusiasmo ed il plauso, si può dire, di tutta Trieste. Magnifica scelta dell'oratore e dell'uomo. Il quale a Trieste venne con piena coscienza della ideale missione affidatagli; e il primo atto suo, significantissimo, appena giunto, fu quello di recarsi al Cimitero, per inchinarsi riverente dapprima alla tomba dei Volontari caduti, indi all'ara dei Caduti fascisti, e poscia alla tomba dei morti nella deportazione. Tutti i morti per la Patria egli salutò prima di recarsi a commemorare il nostro morto più grande.

Organizzata e diretta la manifestazione della città dall'appassionato fervore e dal chiaro e vigile spirito ordinativo di Carlo Perusino, portata la fiamma del sentimento di tutta Italia dall'eloquente e animosa parola di Arturo Marpicati, la celebrazione del Martire, in Trieste che lo vide nascere e per cui Egli diede la vita, fu degna in tutto della scultoria figura commemorata. Il sentimento del popolo, in cui Guglielmo Oberdan è religione e vibrazione insieme, si associerà d'ora innanzi alla memoria di questa giornata incomparabilmente bella di glorificazione.

L'omaggio ai Caduti

La solenne celebrazione ha avuto inizio con l'omaggio reso alle spoglie del Martire nel Cimitero di Sant'Anna. Alle 8 il Direttorio della Compagnia Volontari giuliani e dalmati al completo, ha deposto sulla tomba dei Caduti, con austero rito, una corona d'alloro.

Subito dopo il suo arrivo s'è recato al Cimitero di Sant'Anna il prof. Marpicati, Vicesegretario del Partito, accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Segretario federale comm. Perusino e dal Podestà sen. Pitacco. Sulla cripta dei Volontari, entro alla quale riposano anche le spoglie di Oberdan, sono state deposte due corone, a nome del Partito e del Comune. Dopo il rito i presenti hanno sostato in raccoglimento all'Ara dei Caduti fascisti e sulla tomba dei triestini morti nell'internamento.

Un'altra corona di alloro è stata deposta da S. E. il Prefetto sul posto del supplizio del Martire.

Il Capo della Provincia ha reso pure omaggio ai Caduti fascisti e ai Caduti in guerra, deponendo due altre corone di alloro alla loro memoria sulle are. Una magnifica corona è stata pure deposta sul posto del supplizio dal Comando Generale della Milizia.

Fin dalle 9.30 una numerosa folla è convenuta in Piazza Unità per inquadrarsi nelle varie associazioni patriottiche, nelle organizzazioni sindacali e sportive, e lentamente si è formato il corteo agli ordini del console Nicchiarelli.

Alle 10.30 la marea umana si muove, preceduta dalla banda della Milizia ferroviaria. Seguono i labari delle Federazioni fasciste di Trieste, Pola, Fiume, Udine e Gorizia, scortati da un reparto di Camicie Nere; i gonfaloni dei Comuni di Trieste, Zara, Udine, Pola, Fiume e Gorizia e le bandiere di tutti i Comuni e i gagliardetti dei Fasci della Provincia.

Ecco poi lo stuolo delle autorità, tra le quali notiamo nella folla immensa che continuamente affluisce da ogni parte e continuamente aumenta, il prof. Marpicati, S. E. il Prefetto, il Podestà sen. Pitacco; il Segretario federale comm. Perusino, con il Direttorio federale, i rappresentanti di tutte le Provincie giuliane che riesce impossibile individuare nell'enorme corteo.

Nell'immenso corteo

Procedono quindi un folto gruppo di squadristi con i laceri gagliardetti delle squadre d'azione, le rappresentanze dei Fasci Giovanili di Combattimento con l'insegna federale e le fiamme del Fascio di Trieste e di tutti i Fasci della Provincia. A fianco dell'insegna il comandante in seconda dei F. G. C. cav. Zanolla e l'aiutante in prima ten. Vincenzo d'Orio.

Numerosissime sono le corone portate a mano da Avanguardisti. Tra le altre vediamo quelle inviate dal Comune, dal Partito, dalla Milizia, dalle varie istituzioni fasciste, dai Comuni giuliani, dalla Federazione Combattenti, ecc. Dietro ad esse è la selva multicolore dei vessilli, dei labari, dei gagliardetti di tutte le associazioni di Trieste e della Provincia e quindi il gruppo delle signore del Fascio femminile, le Madri e Vedove dei Caduti, il Gruppo universitario fascista, con un folto stuolo di studenti in camicia nera e col berretto goliardico.

La colonna combattentistica è preceduta dall'Associazione Combattenti con il presidente comandante Casalini. Seguono i Volontari, i quali hanno alla testa i labari e i medaglieri della Compagnia Volontari giuliani e dalmati e della Legione trentina. Sullo sfondo cremisi brillano le auree insegne al valore, guadagnate dagli eroici volontari irredenti sul campo della gloria. I Volontari sono guidati dal presidente capitano Pototschnig. Seguono i Mutilati col cav. Fasil e tutte le altre foltissime rappresentanze combattentistiche e di arma.

Numerosissima è la rappresentanza degli Azzurri di Dalmazia con a capo i vessilli azzurri con le teste di leopardo, guidati dal ten. dott. Ruggero Deretto. Vediamo la Società Dalmatica, l'Aero-Club, l'Associazione Volontari garibaldini con Mario D'Osmo e Leone Veronese, e quindi l'interminabile colonna degli iscritti alle varie associazioni dipendenti dal Partito: Associazione ferrovieri fascisti con il fiduciario cav. Cesare Guglielmotti, Associazione fascista della Scuola con i fiduciari delle varie sezioni, l'Associazione fascista del Pubblico Impiego col fiduciario provinciale cav. Aladino Cioni, l'Associazione dei postelegrafonici col fiduciario signor Ernesto Riello e l'Associazione addetti aziende industriali dello Stato, i Gruppi rionali fascisti e l'Istituto fascista di cultura, i corpi del Comune: vigili urbani e vigili al fuoco. La Direzione centrale della «Dante Alighieri» è rappresentata dal comm. Muratti.

Il Dopolavoro e i Sindacati

La parte centrale — la più pittoresca — dell'interminabile corteo, che in lunghezza copriva almeno quattro volte il percorso da Piazza Unità a Piazza Oberdan, era costituta dalla folla delle associazioni dopolavoristiche e sindacali. Folla imponente, forse ancora non mai vista per le nostre vie, fra la quale sventolavano centinaia di gagliardetti. Uno spettacolo veramente superbo. Un colpo d'occhio veramente meraviglioso. Più di mezz'ora è durato lo sfilamento delle varie federazioni sindacali. Fra queste largamente rappresentate erano la Federazione fascista degli armatori dell'Adriatico, l'Associazione fascista della proprietà edilizia della Venezia Giulia, la Federazione provinciale fascista degli agricoltori, la Federazione provinciale fascista del commercio, la Associazione degli interessati nel commercio degli zuccheri, l'Associazione nazionale fascista dei dirigenti le aziende commerciali e quella dirigenti aziende industriali, l'Unione industriale fascista della V. G., l'Associazione nazionale delle imprese ausiliarie, l'Associazione degli interessati nel commercio del legname, la Federazione fascista autonoma degli artigiani d'Italia, la Unione regionale fascista giuliana dei trasporti terrestri, i Sindacati fascisti professionisti e artisti, la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del credito e delle assicurazioni, le Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria, la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del commercio, la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura, la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dei trasporti terrestri e della navigazione interna, la Compagnia portuale Lino Domeneghini per lo sbarco e l'imbarco dei carboni, l'Associazione nazionale fascista della gente di mare, il Patronato nazionale per l'assistenza sociale, dei Sindacati fascisti dell'industria, ufficio di collocamento per il commercio e l'agricoltura, ecc.

Veniva subito dopo la colonna dopolavoristica con a capo il direttore provinciale cav. uff. dott. Fenu, ispettore superiore dell'O. N. D. In testa alla colonna veniva portata una corona con bacche dorate e con nastri tricolori. Seguivano le numerosissime rappresentanze delle varie federazioni, delegazioni e sezioni regionali dell'O. N. D. con alla testa il Direttorio provinciale, la direzione tecnica provinciale, la delegazione regionale della F. I. E., la delegazione regionale del tiro alla fune, della volata, del canottaggio e delle sezioni sportive in genere. Seguivano gruppi dopolavoristici di categoria, le sezioni rionali e le società sportive e culturali di Trieste e della provincia. Fra la selva dei gagliardetti un buon centinaio apparteneva alle varie associazioni dopolavoristiche e sindacali.

Mentre il gruppo di testa del lunghissimo corteo sfilava già davanti alla cella del Martire, in Piazza Oberdan, in Piazza dell'Unità andava ancora formandosi il gruppo di coda, composto dalle belle centurie del Fascio Giovanile di Trieste, agli ordini del comandante Bruno Carmeli e dell'aiutante in seconda Aureliano Piccoli. Essa era seguita dalle balde legioni dell'O. N. B. con a capo il presidente del Comitato provinciale cav. uff. dott. Puerari e la banda della Legione marinara.

Chiudevano il corteo le scolaresche, precedute da una larga rappresentanza del corpo insegnante delle varie scuole della città: della R. Università degli Studi, del R. Liceo «Dante Alighieri», del Liceo-Ginnasio «Petrarca», del Liceo Scientifico «G. Oberdan», del R. Istituto Commerciale, del R. Istituto Nautico, del R. Istituto Industriale, del R. Istituto Tecnico «L. da Vinci», del R. Istituto Magistrale «G. Carducci», della R. Scuola di avviamento professionale. Largamente rappresentati erano anche il R. Provveditorato agli Studi, la R. Soprintendenza alle antichità ed opere arte, l'Osservatorio astronomico e quello geofisico e le scuole elementari comunali, i musei ed i vari istituti di cultura della città.

Nel Sacrario del Martire

Attraverso Capo di Piazza e Piazza della Borsa l'imponente corteo, al suono festoso delle musiche, imbocca il Corso Vittorio Emanuele III; tutto pavesato di tricolori, esposti da ogni poggiuolo, da ogni finestra. Ma non solo il Corso è imbandierato: in tutte le vie della città, fino nei rioni popolari, della periferia, garriscono le bandiere. Un'altra folla fa ala al corteo e saluta romanamente al passaggio dei labari, dei vessilli e dei medaglieri.

Dal Corso Vittorio Emanuele il corteo imbocca Piazza Goldoni e quindi via Carducci. Più che corteo è una fiumana di popolo che inneggia al suo Martire, all'Italia, alla nobile terra di Dalmazia.

Piazza Oberdan è quasi congestionata: lentamente rappresentanze e cittadini sfilano sotto le arcate severe della Casa del Combattente e, in commosso raccoglimento, salutano il posto del supplizio del Martire, intorno al quale nel frattempo erano state deposte le corone di alloro. Dall'alta torre della Casa del combattente sventola un grande tricolore. Le impalcature sono state levate, in modo che l'edificio appare in tutta la sua bellezza. Compiuto il rito, da Piazza Oberdan, il corteo, attraverso via Beccaria, via Pierluigi da Palestrina e via Xydias, raggiunge il viale Venti Settembre e quindi il Politeama Rossetti. La marea umana invade lentamente il vasto teatro, gremendo ogni ordine di posti. Molta folla però, nella impossibilità di trovar posto nell'interno del teatro, sosta nell'atrio e sulla via per udire la trasmissione del discorso del prof. Marpicati dai grandi altoparlanti ivi istallati. Le centurie dei Giovani Fascisti prendono invece posto al Nazionale, gli Avanguardisti, i Balilla, le Piccole e le Giovani Italiane, nei Teatri Excelsior e Fenice, ove i discorsi vengono perfettamente ritrasmessi. Altra folla si raduna sulle vie e sulle piazze e in caffè ed esercizi, ovunque ci sia un altoparlante, per seguire la vibrante manifestazione patriottica attraverso la radiotrasmissione effettuata da Radio Trieste, in collegamento con tutte le Stazioni del Gruppo Nord, in modo perfetto, grazie all'interessamento del reggente dott. Mori, dell'ing. Airoldi e dei tecnici.

La nobile e incisiva parola del Vicesegretario del Partito

Al Politeama Rossetti

Prima ancora che il gruppo dei gerarchi, i quali fanno seguito ad Arturo Marpicati, salga sul palcoscenico, la fiumana di Camicie nere — nota dominante i giovani — ha occupato completamente le gallerie e la platea del Politeama Rossetti. L'aspetto del teatro è quello delle giornate eccezionali, quando cioè al sentimento nazionale e fascista si associa la più pura triestinità.

Il palcoscenico diventa ben presto una selva di labari, gagliardetti e gonfaloni delle città sorelle: sotto la sfavillante illuminazione le aquile e le aste brillano, recate alte nella folla delle rappresentanze, tra cui quelle dei comuni di Zara, Udine, Gorizia, Pola e Fiume, e dei Comuni della Provincia, nonchè tutti i labari delle Federazioni fasciste da Udine a Zara. Nei palchi hanno preso posto tutte le autorità della magistratura e dei dicasteri, dell'Esercito, della Milizia.

Nel gruppo delle autorità

Notiamo tra il gruppo, oltre a S. E. il Prefetto Porro, il Podestà sen. Pitacco, i Presidenti della Corte d'Appello e del Tribunale, il Preside della Provincia avv. Pieri, il Podestà di Zara, comm. Drioli-Salghetti, col Preside della Provincia, dott. Filippi, il Podestà di Udine conte di Caporiacco, il Podestà di Pola, on. Bilucaglia, il dott. Venuti in rappresentanza del Podestà di Gorizia sen. Bombi, il gr. uff. Gigante, Podestà di Fiume, i Segretari federali comm. Relli, per l'Istria, il comm. Gherbaz per Fiume, il console Avenanti per Gorizia, il dott. Cantarutti per Udine. Ecco al posto d'onore S. E. Ago, Comandante del Corpo d'Armata, il Gen. Aymonino, comandante della Divisione, il console Generale Diamanti, in rappresentanza di S. E. Teruzzi e del Gen. Silingardi, comandante il secondo Raggruppamento della Milizia, la signora Zanetti, il conte Lazzarini, il comandante Casalini, gli on. Borgo, Vecchini, Banelli, il console Nicchiarelli, il Provveditore agli studi comm. Mondino, l'Intendente di Finanza ed altri. Sono presenti i direttorii di tutte le federazioni combattentistiche, oltre che il Direttorio del Partito con l'avv. Gefter-Wondrich, De Franceschi, Zanolla e il segretario amministrativo col. Martelli.

In un altro palco notiamo i Generali Appiotti, Francavilla, Lazzi e il R. avvocato militare comm. Maranghini; in altri il Rettore dell'Università prof. Udina con i professori Spadon e Mengarini; Delfino Menotti, Leone Veronese, Spartaco Muratti, il gr. uff. Carlo Banelli, il dott. Rangan e altri patriotti ed amici del Martire; Aldo Mayer e Michele Risolo; tutti i rappresentanti della scuola e degli istituti culturali.

Duce! Duce!

Nell'ultima galleria c'è il gruppo dei Giovani Fascisti, degli Avanguadisti e degli azzurri di Dalmazia, e da essi si propaga frequentemente il grido «Duce, «Duce», tra le note di «Giovinezza», squillate dalla banda della V Legione ferroviaria.

Il grido «Duce, Duce», sale dalla folla che è in piedi, si fa anche più insistente allorchè appare sul palcoscenico il Vicesegretario del Partito, prof. Arturo Marpicati. Gli sta a fianco il Segretario federale, dott. Perusino. Anche le altre autorità fanno corona, sul palcoscenico, e si associano all'applauso allorchè il coro della Rivoluzione — «Giovinezza» — e della Vittoria — il «Piave» — danno alla manifestazione un carattere di patriottismo indimenticabile. Mai sul palcoscenico del Rossetti abbiamo visto una così luminosa teoria di labari fiammeggianti di medaglie d'oro: sono i vessilli della Legione trentina e della Compagnia volontari giuliani e dalmati, e tutte le fiamme dei gruppi di combattimento, e i gonfaloni delle città, magnifico colpo d'occhio, tutta una selva di simboli eroici, presente per rendere omaggio al Martire di Trieste.

Dal loggione, dov'è più fitta la folla di popolani e di giovani fascisti, viene lanciato il grido: «Vogliamo il Duce a Trieste!» La moltitudine fa eco e il grido si ripercuote nel teatro, mentre la banda intona l'inno a San Giusto e i labari vengono sollevati in un fremito di entusiasmo. Tutti sono in piedi.

La passione si muta in commozione profonda allorchè il gruppo dei giovani intona l'inno di Oberdan e, poco dopo, l'inno di Garibaldi. La folla è pervasa dai fatidici canti: il teatro è tutto un coro. Anche l'on. Marpicati si associa alla manifestazione, che si accentua in un clima di vittoria quando la musica intona anche l'inno del «Piave».

Cessate le musiche, il Podestà sen. Pitacco si fa innanzi, tra l'attenzione dell'assemblea. Egli dice:

Il discorso del Podestà

«A Villa Glori un giovane snello dalla chioma bionda, sfavillante di entusiasmo, così concludeva, a nome della emigrazione triestina un suo nobile discorso:

«Sopra queste zolle santificate dal martirio noi giuriamo di «vendicare con le armi la nostra libertà!

Viva l'Italia! Viva Trieste libera!»

*Il grido che in lui è affermazione di invincibile fede, Guglielmo Oberdan lo ripeterà sul patibolo, quattro anni di poi, in questo istesso giorno, dieci lustri or sono; lo ripeterà così forte da oltrepassare il rullo dei tamburi militari, che cercano di attutirlo, lo ripeterà così alto da sorvolare il cortile chiuso del supplizio, arrivando a colpire la pietà dei cittadini che stillano lagrime di dolore, mentre dalle colonne dell'*Indipendente *Giuseppe Caprin ammonirà coraggioso «i necrofori della stampa a non farsi sgabello dei morti per nuove iniquità».*

Lo ripeterà instancabile fino all'estremo anelito, fino a quando la fune gli avrà strozzato la gola e la stretta del capestro lo avrà innalzato alla gloria.

Quel grido, camerati, non fu indarno lanciato da chi, «esempio supremo di umanità», non per uccidere era venuto, ma per essere ucciso; se, come ricordava Benito Mussolini nella prima commemorazione del 20 dicembre fra noi, a quel grido rispose la dichiarazione di guerra del maggio 1915, quando il popolo italiano si accorse che se voleva vivere, doveva essere pronto anche a morire, se da quella tragica prova tremenda uscì, si diffuse, ingigantì l'idea che diede vita al Fascismo, per la potenza di un uomo, rinnovatore d'Italia e saldo presidio delle sue fortune.

Non fu vano quel grido, se in esso la più bella giovinezza italiana sintetizzò le più pure idealità nazionali che armarono il suo coraggio, infiammarono le sue speranze, la trassero, impavida della morte, agli impeti delle nuove battaglie, delle nuove vittorie.

Non fu vano quel grido, se Trieste accrebbe per esso i titoli del suo soffrire, che la rese degna dell'olocausto di milioni di combattenti, di volontari, di mutilati, di morti, di eroi.

Non fu vano quel grido, se risorse fra lagrime di esaltazione nel giorno desiato ed atteso, in cui il valore delle nostre armi, debellati i nemici, ci redense dal secolare servaggio e il Re nostro vittorioso (a questo punto l'assemblea scatta in piedi, applaudendo entusiasticamente) *entrò fra acclamante delirio nelle città liberate, a Trieste, a Pola, a Gorizia, a Fiume, a Zara, sola delle dalmate sorelle infelici, nelle quali una bieca follia tenta invano, distruggendone le pietre miliari, far deviare il cammino della storia.* (Rinnovati, calorosi applausi).

E' il grido che si rinnova in questa apoteosi gloriosa e sale per l'armonia dei cieli in rito di sacra preghiera dall'anima nostra riconoscente.

Risuoni ancora e sempre questo grido di tutto un popolo, sublimato dall'amore di patria, il grido che in nome di Trieste italiana, in commozione di cuori e di palpiti io qui ripeto con Voi, on. Marpicati, valoroso delegato del Partito, con Voi rappresentanti delle città e delle terre che a difesa degli inviolabili diritti nazionali, lungamente e duramente lottarono, con Voi camerati tutti, ch'io saluto con memore affetto, ripeto il grido in cui è trasfusa tutta la passione eroica del Martire nostro, il suo fatidico grido: Viva l'Italia, Viva Trieste!»

Il discorso del Podestà è coronato da acclamazioni vivissime.

S'alza quindi a parlare il prof. Arturo Marpicati. Un silenzio religioso regna nel teatro. L'oratore inizia la sua orazione con voce lenta. E' visibile la intima sua commozione.

Ai lati del tavolo due microfoni ricevono le parole del commemoratore, per lanciarle, attraverso le antenne della radio, per le vie dell'etere. Arturo Marpicati dice:

Parla Marpicati

«Garibaldi soggiornava, per l'ultima volta, nella Roma de' suoi sogni e delle sue battaglie. La presenza dell'Eroe aveva risuscitato le più vive speranze negli esuli irredenti. Egli, in un'assemblea, presenti uomini come Avezzana, Alberto Mario, Bertani, Carducci, Imbriani aveva proclamato, fra l'altro, di «volere armata la Nazione per essere in grado di liberare le provincie irredente». Ripartendo per la piccola isola della sua quiete e della sua morte, riceveva, alla stazione della capitale, un gruppo di giovani emigrati triestini ed istriani. Uno di essi, con accenti rotti dal pianto, invocava dall'Eroe protezione e consiglio alla causa delle terre non ancora redente. Il Generale rispondeva con parole di conforto e di fede. E mentre il biondo giovane, dall'aspetto gentile, ma dall'occhio pensoso e duro, si chinava a baciargli la mano, l'Eroe gli posò un bacio sulla fronte sussurrandogli commosso: «per te e per i tuoi compagni».

Quel giovane era uno studente di ingegneria, triestino, inclinato fortemente, ad un tempo, alle matematiche ed alla poesia. Guglielmo Oberdan. (Vivi applausi). *Il bacio di Garibaldi gli aveva in quell'istante stampato sulla fronte un destino sublime di grandezza e di gloria. L'alito dell'Eroe, ormai presso a spegnersi, era disceso nel petto già magnanimo del giovanissimo, che di quell'umana e ideale comunione accenderà e letificherà costantemente il proprio spirito, lungo la via delle prove fin su alla cima splendente del sacrificio. Ma il risveglio, dopo quell'incontro, che dovette loro parere come un divino sogno, fu certo ben triste per quei giovani ardenti.*

La Triplice Alleanza

Solo da nove anni poteva dirsi ricomposta l'Italia, perchè l'Italia era Roma. Il periodo luminoso del Risorgimento si era chiuso. Trento e Trieste potevano, anzi dovevano, ormai, aspettare. Ma differire non è rinunciare. E finchè la tradizione cavouriana era rimasta al Governo colla Destra, nulla era stato fatto che potesse parere una rinuncia. Ma quando giunse al potere la democrazia parlamentare, l'Austria ebbe buon gioco di far la voce grossa. Il prestigio della Monarchia andò decadendo di giorno in giorno. Eravamo senza alleati. All'Impero di Luigi Napoleone, protettore indiscreto, ma benevolo, era succeduta la Repubblica ciecamente ostile. In pari tempo la diplomazia pontificia cercava in tutti i modi di ricondurre la questione romana sul terreno internazionale. La Triplice Alleanza divenne una necessità. Ma le necessità vanno accettate virilmente, per convertirle in utilità. Invece il fiacco, deficiente e spesso insensato Governo di Depretis e di Mancini l'accettò rilutiante, facendosi rimorchiare a Vienna e a Berlino come un vinto, ed obbedendo tremante e pauroso ad ogni cenno dell'Austria.

La conquista o la rinuncia

Purtroppo Governo e Parlamento avevano completamente smarrito l'istinto nazionale, sopraffatti dai pericoli della situazione esterna, conseguenza dei loro errori, e, più di tutto, dalla valanga degli appetiti elettorali, che oscurava la visione dei supremi doveri della Nazione. Nessuno, al Governo, sentiva che la conquista di Roma capitale doveva essere il primo passo sulla via della grandezza. Nessuno purtroppo ricordava il testamento politico di Cavour: «La nostra generazione avrà fatto abbastanza, assicurandoci Trento e i confini dell'Isonzo: toccherà alla generazione successiva recuperare Trieste e la Dalmazia». Dalle viltà e dai servilismi dei Depretis al tentato obbrobrioso mercato del «parecchio» dei Giolitti, quali e quante ferite alla dignità e alle vitali necessità della Patria!

Era naturale, o camerati e commilitoni, era naturale o giovani, che uno spettacolo così umiliante dovesse esasperare il patriottismo delle provincie irredente. In queste durava ancora il clima politico e letterario che si era formato in Italia sotto il giogo straniero. Esse sentivano più che mai duramente il peso di questo giogo e le crescenti minaccie austriache contro la loro italianità. Tanto più insidiosa e feroce era l'Austria colà, quanto più amare le erano state le recenti perdite della Lombardia e del Veneto, invano sparse di forche da Radetzki e da Haynau. Per l'Italia quindi non si trattava soltanto di un dovere morale verso i fratelli oppressi; si trattava di una ragion di vita: la conquista o la irnuncia dell'Adriatico: la sicurezza, cioè, in casa nostra, o la soggezione all'arbitrio straniero.

L'irredentismo di Trieste

Trieste, florida e popolosa, era diventata il focolare più ardente del nostro irredentismo, e in Trieste si accentravano e si accanivano la vigilanza e le persecuzioni della polizia austriaca. Fu in Trieste che si ripercossero più fieramente l'amarezza e lo sconforto tenuti dietro alla morte di Garibaldi, e alla condotta servile del nostro Governo verso l'Austria. Trieste sentiva che il suo avvenire oscillava sulla bilancia del destino: da un lato essa era l'unico sbocco dell'Austria sul mare, dall'altro era il baluardo dell'Italia contro la minaccia del pangermanismo e del panslavismo.

La Monarchia absburgica era uno Stato anacronistico, vivente di una tradizione dinastica che non rispondeva più allo spirito dei tempi, e, dal '48 in poi, diventato un agglomerato mostruoso di popoli tra loro repugnanti, governati con la violenza e la menzogna. E mentre l'Italia si alleava coll'Austria, questa provocava il sentimento nazionale dei triestini coi festeggiamenti per il 5.o centenario della così detta «dedizione di Trieste agli Absburgo». Era l'interpretazione austriaca del trattato della Triplice Alleanza, e l'Italia ufficiale vi si acquietava, con ossequio, tra pavido e sordo, che i documenti hanno rivelato semplicemente inaudito. Fu, in taluni momenti, un vero alto tradimento di Patria perpetrato, con inspiegabile cecità, da uomini che pur avevano combattuto e sofferto per l'unità dell'Italia, appunto come il Depretis e il Mancini.

La risposta eroica di Oberdan

E' nelle ore di smarrimento nazionale che le anime generose rivelano, con il proprio sacrificio, la grandezza di una Nazione. E' da quest'aura bassa di palude, è da questo crepuscolo clima politico che nasce il proponimento e si matura la risposta eroica di Oberdan alla sfida dell'Austria. Quella festa della dedizione significava per Oberdan rinunzia a tutte le agitazioni, a tutte le aspirazioni, a tutte le speranze, rinnegazione della nazionalità di Trieste, irrisione insultante all'Italia. Il suo gesto non fu solo il prorompere necessario di uno spirito magnanimo, insofferente della prepotenza straniera. Fu storicamente e politicamente la legittima reazione dello spirito nazionale brutalmente offeso, reazione che gli sentì incarnata e ribollente in se stesso; fu, in un'ora tenebrosa, il lampo rivelatore delle energie latenti, che preparano il futuro.

La luce del sacrifizio

L'Austria non capì — nè per la sua educazione politica poteva capire — che il sentimento nazionale, quando è l'espressione di una civiltà superiore, non può essere soffocato con il capestro, così come non si può scalpellare lo stigma dell'italianità dai generosi spiriti dei dalmati, scalpellando i Leoni di Venezia (applausi fragorosi) *e i segni di Roma dai palazzi, dalle muraglie, dalle torri, dalle porte, dai monumenti testimoni e auspici della nostra gloria e della nostra potenza. L'Austria non capì la grandezza della vittima e della causa che rappresentava. I poeti indignati raccolsero l'anima di Guglielmo Oberdan e la lanciarono ai cieli, nunzia di luce futura. E in questa luce, già trasfigurato, brilla anche il tuo sangue, o giovane fascista Carlo Lusina* (vivi applausi), *percosso e stroncato con barbarica bestialità pur ieri sulla italianissima tua terra di Veglia, in mezzo a quell'Adriatico senza pace, dove l'Italia attende sempre la sua vittoria intera.* (Applausi vivissimi e prolungati).

Chi può leggere oggi senza una profonda commozione i resoconti del processo di Oberdan? Sono la più luminosa e incrollabile affermazione dell'italianità di Trieste! Tanta altezza di intendimenti, tanta fermezza di carattere, tanta purezza di fede, tanta sete di martirio vincono ogni storico paragone, e affrontano i secoli. Per lui la fede italiana di Trieste, prima mal nota, divenne certezza nel cuore degli italiani.

«Per la Patria si appresta»

Egli appartiene a quella schiera di martiri, che da Mantova a Brescia, da Milano a Venezia, da Trento a Pola, salirono il patibolo austriaco con grandezza d'animo, degna di Roma antica! Il sacrificio eroico del giovane triestino ravvivò la fiamma dell'irredentismo sull'altare della Patria, e il suo nome è indissolubilmente congiunto con quello di Trieste, come il nome di Cesare Battisti con quello di Trento! Il sacrificio fecondato dalla fede si converte in ideale vivente nella coscienza dei migliori. E quando scoppiò la bufera del 1914, mentre il volgo parlamentare dubitava delle energie della Patria, la gioventù animosa corse alla tua ara, o Guglielmo Oberdan, ad attingervi la fede nella virtù del sacrificio e nel trionfo della Nazione!

A questo sereno e invitto olocausto della fiorente vita, da lui pur tanto amata, egli si era venuto preparando con una così pura e rigida disciplina spirituale, che desta la nostra ammirazione. Lettore attento e appassionato soprattutto del Guerrazzi e del Mazzini, ma anche del Manzoni, del Leopardi e del Carducci, egli educa, dirige e domina, per tempo, la volontà, padrona, non serva, delle passioni e del sentimento.

Per tempo concentra tutti i suoi ideali in uno che per lui tutti li comprende: la Patria. La conquista della Patria italiana per la sua Trieste! Sul frontispizio di un suo quaderno scolastico si legge «Per la Patria si appresta»! E' come un motto, un'impresa da accampare, cui conformerà sempre risolutamente tutta l'azione. Il «no» di Ferruccio a Gavinana, gli strappa le lacrime e i singhiozzi, sia nelle letture tra i compagni, sia mentre pronunzia un infiammato discorso a Villa Glori. Rischia la forca gettando l'odiatissima divisa austriaca e varcando il confine. Alle onoranze di Roma in morte di Garibaldi, l'Oberdan è designato come vessillifero dei Giuliani. Egli reca alta la sua bandiera, da lui stesso avvolta in un gran velo nero e, quando, sopra un affollato balcone di palazzo Chigi, scorge l'Ambasciatore d'Austria, innalza la bandiera quanto può, forte e più volte agitandola. L'Ambasciatore e i suoi abbandonano il balcone!

Il grande esempio

Ma egli è stanco delle chiacchiere e degli inutili gesti. Anela all'azione. La circostanza per agire si presenta propizia: l'Imperatore d'Austria nella sua Trieste. Invano ormai spera un conflitto tra Italia e Austria. Invano sogna «un campo di battaglia» e al vento grida invano: «guerra, guerra, guerra»! Chi lo ascolta? Chi lo segue? Sarà solo. Farà da solo la sua guerra.

Non indietreggia nell'idea, che espone a pochi fidati amici, con poche, limpide, precise parole. «Non foss'altro — esclamava sempre — getterò il mio cadavere fra l'Imperatore e l'Italia, e la gioventù italiana avrà almeno un esempio». «La causa di Trieste ha bisogno di un martire triestino». Meraviglioso nella risolutezza e nella consapevolezza, consacrate anche nell'ultima sua stupenda pagina, consegnata a Felice Albani prima del tragico viaggio.

«Ai fratelli italiani. Andiamo a compiere un atto solenne e importante. Solenne, perchè ci disponiamo al sacrificio. Importante, perchè darà i suoi frutti. E' necessario che atti simili scuotano dal vergognoso torpore l'animo dei giovani, liberi e non liberi.

Il testamento di Oberdan

Già da troppo tempo tacciono i sentimenti generosi: già da troppo tempo si china vilmente la cervice ad ogni specie di insulto straniero. I figli dimenticano i padri, il nome italiano vuol dire sinonimo di vile o di indifferente. No, non possono morire così gl'istinti generosi. Sono assopiti, si ridesteranno. Al primo grido di allarme, correranno i giovani d'Italia; correranno coi nomi dei nostri Grandi sulle labbra a cacciare per sempre da Trieste e da Trento quel l'odiato straniero che da tanto tempo ci minaccia e ci opprime.

Oh! potesse questo nostro atto condurre l'Italia a guerra contro il nemico! Alla guerra! Sola salvezza, solo argine che possa arrestare il disfacimento sempre crescente della gioventù nostra. Alla guerra, giovani, finchè siamo ancora in tempo di cancellare le vergogne della presente generazione, combattendo da leoni. Fuori lo straniero! E vincitori — e forti ancora del grande amore della Patria vera — facciamoci a combattere altre battaglie, a vincere per la vera idea, per quella che ha spinto mai sempre gli animi forti alla cruenta iniziativa, per l'idea repubblicana.

Prima indipendenti, poi liberi! Fratelli d'Italia! Vendicateci e vendicatevi».

L'ardore del Carducci

L'idea repubblicana. Noi non abbiamo paura della storia; non cancelliamo la storia. Oberdan si era alimentato del pensiero di Mazzini. Ma gi nelle giovanili cospirazioni, di fronte al supremo «diritto e interesse dell'Italia a rivendicare i suoi naturali confini» aveva esortato i compagni ad «escludere ogni distinzione di partiti»; e nell'82, nello stesso anno della sua sublime prova, aveva con forza affermato: «l'unica bandiera che si può unire è la tricolore».

Si andava compiendo così anche per lui, come già per Garibaldi, per Crispi, per Carducci, quella conciliazione tra gl'ideali monarchici e le forze popolari, di cui tanto si avvantaggiò la causa italiana. (Applausi). *Patirà il tradimento più infame di un compagno di cospirazione; il dileggio e i sarcasmi di partiti e di uomini di Governo; sarà — Lui ingenuo e puro come un fanciullo — diffamato, vivo o morto, come un assassino; sarà trascinato, lui della tempra e degli spiriti dei fratelli Bandiera e di Tito Speri, a coprire movimenti sovversivi con cui nulla ebbe mai di comune, e che lo ripudieranno, per sua e per nostra fortuna, con naturale viltà, allo scoppio di quella guerra che egli aveva predicato in vita e in morte.* (Vivi applausi).

Ma come vuole, per bocca di Orazio, la nostra antica saggezza italica: «Virtus intaminatis fulget honoribus». E alto onore gli venne subito dal maggior poeta romano del secolo scorso, erede del cuore e degl'ideali dell'Alfieri e del Foscolo: da Giosue Carducci. Da lui fu cantato ed esultato; da lui ne fu divinata prossima la gran vendetta, che troppi ritenevano doversi rimandare di secoli! Ancora oggi è amaro il pensiero che il grande Poeta italico abbia dovuto patire l'insulto di alcuni processi per aver scritto e parlato nobilmente di Oberdan, e che — beffando un divieto ministeriale d'intitolare al nome di Oberdan una sottoscrizione — abbia dovuto dedicarla nel Don Chisciotte di Bologna a «NN. Eroe». Oberdan ebbe tuttavia subito presso degnissimi italiani esaltazione e culto quasi religioso. Attorno allo stesso Carducci egli contava fedeli compagni e amici ed estimatori. Primi fra tutti i Giuliani; e tra essi Giacomo Venezian, che doveva confermare, con la offerta del sangue in battaglia, la sua fede e la tradizione patriottica della sua famiglia.

E' da ricordare Giovanni Pascoli, il quale scriveva che Oberdan «c'era piovuto dal cielo a mostrare miracolo di prodezza all'Italia vile»; e al Carducci proponeva «di lasciare ogni mese un quarto di stipendio quando si pensasse a vendicarne la morte in maniera degna»; e aggiungeva: «s'intende che darei anche la persona, e non ridere, perchè credo che sarei prode». Mi sono soffermato su qualche particolare e sopra nomi di poeti e scrittori a tutti accetti e cari, perchè la maggioranza dei miei uditori è oggi in Trieste di giovani.

La Cella luminosa

Gli ultimi gridi di Oberdan, strozzati dal «legale capestro» — narrano gli stessi rapporti della polizia austriaca — furono: «Viva l'Italia; Viva Trieste libera! Fuori lo straniero»! L'ultima canzone popolare canticchiata da lui fu «l'addio mia bella addio! l'armata se ne va...»

E l'Armata della grande proletaria si mosse. Il Re Sabaudo le assegnò la conquista dei sacri confini della Patria. L'Armata li conquistò. E un Principe Sabaudo, degno dei più insigni guerrieri di sua stirpe, entrò, finalmente, in Trieste alla testa degli invitti eroi del Carso e del Piave. (Applausi fragorosi; tutta l'assemblea assurge). *E i nostri fanti grigioverdi, nella caserma ove il Martire era stato impiccato, intrecciarono a trofeo i loro fucili cantando: «Morte a Franz! Viva Oberdan!» Le sue ossa, su cui all'indomani della segreta sepoltura, era stato misteriosamente piantato un sempreverde, furono ritrovate. E quella piccola fossa apparve la prima incolmabile trincea della guerra.*

La sua cella, sino allora buia e triste, diventò meta luminosa di pellegrinaggi d'amore e di riconoscenza, e si costellò di eroiche apparizioni. Erano i martiri: Sauro, Battisti, Filzi, Chiesa, Rismondo che sorridendo lui salutavano ancora vessillifero; erano gli eroi delle Venezie e di Fiume e della Dalmazia, che come lui avevano gettato l'odiata divisa, ed erano accorsi a dare la vita in battaglia per la redenzione della loro terra! Trieste, Trento, Gorizia, Pola, Fiume e Zara, ecco, in quattro anni di lotta sanguinosa, avevano scritto le loro eroiche pagine nella prima epica guerra dell'Italia Nazione.

Ed ecco più vicini a lui, alcuni a lui ben conosciuti, i suoi triestini, anche di quelli che nella fredda mattinata di bora della sua impiccagione, tra i banchi della scuola avevano sussurrato del suo supplizio, bisbigliato il suo nome, bello e terribile, quelli per i quali poi Egli non sarebbe stato un morto mai più, eccoli, alti nella gloria dell'eroismo, immortali nel sacro Albo d'oro dei Caduti in guerra. I suoi occhi quasi non credevano; ma innanzi a lui sfilavano tutti gli irredenti venuti all'Esercito dalle sue regioni adriatiche. Ed erano tanti: duemilaeotto; e di essi 297 i morti; e 320 feriti; undici medaglie d'oro; e altre 1415 ricompense al valore!

«Viva l'Italia!»

Non era questo quello che sognava Guglielmo Oberdan? Non avevano i suoi fratelli combattuto da leoni? Non era questo il più puro documento di una fede e di un amore che onorerà nei secoli gli adriatici e la Patria italiana da loro cercata ed adorata!

E non erano venuti i giorni migliori? La bandiera d'Italia non era ormai piantata sul grande Arsenale e sul colle di San Giusto?

Per Oberdan adunque era l'apoteosi, quale il Poeta gli aveva vaticinata! Al luogo del tuo supplizio recava augusto omaggio il Re Vittorioso, che aveva saputo come il Grande Avo snudare la spada per la tua guerra e per la tua terra, o Guglielmo Oberdan! E d'Annunzio, che della guerra e dell'Adriatico era stato ed era tuttavia il Poeta armato, spargeva, simbolo di tutta la sua lirica patria, fiammanti garofani rossi sulla tua fossa, nella notte del 20 dicembre 1918. Poche ore prima, davanti a tutto il popolo di Trieste, davanti alle truppe ancora inebriate per la immensa vittoria, il combattente e ferito di guerra Benito Mussolini (tutti balzano in piedi, mentre si applaude vivamente e da più parti si grida: «Duce, Duce, Duce....») *teneva «la prima commemorazione libera di Oberdan! E fu la sua veramente l'orazione della vendetta e della gloria delle nostre armi, la glorificazione dei martiri e degli eroi, la rivendicazione dei diritti dell'Italia ai suoi confini dal Brennero alla Dalmazia, fu una superba esaltazione delle virtù di quel popolo italiano, ch'egli chiamava già a gran voce intorno a sè, per la sua salvezza e per la sua grandezza.*

Nel nome del Martire e nello stesso recinto dell'infame esecuzione, egli finiva gridando: «Viva l'Italia!».

L'Austria degli Absburgo è oggi sepolta. L'Italia vive di una vita di grande Nazione, libera nelle sue iniziative, nei suoi atteggiamenti, nei suoi atti, pronta e preparata alla difesa dei sacri suoi interessi, irremovibile di fronte alle imposizioni di plutocrazie e di sette internazionali, intollerante di egemonie politiche (vivi applausi), *forte e laboriosa; consapevole delle difficili ma solenni ore che scorrono sul quadrante della sua storia; sicura, fermamente sicura del suo avvenire, che essa affida a voi, o giovani, perchè su di voi vigila amorosamente e in voi confida; certa che voi intendete e intenderete sempre il grande insegnamento che florisce dalla vita e dalla morte di questo vostro compagno sempre giovane, perchè immortale: «Non esservi nella vita maggior conforto, nè più alto scopo che il trionfo dell'idea». L'Italia — checchè ne dicano e inventino i giornali d'oltr'alpe e di oltre mare — è oggi una Nazione che nei giovani e negli uomini maturi, e in tutte le classi sociali, è disciplinata come un esercito in marcia dietro al Duce, dal quale è amata e compresa come solo dai Grandi, dai Martiri e dagli Eroi fu nel tempo amata e compresa.* (Applausi).

«Alziamo bandiere e gagliardetti!»

Alziamo, o compagni d'arme e camerati, o giovani dell'Italia fascista, le bandiere gloriose della guerra e i fieri gagliardetti della Rivoluzione, (l'assemblea scatta in piedi) *innanzi alla tomba del Martire che vede e sente i nostri cuori fremere d'amor di patria così come egli volle e sognò sarebbe stato un giorno lungo tutta la penisola, ma più qui nella sua adorata Trieste! Ci viene incontro il delicato poeta di Parenzo, Giuseppe Picciola, e tiene per mano i suoi due giovani figli, Gino e Vittorio, morti in guerra; e in questo tuo cinquantenario di gloria, o Martire, il poeta istriano ci porge il motivo del canto. Suonino lietamente al tuo orecchio, belli come non mai i suoi versi, allora auspicali ed oggi realtà serena e indistruttibile:*

«Ma quando, in sul redento italo colle,
più non incurverà cupida i rostri
l'aquila bieca dell'imperatore,
Oberdan, come da le sacre zolle
vivo balzando a' caldi appelli nostri,
saluterai nel sole il tricolore!».

Le infiammate parole di Arturo Marpicati esaltano nuovamente l'anima della folla. Tutti sono in piedi. E la Marcia Reale che accompagnò nei cimenti e nella gloria i combattenti, risuona nella vasta sala, espressione del sentimento che unisce tutti nell'ideale della Patria. Coloro che circondano il Vicesegretario del Partito, primo il dott. Perusino, stringono affettuosamente la mano all'oratore mirabile, il quale, in un quadro storico di così larga visione, ha fatto balzare vivida, eroica, grandiosa la figura del Martire.

Il prof. Marpicati, che si è compiaciuto per la ardente manifestazione fascista, si è recato quindi alla sede del Partito. Al suo passaggio l'immensa folla che usciva dal teatro, tra la selva dei vessilli, salutò l'oratore ancora una volta.

Marpicati tra gli insegnanti

Dopo il pranzo al «Savoia», accompagnato dal Segretario federale dott. Perusino, alle 15.30 Arturo Marpicati si recò in sala del Littorio, ove prese contatto con gli insegnanti ivi convenuti. Erano presenti tutti i presidi degli istituti medi, i professori universitari, i direttori delle scuole elementari e professionali, e un forte gruppo di maestre e maestri.

Ai posti d'onore sul palco, attorno al tavolo verde, sedevano, alla destra e alla sinistra di Marpicati, il Provveditore comm. Mondino, il Rettore prof. Udina, il comm. Relli, il prof. Ballori, il direttore didattico Garzolini, l'ispettrice capo Norscia e il prof. Cecchini.

Il comm. Mondino è stato felice interprete degli insegnanti, porgendo il saluto al prof. Marpicati, di cui ricordò la preziosa collaborazione quand'era membro del Consiglio scolastico provinciale. Salutò in lui il nobilissimo divulgatore dei principi fascisti nella scuola, e l'assicurò che gli insegnanti di Trieste lavorano in silenzio, con tenacia, ben consapevoli del valore che la scuola ha ai confini della Patria.

Ha risposto Arturo Marpicati, dicendosi lieto di prendere contatto con gli educatori della gioventù fascista di Trieste, lieto perchè conosce l'alto spirito che essi diffondono nella scuola giuliana, le cui tradizioni, nobilitate dal culto dell'eroismo e del martirio, sono garanzia del compito che l'Italia fascista le affida.

La visita a S. Giusto e la partenza

Accompagnato dal Segretario federale, dal Podestà, dall'on. Vecchini e da altri gerarchi, il Vicesegretario del Partito si è recato — ammirando la via Capitolina da lui percorsa — in San Giusto, dove si è soffermato a lungo ad ammirare i lavori in mosaico che gli furono illustrati sul posto dal Cadorin, col quale il Cancelliere dell'Accademia d'Italia si è vivamente compiaciuto.

Ossequiato dalle autorità, Arturo Marpicati, accompagnato dalla sua gentile signora, è partito per Torino col treno delle 20.20.

A sera, la città imbandierata s'è illuminata di mille luci che davano un aspetto fantastico agli edifici avvolti in un alone di nebbia.

Fino a tarda ora è continuato il pellegrinaggio dei cittadini alla Cella del Martire, dove una rappresentanza di Avanguardisti e Giovani Italiane avevano deposto, a nome di tutte le scuole di Trieste, di ogni ordine e grado, una corona romana con bacche d'oro e con nastro tricolore con la dedica: «A Guglielmo Oberdan - la Scuola triestina».

Scuola «Romeo Battistig» di Barcola. Alla scuola «Romeo Battistig» di Barcola s'è fatta ieri la commemorazione di Guglielmo Oberdan. Nel giardino dell'istituto gli allievi delle classi superiori si disposero in quadrato per ascoltare la rievocazione del biondo Martire, detta con bella e suggestiva parola dal maestro Alberto Schegula.

Altre significative manifestazioni

La solidarietà dei Combattenti

Un telegramma di Amilcare Rossi

Il Triumviro dell'Associazione Nazionale Combattenti ha inviato al prof. Marpicati il seguente telegramma:

«Nel nome di Oberdan la gioventù italiana alimentò nel periodo grigio della storia italiana la fiamma del Risorgimento e dell'irredentismo. Il ricordo del suo martirio irrigidì per quattro anni i combattenti d'Italia in una tensione eroica per la redenzione di quella Trieste che ne raccolse l'ultimo grido di «Viva l'Italia». Oggi, che se ne glorifica la memoria, i combattenti di ieri, e se occorre di domani, con spirito solidale, ti sono vicini nella esaltazione della figura del Martire e del suo gesto preparatore dei successivi storici eventi. - Amilcare Rossi».

La Legione trentina, intervenuta, come s'è detto, alla celebrazione con il labaro e una numerosa rappresentanza, ha inviato inoltre alla Compagnia Volontari giuliani e dalmati la seguente lettera:

«Cari camerati, pensiamo che all'odierna celebrazione non debba mancare — accanto a voi — la rappresentanza e il labaro della Legione trentina. Noi riconosciamo in Guglielmo Oberdan il precursore dei nostri Martiri, l'antecipatore del nostro volontariato. Perciò siamo con voi nell'onorarlo, perciò abbiamo voluto che fra gli altri emblemi, che ne adornano il monumento, sia anche quello della nostra Legione a testimoniare la perenne ammirazione dei trentini per il glorioso vostro concittadino. Il presidente: comm. dott. Giuseppe Cristofolini.»

Sono giunti poi moltissimi altri telegrammi di adesione da Gruppi universitari, personalità, organizzazioni ecc.

L'omaggio degli amici del Martire

I signori comm. Luigi Mazorana, Enrico Drioli, avv. Vittorio Mandel, comm. Carlo Banelli, ing. Antonio Benvenuti, comm. Menotti Delfino, comm. avv. Alfonso Saiz, cav. Arturo Molinelli, Enrico Seberich, cav. uff. Carlo Maraspin, comm. Vincenzo Piscitello, ing. Giorgio Polli, comm. Marco Samaja si sono recati questa mane alla cella del Martire ed hanno deposto una corona di lauro con nastri tricolori recanti la scritta «A Guglielmo Oberdan — i condiscepoli ed amici».

Le adesioni

Nel pomeriggio di ieri sono pervenuti al Podestà, sen. Pitacco, varii telegrammi di adesione alla manifestazione in memoria di Guglielmo Oberdan.

La vedova di Donato Ragosa, già compagno del Martire, così telegrafa da Tuscania: «Nella odierna data gloriosa, inneggiando a Trieste nostra, la vedova di Ragosa Donato istriano, compagno di Oberdan, porge a V. S. commosso saluto, presente in ispirito alle onoranze del Martire». — Francesca Ragosa.

Da Capodistria, i Volontari di guerra hanno inviato il seguente dispaccio: «Volontari di guerra combattenti e mutilati Capodistria nel ricordo fervido battaglie irredentiste, preparatrici redenzione, salutano in Guglielmo Oberdan il capo spirituale delle nostre agitazioni e rivendicazioni del passato e del futuro». Almerigogna, Scampicchio, Calogiorgio.

Da Pisa: «Oratore l'on. Podestà Buffarini, il promotore Comitato pisano della Dante Alighieri, celebrando cinquantenario martirio Guglielmo Oberdan, invia alla Patria del Martire avanguardia italianità sulle rive non ancora placato Adriatico commosso reverente saluto». Avv. Borri, presidente comitato «Dante».

Inoltre, da Milano, il direttore della scuola di via Palermo signor Norberto Dall'Armi ha inviato al Podestà un vibrante e patriottico telegramma, inneggiante al Martire glorioso.

Fondazione Guglielmo Oberdan

40.000 lire per una borsa di studio

Veniamo informati che ieri nel pomeriggio nello studio del notaio dott. Francesco Frogiia venne firmato lo strumento fondazionale per l'istituzione di una borsa di studio, deliberato dal Comitato pro monumento Oberdan nella sua ultima seduta del 20 novembre scorso.

Questa borsa intestata a Guglielmo Oberdan venne dotata di un capitale di 40.000 lire nom. in Buoni del Tesoro già ora disponibile.

La fondazione sarà amministrata dalla Congregazione di Carità che ne assegnerà annualmente nella ricorrenza del supplizio i frutti ad un meritevole studente triestino, privo di mezzi, inscritto a una R. Università.

La commemorazione in Tribunale

Guglielmo Oberdan è stato ieri commemorato in Tribunale e propriamente alla quarta sezione. All'apertura dell'udienza l'avv. Freschi, con commosse parole ha ricordato la nobile e eletta figura del biondo Martire triestino, suppliziato cinquant'anni or sono, rilevando che nella storia di ogni popolo ci sono date e nomi che spandono come fari di luce. Guglielmo Oberdan riaffermò la religione della Patria in una epoca grigia, immemore del passato e dell'avvenire verso il quale Egli gettò come un ponte sacro la sua giovane vita. La classe forense che fu sempre in prima linea in tutte le battaglie del Risorgimento, condivide con particolare commozione i sentimenti del nostro Popolo che ricorda il passato, proteso verso i suoi nuovi destini.

Il Presidente cav. Sorich quale dalmata, associandosi alle parole dell'avv. Freschi, ha invitato il Collegio a rivolgere il pensiero al grande Martire dell'irredentismo e ricordare il suo sacrificio.

Alla breve ma elevata manifestazione hanno aderito magistrati e avvocati. Indi l'udienza è stata sospesa.

Alla quinta sezione è stato invece l'avv. Robba ad esaltare il sacrificio dell'Eroe, ricordando all'uopo cari e commossi ricordi personali sulla data del 20 dicembre 1882. Alla nobile rievocazione dell'avv. Robba hanno aderito, con altrettante elevate parole il Presidente cav. uff. Colombis e il P. M. cav. Pellegrini.

Celebrazioni in tutta Italia

ROMA, 20

Il cinquantesimo anniversario del martirio di Guglielmo Oberdan è stato commemorato in tutti gli uffici, enti italiani con l'intervento delle masse studentesche inquadrate sotto i gagliardetti dei gruppi universitari fascisti.

Dovunque le manifestazioni cui hanno partecipato autorità e personalità hanno assunto un alto, austero carattere di patriottico omaggio all'Eroe la cui nobilissima figura è stata illustrata con fervida e appassionata parola dagli oratori designati a rievocare il martirio e la purissima gloria.

A Venezia

VENEZIA, 20

Anche a Venezia il martirio di Guglielmo Oberdan è stato solennemente commemorato nella sala napoleonica di Palazzo Reale, oratore l'on. Domenico Giuriati, iniziatori della cerimonia il G. U. F. e il Gruppo d'azione dalmatica. Vi hanno presenziato le rappresentanze di tutte le autorità, tutte le associazioni combattentistiche, le organizzazioni fasciste e sindacali, gli istituti e le scuole. La Miliza compiva servizio d'onore.

All'ingresso dell'on. Giuriati, che era accompagnato da Italo Sauro, figlio del Martire e capo del Gruppo veneziano di azione dalmatica, è scoppiato un grande applauso. L'on. Giuriati ha pronunciato un magnifico discorso, rilevando la figura del biondo Martire ed il supplizio di Battisti e Sauro, che il comandamento di Oberdan hanno raccolto così come l'hanno raccolto la gioventù italiana eroicamente caduta sulle Alpi e sul Carso e la gioventù in Camicia nera che ha offerto la propria vita per contrastare la follia bolscevica. Ha concluso con infiammate parole di amore per la Dalmazia.

Si è quindi formato un corteo di studenti fascisti che si è recato al monumento Oberdan ai Giardini Pubblici per deporre una corona d'alloro. Un altro corteo è stato organizzato dalla Società pro Terre Irredente, che ha recato allo stesso monumento uno splendido mazzo di fiori.

A Udine

UDINE, 20

Nella palestra dell'O. N. B. decorata di tricolori e affollata di autorità e cittadini il cav. prof. Mario Antonio Catalani, vicepresidente della Federazione friulana combattenti ha questa sera con alata parola commemorato il martirio di Oberdan.

Erano rappresentate tutte le associazioni patriottiche cittadine con bandiere e al termine della vibrante orazione si è svolta una dimostrazione al canto degli inni della Patria. In corteo gli studenti hanno percorso le vie della città rinnovando fiera protesta per i fatti di Traù e inneggiando alle terre della Dalmazia, la cui impronta italiana è indistruttibile.

Auguri di Capodanno

Rinnoviamo a quanti approfitteranno dei nostri giornali per fare i loro Auguri di Capodanno *la raccomandazione di non attendere gli ultimi giorni, ma d'inviare senza indugio la loro adesione al nostro Ufficio annunzi in piazza Goldoni 1.*

Il martirio di Lusina e una macabra commedia jugoslava

Lo sfrontato responso d'un autopsia ordinata da Belgrado

FIUME, 20

Il Ministro jugoslavo degli Esteri ha fatto alcune dichiarazioni alla Agenzia Havas, *che vorrebbero rispondere all'ammonitore discorso pronunciato dal Duce al Senato, in risposta alle interpellanze sulla barbara distruzione dei Leoni di S. Marco a Traù. In quest'incontro il Duce ha anche accennato all'assassinio del giovane vegliotto Carlo Lusina, ferito, com'è noto, con una coltellata a Veglia il 26 dello scorso agosto e morto, in seguito alla ferita, nella sua città il 5 dicembre, purissimo martire d'Italia, vittima dell'odio jugoslavo.*

Incredibile disinvoltura

Ora nelle dichiarazioni fatte alla Agenzia ufficiale francese per scolpare il suo Paese dall'accusa precisa e documentata pronunciata dal Capo del Governo italiano, il Ministro Jeftic, non sappiamo se più imprudentemente o impudentemente, si rifà dal dolorissimo caso Lusina. Egli dichiara infatti:

«Per ora dirò soltanto questo: In risposta all'interpellanza, da fonte competente è stato detto ch'era stato ucciso a Veglia un cittadino italiano. Dobbiamo deplorare quest'affermazione circa un fatto non verificatosi. Non è avvenuto alcun omicidio. La persona a cui si allude è morta di morte naturale in seguito a malattia constatata dai medici e di ciò sono state informate le autorità italiane nel nostro Paese, togliendo così ogni pretesto a qualsiasi protesta».

Il martire Lusina è morto, dunque, dice il Ministro Jeftic, per malattia, come muoiono tanti a questo mondo. Gl'italiani hanno torto di farne un martire e sono in malafede quando asseriscono ch'egli è stato proditoriamente ucciso da jugoslavi fanatici, inviati nell'italinissima cittadina di Veglia a spargere il terrore fra la popolazione e infierendo barbaramente anche contro le donne e i fanciuli.

Noi sappiamo per vecchia esperienza di quale disinvoltura sieno capaci gli uomini politici belgradesi, tuttavia non ci saremmo mai aspettata questa inqualificabile dichiarazione del sig. Jeftic nel caso del povero Lusina, tanto meno, in quanto pensavamo che i fatti succeduti alla sua morte immatura dovevano averlo messo nel più grande imbarazzo.

Rifacciamo a brevi tratti la narrazione di quanto si è svodlto dal tragico 26 agosto, giorno del ferimento, al 18 dicembre, giorno in cui, di ordine dell'autorità giudiziaria di Veglia, la salma della giovane Camicia nera vegliotta fu tratta dalla fossa e sottoposta a un'autopsia che doveva dare il reperto così «candidamente» sfruttato dal Ministro jugoslavo degli Esteri.

Gli ultimi giorni del Martire

La sera del 26 agosto, Carlo Lusina viene accoltellato sotto gli occhi dei gendarmi serbi. Il suo stato è grave e si decide di trasportarlo all'Ospedale di Fiume, dove viene accolto il giorno seguente, proveniente da Sussak. All'ospedale rimane oltre un mese, tra un'alternativa di miglioramenti e ricadute, finchè può uscirne. Ma non è guarito e non lascia Fiume, dove rimane ancora un altro mese affidato a cure private. Ritorna a Veglia il 10 novembre e, daq uesta data, sta in osservazione del medico dott. Amedeo Cobau, addetto a quella nostra Agenzia consolare. Come diretta conseguenza della ferita gli constata una pleurite con versamento pleurico.

Il povero giovane è sempre sofferente. Tuttavia talvolta esce. E una delle uscite la fa anche la domenica del 4 dicembre per recarsi al campo sportivo, dove c'erano dei calciatori e dove dà a sua volta due o tre calci a un pallone. Rincasa a piedi da solo e si mette a letto con forti dolori all'ipocondrio sinistro. Il dott. Cobau lo esamina e, poichè si rende subito conto dello stato grave del malato, il 5 dicembre desidera un consulto con il medico distrettuale jugoslavo dott. Stanic.

Dopo una esauriente ed accurata visita, i due sanitari concludono con una diagnosi di ascesso subfrenico sinistro apertosi nel cavo addominale, con conseguente peritonite. Il dott. Stanic è tanto sicuro del fatto suo, che non esita a rilasciare per iscritto la gravissima diagnosi. Infatti poche ore dopo il disgraziato giovane muore.

Il 6 Veglia tributa a questa vittima dell'odio degli oppressori degne onoranze funebri. E solo ora nelle file jugoslave si comincia a preparare la trista commedia della... morte naturale! Si parla infatti di un'autopsia che le autorità giudiziarie avrebbero in animo di compiere sulla salma del Lusina.

Il medico italiano escluso

«Il nostro Ministro a Belgrado ne è informato e si reca dal sig. Jeftic. Tra i due avviene un accordo, in base al quale all'autopsià avrebbe dovuto presenziare quale fiduciario della Legazione il dott. Amedeo Cobau. In questo senso il Ministro Jeftic telegrafa al Tribunale di Veglia dando categorico ordine, ripetiamo, di assistere all'autopsia il medico italiano.

Le autorità jugoslave di Veglia, di fronte all'ordine del Ministro, che manda a rotoli tutto il loro piano, si agitano, non si danno per vinte. La presenza del dott. Cobau — dicono — è contraria alle leggi, offende la dignità e il prestigio dello Stato. E' interessano deputati e tempestano il Ministero, finchè il disinvolto Ministro Jeftic si rimangia l'accordo preso con S. E. Galli e l'ordine già inviato telegraficamente a Veglia.

Passano così 10 giorni e soltanto venerdì 16 corr. la salma del Martire viene dissotterrata e l'autopsia è affidata ai due medici jugoslavi dott. Brovet e dott. Mazuranic, i quali dichiarano che il Lusina è morto in seguito a... ernia diaframmatica! Potremmo aggiungere qui che il dott. Stanic, il quale aveva visitato il Lusina morente, ha voluto pure assistere all'autopsia e che con i medici incaricati ha avuto uno scambio... d'idee. Ma a che vale? Il giorno seguente il dott. Stanic incontrava il dott. Cobau e non esitava a dirgli: «Vedi come talvolta ci si sbaglia, il Lusina aveva un'ernia!». Questa macabra commedia sulla giovane vittima serve ora al Ministro Jeftic per dichiarare che gl'italiani mentono affermando che un loro cittadino è stato ucciso a Veglia!

Un assurdo scientifico

La scoperta dell'ernia diaframmatica che avrebbe dovuto uccidere il giovane occoltellato senza relazione alcuna con la ferita infertagli più di due mesi prima, può essere stata suggerita ai due «illibati professionisti» jugoslavi dall'aver saputo che il Lusina era il giorno precedente alla morte, sul campo di calcio e che vi aveva giocato. Ma tutti sanno che, se un'ernia si produce per un colpo o uno strapazzo, il colpito se ne risente subito e non è certo in grado di recarsi a casa a piedi, come ha fatto il Lusina il 4 dicembre.

Ma a noi basta — e basterà per tutti i galantuomini del mondo — avere provato che anche un medico jugoslavo aveva nettamente diagnosticato sul malato, poche ore prima della morte, un ascesso conseguenza della vecchia ferita; che le autorità jugoslave non accettarono la presenza del fiduciario italiano all'autopsia, sebbene questa presenza fosse stata esplicitamente richiesta dallo stesso Ministro degli Esteri jugoslavo che l'aveva ritenuta doverosa e concordata nell'incontro con il nostro Ministro a Belgrado; che prima di noi, ammettendo la legittimità del controllo italiano all'autopsia, il sig. Jeftic stesso ha invalidato la lealtà e la correttezza dei medici jugoslavi. La disinvolta loro diagnosi dopo la autopsia dimostra, purtroppo, come il sospetto fosse giustificato.

Ma questa dichiarazione di Jeftic, possibile solo perchè egli è stato desautorato dalla resistenza delle autorità periferiche ossessionate o fedeli interpreti di chi comanda al di sopra di lui, sta anche a provare qual valore si possa attribuire sia alle smentite sue sul passato che alle promesse per l'avvenire.

Ecco perchè Carlo Lusina è, dopo le dichiarazioni del Ministro Jeftic, più che mai un purissimo martire nostro.

Grottesco manifesto antitaliano affisso a Spalato

ROMA, 20

Si apprende che, in occasione dell'anniversario del trattato di Rapallo, in vari punti della città di Spalato veniva trovato affisso il seguente manifesto murale listato a lutto e contenente violente espressioni nei riguardi dell'Italia:

Il «secolare» nemico

«Jugoslavi! In data odierna dodici anni addietro sono state strappate dalla terra materna le nostre città e le nostre regioni nazionali: Trieste, Gorizia, Fiume, Zara e l'intera Istria.

Fratelli! Il nostro secolare nemico nazionale ora nella sua insaziabilità allunga la sua mano anche su altre regioni della nostra patria. Esso tende ad introdurre nelle nostre file il disaccordo e seminare la disgregazione, poichè sa che noi siamo potenti e forti quando siamo uniti. Nel suo intento di frantumarci e di distruggerci esso si serve di mezzi infami e criminali ed è aiutato da alcuni rinnegati prezzolati e criminali che per i miseri denari di Giuda hanno tradito il proprio popolo e il proprio paese. O è possibile che il nostro acerrimo nemico ci inganni dopo tanta nostra esperienza attraverso i secoli? O non è sufficente un'Istria, una Fiume, una Trieste, una Gorizia e una Zara?

Jugoslavi! L'opera subdola e criminale del nostro giurato nemico deve far stringere le nostre file ed aumentare il sacrificio e l'amore verso la nostra patria unita. Poichè essa è nostra. La patria siamo noi! Siamo uniti e concordi e che l'opera subdola e sotterranea aumenti la nostra concordia e la nostra fratellanza! Troviamoci tutti su di una sola linea e gridiamo con voce tonante al vicino ingordo: «Fermati! Non un passo innanzi!» E ricordiamogli che contro di noi si sono infranti due potenti imperi, l'austriaco e il turco e contro il potente Stato del nostro popolo unito tanto più facilmente potranno rompersi i denti gli eroi straordinari di Caporetto! Che ritirino le mani! Che rispettino il nostro dolore e il nostro sacrificio. Che non tocchino ancora ciò che è nostro! Anche la nostra pazienza ha i suoi limiti!

Nell'anniversario di Rapallo, 12 novembre 1932. I jugoslavi.»

Serena replica romana

Passiamo anche questo manifesto — commenta il *Giornale d'Italia* — negli archivi dei documenti dell'inesauribile follia dello Stato vicino, non senza segnalarlo, per gli opportuni orientamenti, all'attenzione dell'opinione pubblica.

Rileviamo solo, a proposito della sua prosa, che il «secolare nemico» nel quale esso vuole identificare l'Italia, è quello stesso che ha salvato gli ultimi resti dell'esercito serbo in rotta ed ha restituito la Serbia già disfatta all'onore del mondo e alla vita di Nazione. Rileviamo pure che gli «eroi di Caporetto» sono quelli stessi che a Vittorio Veneto hanno distrutto l'Impero austro-ungarico e creato la prima necessaria premessa per la resurrezione della Serbia e la formazione dell'attuale Regno serbo-croato-sloveno.

Rileviamo infine che le pretese subdole manovre italiane, se anche esistessero, e nessun falsario è ancora riuscito provarle, non basterebbero a creare quello stato di disgregazione interna e le lotte nazionali che sono state rilevate dall'ancor recente manifesto dell'opposizione croata, firmato dai più noti rappresentanti dell'opposizione croata e dagli articoli di Seton Watson, pubblicati su un giornale cecoslovacco di Praga.

Le frasi, infine, che vorrebbero significare una rivendicazione serba su Trieste, Gorizia, Pola, Fiume e la Venezia Giulia stessa, dimostrano come di là dai confini si intenda e si garantisca la pace.

Commenti ungheresi

BUDAPEST, 20

La stampa ungherese commenta in termini di viva simpatia per l'Italia le manifestazioni avvenute nel Regno per i vandalici fatti di Traù e soprattutto l'alto e sereno discorso del Duce.

Il *Budapesti Hirlap* scrive che nessun'altra Nazione quanto l'ungherese sente e divide il dolore della nobile Nazione italiana.

Per l'afflusso delle merci ungheresi

ai porti di Trieste e Fiume

Durante la permanenza del Presidente dei Ministri ungherese a Roma, una delle questioni esaminate e studiate con particolare interesse, è stata quella del traffico ungherese attraverso i porti italiani. Le autorità nostre e quelle ungheresi seguono assai da presso questo importantissimo problema sorto dalla necessità che ha il Paese amico di crearsi uno sbocco al mare per cercare nuovi mercati ai suoi traffici.

Tre sono le vie per le quali l'Ungheria può arrivare al mare: il Danubio, i porti di Fiume e di Trieste attraversando la Jugoslavia e gli stessi porti passando l'Austria. Il primo, cioè la via fluviale, non offre, almeno per ora, quei vantaggi di tempo e di regolarità che sono necessari per un'organizzazione moderna. La ferrovia verso l'Occidente è bloccata dall'intransigenza jugoslava. Rimane l'accesso ai nostri porti via Austria, che sarebbe graditissimo al grande commercio ungherese, ma che non presenta, fino ad oggi, i requisiti necessari a convogliare tutto il traffico verso il nostro mare, dove le navi ungheresi trovano ospitalissimi porti.

L'incompleta possibilità di sfogo del movimento ungherese attraverso l'Italia, fa sì che a guadagnare terreno sia la Cecoslovacchia la quale, con la sua politica ferroviaria, assorbe, indizzandola verso Amburgo, quella parte dei traffici che, invece, per ragioni naturali, dovrebbe passare per Trieste o per Fiume.

Il Presidente Gömbös ha trovato a Roma pronta comprensione del problema ungherese. Il Capo del Governo magiaro, ricordando come l'Ungheria intenda seriamente far gravitare i propri commerci d'importazione e d'esportazione verso l'Adriatico, ha dimostrata l'impossibilità che la sua Nazione sormonti da sola i non semplici problemi che sono d'intoppo alla soluzione della tanto importante questione.

Anche la stampa ungherese si è vivamente interessata per una favorevole conclusione delle trattative, dicendo che «solamente su una base di reciproca collaborazione si potranno intensificare i traffici ungheresi verso i porti italiani, con un conseguente aumento di lavoro tanto per i porti quanto per il movimento mercantile italiano, al quale la bandiera ungherese potrebbe partecipare con le sue modeste forze». Altrimenti il Danubio, specialmente nel caso di riorganizzazione di quel traffico, diventerà la strada definitiva dell'esportazione e dell'importazione ungherese, ciò che eliminerebbe per sempre la necessità di trovare uno sbocco verso l'Adriatico».

L'allarme della stampa ungherese è forse un po' esagerato, ma certamente la soluzione del problema s'impone.

COMUNICATI

Il Cancelliere della locale R. Pretura rende noto che il 23 dicembre 1932 alle ore 13 in via XXX Ottobre n. 4 si procederà alla vendita al miglior offerente di 2 biciclette, 50 paia scarpe da montagna ed altro.
Il Cancelliere PAVAZZA

"Vita di Arnaldo"

Ricorre oggi il primo annuale della morte immatura di Arnaldo Mussolini. Nessuna rievocazione del suo nobile spirito riuscirebbe certamente più efficace e più commovente di questo avvincente squarcio sul «Giornalista e lo scrittore» tratto dal volume oggi uscito «Vita di Arnaldo» che Benito Mussolini dedica alla memoria del suo indimenticabile fratello.

Quando alla fine d'ottobre del 1922 consegnai la direzione del «Popolo d'Italia» ad Arnaldo, egli, come giornalista, era quasi uno sconosciuto. Il numero del 1.o novembre del «Popolo d'Italia» pubblicava in grassetto:

«Da oggi la direzione del «Popolo d'Italia» è affidata ad Arnaldo Mussolini. Ringrazio e saluto con cuore fraterno, redattori, collaboratori, corrispondenti, impiegati, operai, tutti insomma coloro che hanno lavorato assiduamente e fedelmente con me per la vita di questo giornale e per le fortune della Patria».

Seguiva in corsivo:

«Mio fratello — con gesto di grande bontà — ha voluto affidarmi l'alto onore di dirigere il suo giornale «Il Popolo d'Italia». Non mi nascondo la gravità del compito affidatomi, ma, come sempre, obbedisco.

«Confido nella valida cooperazione e nella provata devozione di tutti i redattori, collaboratori e dipendenti, per rendere meno difficile l'opera mia.

Arnaldo Mussolini»

Così io lasciavo il giornale da me creato e che io amavo sino alla passione, perchè era nato nella miseria e nella calunnia, perchè aveva convogliato verso l'intervento le masse più diverse del popolo italiano, perchè durante la guerra — specie dopo l'ottobre del 1917 — era stato la fiamma della speranza per milioni di combattenti e d'italiani.

La mia eredità era — lo posso affermare senza i falsi pudori delle false modestie — pesante per chiunque, anche per un giornalista già provato e per due motivi principalissimi. In primo luogo io avevo impresso al giornale, attraverso migliaia di articoli, di titoli, di trafiletti, di disegni da me inspirati, un carattere polemico, aggressivo, di continua battaglia. Confesso che questo è uno dei dati fondamentali del mio temperamento, che oggi si esprime in altri campi, per polemiche e battaglie di più vasta portata. Io avevo abituato qualche centinaio di migliaia di Italiani — durante nove anni — alla mia prosa, la quale è figlia naturale e legittima del mio temperamento: quindi una prosa personalissima, che io non ho mai potuto mascherare, nè con pseudonimi, nè con altri spedienti. Il mio modo di scrivere era a sua volta il risultato di dieci anni almeno di battaglie giornalistiche precedenti. In Svizzera, in Austria, a Forlì, a Oneglia, a Milano — in giornali, in settimanali, in riviste — quando fui «qualcuno» nei movimenti socialisti italiani prima che la guerra li avviasse al tramonto.

In secondo luogo, con la fine ottobre 1922 un nuovo «corso» della Storia d'Italia aveva cominciamento: «Il Popolo d'Italia» diventa un organo — anzi si può dire — l'organo del regime, la voce più autorevole del Governo. Gli atteggiamenti di ieri — aggressivi e polemici — non avevano più ragione d'essere, ora che la Rivoluzione aveva trionfato. Ci furono fino al 1926 dei partiti e dei giornali d'opposizione, ma il tutto si riduceva a una solitaria lamentazione e anche nel 1924 a uno spaccio enorme di parole inutili. Arnaldo si trovò di fronte a due pericoli: a quello che consisteva nel volere imitarmi — il che, oltre ad essere estremamente difficile sarebbe stato, dato il mutato regime, anche anacronistico — e il secondo pericolo non meno grave sarebbe stato quello di dare al «Popolo d'Italia» un grigio carattere e sapore di «ufficiosità» che lo avrebbe, forse, fatto ricercare dai competenti, ma che lo avrebbe allontanato dalle masse che avevano compiuto la Rivoluzione. Arnaldo comprese sin dal principio ch'egli doveva fare un giornale che fosse la continuazione logica e storica di quello di ieri, ma con diverso accento, con adeguazione cioè al nuovo clima nazionale. I maligni che sono sempre ai margini di tutte le imprese, pronosticarono il fallimento. Nei primi mesi diffusero la voce che io scrivessi gli articoli con uno stile volutamente temperato, ma questa voce non trovò credito alcuno. Allora si sospettò che io dessi la traccia, salvo ad Arnaldo di redigere il testo. La verità è questa: nelle prime settimane io diedi ad Arnaldo dei consigli di carattere più tecnico che politico; in seguito — a intervalli lunghissimi — mandai qualche articolo su speciali argomenti, come quelli demografici, articoli che furono riconosciuti immediatamente come farina del mio vecchio sacco; infine, dal '24 e '25 in poi, lasciai una assoluta autonomia ad Arnaldo nella sua attività direttoriale.

Tutte le sere, da nove anni, verso le 22 io chiamavo Arnaldo al telefono. La nostra conversazione si svolgeva nei termini seguenti:

— Che cosa c'è di nuovo?

— Che cosa fai per domattina?

— Mi piacerebbe che tu scrivessi un articolo sulla tale questione.

— Il tuo articolo di stamani mi è piaciuto moltissimo. Intonato, chiaro, efficace.

Arnaldo era fierissimo di questi elogi ed altrettanto si immalinconiva per i miei «rabbuffi» che quasi sempre si riferivano alle inevitabili piccole deficenze che io riscontravo talora nel complesso del giornale, che andavano da errori di stampa a doppioni di notizia.

Quando Arnaldo aveva dei dubbi e temeva cioè che il suo articolo potesse creare imbarazzi alla mia azione di governo, egli me lo mandava da vedere o nel manoscritto o nelle bozze. Alcuni di questi articoli inediti li ho trovati in questi giorni fra le sue carte. Talora egli stesso mi telefonava, per conoscere il mio pensiero su un suo articolo ed era felice quando riceveva il mio elogio. Così a poco a poco, giorno per giorno, sempre più affinandosi in quella grande scuola che è il giornalismo militante, Arnaldo diventò l'articolista del regime, senza essere mai l'ufficioso del Governo. Articolista sempre più denso nella sostanza, sempre più alto nella forma.

Egli era riuscito a compiere una specie di miracolo: conquistare il mio vecchio pubblico, che forse dopo il fuoco tambureggiante degli anni della vigilia aveva bisogno di una distensione di nervi e farsene uno nuovo, affezionato e sensibile. «Il Popolo d'Italia» ritornò così ad essere non solo un organo giornalistico, ma un centro di energie politiche, una bussola orientatrice dell'attività di tutta la Nazione. Arnaldo creò anche il grande giornale. «Il Popolo d'Italia» di Via Lovanio gli appartiene. Quando ce ne venimmo via dalla vecchia tipografia Codara e dai gloriosi stambugi del numero 35 di Via Paolo da Cannobio, il giornale come azienda non esisteva. Arnaldo la ha creata con volontà e tenacia. Così, accanto a «Gerarchia», Arnaldo diede vita a una serie di altre pubblicazioni che facevano corona a quella del quotidiano. Così sorse il giornale per i Balilla e la «Domenica» per gli agricoltori, la «Rivista Illustrata» e l'«Illustrazione Fascista», l'«Almanacco Fascista» e il «Bosco». Finalmente una pubblicazione che non avrà mai le somme tirature, ma che sarà sempre di grande utilità per gli studiosi: la rivista «Historia» completava l'insieme di queste pubblicazioni, che davano e dànno lavoro e pane a un complesso di trecento famiglie. E' su «Historia» che io ho letto l'emozionante testamento di Augusto, ancora scolpito in un tempio romano ad Angora.

Di tutte queste pubblicazioni, Arnaldo seguiva le varie vicende e nell'ultima lettera del dicembre scorso era fiero di annunciarmi che «Historia» avrebbe dedicato uno dei volumi della sua biblioteca all'«Arte romana sul Danubio». A voce mi aveva detto che per tale volume sarebbero state utilizzate ben duemila fotografie di vestigia romane scoperte in quelle regioni.

L'attività giornalistica di Arnaldo aveva chiarissimi orientamenti. Anzitutto seguire, commentare, illustrare tutta l'attività legislativa e politica del Governo, l'azione del Partito e di tutti gli organi dello Stato: volgarizzare questa grande opera, della quale molti fascisti stessi non sanno misurare la portata. Era questo, come egli stesso volle definirlo nel volume che raccolse gli articoli, il «Commento all'azione». Nello stesso tempo correggere le deviazioni, raddrizzare le storture, alimentare la fiamma degli entusiasmi. Qui Arnaldo, spesso, trovava la nota calda, lirica, appassionata: «Il fascismo — egli scriveva, all'inizio del 1926 — ha affrontato tutte le battaglie, ha superato tutti i dissidentismi, ha provato l'amarezza di alcuni neri tradimenti, ma il movimento resta sempre giovane, intatto, fiero, orgoglioso del suo compito che rimane eterno, inesausto nella sua fede e nei suoi propositi».

Dopo aver rapidamente riletto gli articoli raccolti in quattro volumi e quelli che prossimamente saranno ripubblicati, io confermo quello che dissi: l'unica rivelazione giornalistica dal 1922 in poi è stata quella di Arnaldo Mussolini. «La tua» gli dissi un giorno, commovendolo profondamente. Sulla sua pietra tombale egli meriterebbe l'epigrafe di «Giornalista della Rivoluzione».

MUSSOLINI

Il labaro del Partito a Forlì

FORLI', 20

Stamane alle ore 9.30 è qui arrivato il Labaro del Partito. Erano ad accoglierlo alla stazione tutte le autorità provinciali e cittadine e le gerarchie del Partito, un manipolo della Milizia con musica, una rappresentanza di Giovani fascisti in divisa ed un folto gruppo di fascisti in camicia nera.

Il Labaro è stato portato, fra vibranti acclamazioni al Duce, nel palazzo del Littorio, ove verrà custodito fino a domani; domani parteciperà alla cerimonia indetta in memoria di Arnaldo Mussolini nel primo annuale della sua morte.

Vibrante manifestazione per Mussolini
al Senato ungherese

BUDAPEST, 20

Discutendosi oggi il progetto di legge sull'accordo finanziario italo-ungherese al Senato, ha preso la parola anche il barone Szterenyi, il quale ha espresso la sua più profonda gratitudine al Presidente del Consiglio italiano Mussolini per avere con benevolenza esaminato le richieste dell'Ungheria, rendendo così possibile una soluzione del problema che stava a cuore al Governo di Budapest.

Le parole dell'oratore sono state accolte dal Senato con vibranti ovazioni per S. E. Mussolini. A Szterenyi è succeduto il Ministro degli Esteri Pucky, il quale si è reso interprete dei sentimenti di viva gratitudine di tutta la Nazione magiara esaltando l'intervento di Mussolini a favore della causa dell'Ungheria. Il Ministro degli Esteri ha dichiarato di cogliere questa occasione per esprimere i sentimenti di gratitudine di tutta la Nazione magiara per il grande Presidente del Consiglio d'Italia.

La giornata della seta a Milano
Un discorso animatore di S. E. Starace

MILANO, 20

In una cornice suggestiva di gagliardetti, presenti tutte le autorità e rappresentanze agricole e industriali, S. E. Starace ha presieduto una importante adunata a favore della sericoltura la cui vitalità e la cui importanza hanno avuto con la cerimonia odierna, un'alta pubblica attestazione.

I premiati del Dopolavoro

Il Segretario del Partito, anche in qualità di commissario straordinario dell'O. N. D. ha presieduto la commissione convocata per la premiazione dei 2000 dopolavoristi rurali, ferroviari e telegrafonici che parteciparono attivamente al consorzio per l'allevamento dimostrativo del baco da seta e promossero la giornata gelsicola, che si svolse in 3500 centri rurali la scorsa primavera. La commissione, composta dai rappresentanti dell'O. N. D., dai rappresentanti dei Ministeri delle Corporazioni dell'Agricoltura, della Confederazione dell'Agricoltura, dell'Ente nazionale serico, della Federazione della seta e del Consorzio italiano produttori seme bachi, si è riunita alle ore 9.30, prendendo in esame il complesso materiale raccolto dall'O. N. D. e procedendo alla graduatoria dei concorrenti.

S. E. Starace, dopo una sintetica esposizione del direttore del Dopolavoro, Enrico Beretta, ha porto il suo saluto ai convenuti, mettendo in rilievo l'importanza della collaborazione del Dopolavoro in questo particolare compito, ed ha ringraziato i rappresentanti dei Ministeri delle Corporazioni e dell'Agricoltura, dell'Ente nazionale serico, del Consorzio italiano produttori seme bachi che dettero tanto fervore di collaborazione a questa opera.

Il Segretario del Partito si è recato poi nella sede dell'Università, nella cui aula magna ha avuto luogo la manifestazione pubblica per la giornata della seta, presenti S. E. il Prefetto, tutte le autorità cittadine, numerosissime rappresentanze, il labaro della Federazione fascista di Milano, i gagliardetti dei G. U. F., dei gruppi rionali fascisti e di tutti i Dopolavori aziendali di Milano e provincia che parteciparono al concorso bacologico ed alla giornata del gelso. Cessata la dimostrazione che ha accolto l'entrata del Segretario del Partito, hanno preso la parola l'on. Gorio e il presidente della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde. Ha preso quindi la parola S. E. il Prefetto di Milano, che ha rivolto a S. E. Starace il saluto della provincia, mettendo in rilievo l'alta importanza dell'adunata.

Parla il Segretario del Partito

Da ultimo, salutato da vivissimi applausi ha preso la parola S. E. il Segretario del Partito il quale, dopo avere accennato al significato e all'importanza dell'odierna manifestazione, si è detto lieto di abbinare la cerimonia indetta dall'O. N. D. per la proclamazione dei premiati del concorso per l'allevamento dimostrativo del baco da seta, con la giornata serica promossa dall'Ente nazionale serico in occasione dell'entrata in vigore della legge fascista per la tutela del nome seta. Starace ha ricordato che Milano accentra la tradizione industriale serica del Paese ed ha espresso la sua soddisfazione di partecipare in Milano alla manifestazione, perchè sente il problema serico profondamente connesso con quelli di più netto rilievo economico per il Paese.

L'oratore ha fermamente ribattuto il giudizio dei superficiali, secondo i quali per la sericoltura sono suonate ore di arresto definitivo. Dopo aver rilevato la gravità della crisi mondiale ha soggiunto che la seta espressione tradizionale di prosperità, è scesa a quotazioni minime impensabili. Ma la crisi serica è nel quadro generale della pressione economica. Essa quindi è superabile, dirò fatalmente così come fatale sarà il superamento del disagio che comprime e pone in sofferenza tutte le Nazioni. L'umanità ha superato crisi anche più severe e sofferto disagi anche più prolungati. Quando la voce che emana da Roma e che assennatamente suggerisce ammonendo, avrà avuto echi vasti e solenni, quando il pensiero che il Duce scolpisce si afferma e si espande insensibilmente ma sicuramente, contro le espresse volontà i Governi avulsi dalle realtà umane chiusi negli egoismi più esasperati, quando la limpida concezione fascista avrà cooperato utilmente, così come cenni molteplici ovunque stanno ad indicare, si può essere certi che l'umanità riprenderà con nuovo vigore e nuova energia il suo cammino nel benessere e nella ricostituita salvezza delle singole economie nazionali.

Resistere e vincere

L'oratore ha detto che la sericoltura italiana, nei suoi aspetti agricoli, industriali, commerciali, deve saper resistere e deve saper dominare l'evento dell'oggi e che la tradizione bacologica deve rimanere desta, diffusa e operante, perchè proteggere la nostra industria serica difendendo le tradizioni ancora salde, reagire a tutte le tendenze per l'abbandono, combattere le incertezze che qua e là affiorano per la nostra bachicoltura significa rendere un servizio alla Patria nei suoi più essenziali interessi economici e materiali. Ecco perchè, ha osservato il Segretario del Partito, il Regime, pure in periodi di difficoltà di bilancio, non ha mancato di destinare ai bachicoltori da 35 a 38 milioni di lire per il raccolto bozzoli della scorsa primavera e non ha avuto incertezze nel proclamare solennemente il suo proposito di studiare, per la nuova campagna bacologica, un complesso di armoniche provvidenze atte a salvaguardare e a potenziare la nostra sericoltura nei suoi aspetti multiformi. Il Segretario del Partito ha così concluso:

«A Roma pochi giorni or sono il Duce ha riaffermata salda e poderosa la sua coscienza rurale. La premiazione dei veliti della battaglia del grano ha potuto quest'anno registrare la più alta delle produzioni preannunciante la ormai vicina meta, che Arnaldo Mussolini vaticinava sicura in uno dei suoi scritti, affermando che il Fascismo ci farà assistere ancora allo spettacolo di una Nazione politicamente concorde, organicamente sana, dove il lavoro darà finalmente alla massa il pane che basti, le vesti che coprano, la gioia che ristori».

La gratitudine al Duce

«Io voglio sperare, che nella battaglia agricola che il Paese sviluppa e che il Regime guida fervidamente e tenacemente, la sericoltura trovi il suo posto vittorioso quale elemento di integrazione necessaria nella economia agricola di tante regioni italiane. Così operando tutti, nella concordia degli sforzi e nella coordinazione delle direttive, renderemo omaggio di opere a Colui che veglia su ciascun settore della vita nazionale per suscitarne in rinnovata grandezza, le possibilità di ogni conquista o di ogni successo. A Benito Mussolini i serici italiani debbono, con la loro tenacia e con la resistenza allo imperversante disagio, testimoniare le gratitudini più schiette e una fede intima e profonda per le immancabili sicure fortune della Patria».

Una imponente manifestazione di omaggio al Duce e al Regime ha salutato le parole del Segretario del Partito. Successivamente, accompagnato dalle autorità, il Segretario del Partito si è recato ad inaugurare al foro Bonaparte la nuova sede della Federazione fascista della seta. E' stato ricevuto dai dirigenti e da un gruppo foltissimo di industriali, con alla testa l'on. Olivetti, che gli ha porto il suo saluto e quello della categoria e gli ha confermato il fermo proponimento dell'industria di difendere la sua tradizione produttiva.

Il Segretario del Partito è passato poi alla sede del Consorzio italiano produttori seme bachi, ove erano ad attenderle i dirigenti ed il personale. Dopo una rapida visita ai nuovi locali della Borsa, l'on. Starace è ripartito.

I premi ai coloni di Mussolinia
consegnati dall'on. Razza

MUSSOLINIA DI SARDEGNA, 20

Oggi, alla presenza dell'on. Razza, commissario per le migrazioni interne, e delle maggiori autorità delle tre provincie dell'isola, si è svolta la cerimonia della consegna dei premi di colonizzazione ai coloni stabilitisi a Mussolinia ed altri centri dell'isola. L'on. Razza, dopo aver passato in rivista le organizzazioni fasciste tra imponenti manifestazioni al Duce, ha pronunciato un discorso e quindi ha consegnato i premi di colonizzazione per un totale di 337 mila lire, oltre ad un abbuono per una uguale somma da parte della Società delle bonifiche sarde sul conto di colonia. La cerimonia ha avuto termine tra rinnovate manifestazioni di entusiasmo.

Il sodalizio "L'Oleandro" riunito
sotto la presidenza di d'Annunzio

GARDONE RIVIERA, 20

Oggi, nel Vittoriale degli italiani, si è tenuta una riunione del Consiglio del Sodalizio l'«Oleandro». Erano presenti l'on. Iti Bacci, il comm. dott. Bartolini e l'avv. Alfredo Felici, cancelliere, il dott. Ugo Maceratini. Il Sodalizio, che ha lo scopo di diffondere in edizione a carattere popolare tutte le opere di Gabriele d'Annunzio, ha oggi stesso iniziato la pubblicazione del suo primo volume col «Forse che sì forse che no». Nella riunione odierna, con l'intervento di Gabriele d'Annunzio, alto rettore del Sodalizio, furono concretate tutte le modalità per la sollecita esecuzione del programma sociale.

I Quadrunviri a Ferrara
Balbo esalta tre gloriosi Martiri fascisti

FERRARA, 20

Oggi a Ferrara è stato solennemente commemorato l'olocausto dei tre fascisti ferraresi caduti il 20 dicembre 1920 nell'imboscata del Castello Estense, con l'inaugurazione di tre busti dei Martiri alla Casa del Fascio. Alla cerimonia hanno partecipato i Quadrunviri De Bono, Balbo e De Vecchi, il capo di S. M. della Milizia Gen. Teruzzi, deputati e senatori e tutto il popolo di Ferrara.

Alla Casa del Fascio, dopo che il Podestà di Ferrara ebbe conferito a S. E. De Vecchi la cittadinanza onoraria che già fu conferita anche a S. E. De Bono, ha parlato S. E. Balbo il quale, a nome del Fascismo ferrarese, ha salutato le ombre di Franco Gozzi, Natalizio Magnani e Giorgio Pagnos, i giovani Martiri che, dodici anni or sono, bagnando col loro sangue le vie di Ferrara, hanno aperto una nuova era per le sorti della generosa e feconda terra padana.

S. E. Balbo con voce commossa ha concluso la sua appassionata esaltazione dei Martiri affermando che il Fascismo ferrarese, fedele dal 1914 a Benito Mussolini, ai suoi insegnamenti e ai suoi ordini, sempre pronto alla lotta per la grandezza della Patria, può proclamare che i morti del 20 dicembre non sono caduti invano.

Il drappo tricolore che avvolge i busti dei Caduti è quindi fatto cadere dal Segretario federale tra la più intensa commozione. I Quadrunviri sono vicini alle famiglie dei Caduti, mentre la musica intona «Giovinezza». Dopo un minuto di religioso silenzio, il Segretario federale fa l'appello dei Martiri e dai fascisti si eleva altissimo il grido: «Presente».

E' stato inviato al Duce un telegramma di devozione e di fede.

Gli scritti di Garibaldi
Il plauso del Duce alla commissione
per l'edizione nazionale

ROMA, 20

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia la Reale commissione per l'edizione nazionale degli scritti di Giuseppe Garibaldi. Erano presenti il presidente on. Salvatore Di Marzo e membri on. Ezio Garibaldi, prof. Eugenio Casanova, prof. Antonio Monti, prof. Arturo Codignola, prof. Adolfo Colombo, Giuseppe Fonterossi e l'editore gr. uff. Licinio Cappelli. La commissione ha presentato al Duce il secondo volume della edizione nazionale che escirà in questi giorni. Questo volume, particolarmente curato dal commissario prof. Eugenio Casanova e Giuseppe Fonterossi consta di 680 pagine e contiene le memorie dell'Eroe nella redazione definitiva del 1872, due appendici con importanti scritti di carattere autobiografico ed una terza appendice che illustra la fortuna delle memorie stesse.

S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto con la commissione per l'opera da essa svolta e con l'editore Cappelli per la signorilità dell'edizione, che si congiunge alla mitezza del prezzo di vendita.

Quindi il Duce ha voluto essere informato sulla attività futura della commissione ed il presidente on. Di Marzo gli ha annunciato che il terzo volume dell'edizione nazionale comprendente «I Mille» uscirà nel giugno 1933 XI e che ad esso seguiranno i volumi comprendenti gli scritti politici, militari, ecc., mentre la commissione lavora attivamente alla preparazione dell'epistolario completo del Generale.

Il Congresso dei dottori commercialisti
convocato per il prossimo luglio

ROMA, 20

Presieduto dal segretario nazionale dott. Morini, si è riunito nella sala «Arnaldo Mussolini», della C. N. S. F. P. A. il Direttorio nazionale del Sindacato fascista dottori commercialisti. Erano presenti i vicesegretari on. Gnocchi e dott. Magrini ed i camerati on. Garelli, Manara, Colli, Stronello, Donnini, Sava. Su proposta del dott. Morini è stato inviato un telegramma al Duce, riconfermando i sentimenti di devozione dell'intera categoria.

Alla discussione hanno partecipato tutti i presenti ed è stato infine deciso il programma di azione per l'anno 1933. In particolar modo è stata deliberata la costituzione dei Circoli di cultura con una reggenza nazionale, la elaborazione di una nuova tariffa professionale, la definitiva organizzazione delle Casse mutue di categoria ed infine è stata decisa, per il prossimo luglio, la convocazione del Congresso nazionale fra gli antichi allievi delle scuole superiori di commercio. In ordine poi ai rapporti con le categorie affini, è stato demandato al segretario nazionale l'incarico di valorizzare l'accordo a suo tempo concluso con il Sindacato degli avvocati.

Al termine dei lavori il Direttorio è stato ricevuto da S. E. Bodrero, e quindi, accompagnato dal dott. Di Marzio, è stato ricevuto dall'on. Biagi.

Il grande successo del prestito
del Comune di Milano

MILANO, 20

L'emissione del prestito comunale di 30 milioni di lire effettuatasi oggi ha avuto un grande successo. Agli sportelli della cassa civica e delle varie banche cittadine, apertesi alle ore dieci per le sottoscrizioni, in due ore e mezzo già furono sottoscritti 55 milioni ed alla fine della giornata risultavano sottoscritti più di 86 milioni di lire, mentre molte richieste anche dalla Provincia erano rimaste inevase. La sottoscrizione è stata pertanto chiusa e il Comune provvederà alla ripartizione dei buoni fra i sottoscrittori in proporzione delle somme prenotate. Il Podestà ha telegrafato questa sera a S. E. il Capo del Governo

Una cattedra alfieriana ad Asti

ASTI, 20

La Consulta municipale della città di Asti, accogliendo la proposta del suo Podestà, ha deliberato l'istituzione di una cattedra alfieriana, stanziando a tale scopo un primo fondo di lire 25.000.

La revisione dei debiti di guerra
Buone accoglienze al messaggio di Hoover

WASHINGTON, 20

Il messaggio di Hoover al Congresso è accolto generalmente in modo favorevole.

La creazione di un comitato

Si crede che la pressione per la discussione di tale revisione sia stata esercitata da repubblicani, da democratici e da banchieri influenti, che sono della stessa opinione di Hoover e cioè che la crisi derivante dal mancato pagamento da parte di Paesi, come la Francia e il Belgio è così grave che un organismo dovrà essere creato per evitare che vi sia una soluzione di continuità fra il Governo uscente e quello prossimo ad essere insediato.

Hoover si prepara ora a creare immediatamente una Commissione composta di membri repubblicani e democratici, la quale dovrà occuparsi di elaborare un vasto piano come è indicato nel messaggio del Presidente per trattare il problema dei debiti di guerra, del disarmo e delle difficoltà economiche mondiali.

Stimson ha oggi riunito presso di sè numerosi esperti del Governo per discutere alcuni progetti approntati per la prossima Conferenza economica mondiale sulle direttive indicate da Hoover nel suo messaggio di ieri al Congresso. Fra i presenti era anche il Ministro del Tesoro Ogden Mills e quello del Commercio Chapin. L'iniziativa è stata seguita da una riunione di Gabinetto, nella quale è stata discussa la situazione creata dai pagamenti e dalle insolvenze del 15 dicembre, in conto debiti di guerra e che già era stata esposta dettagliatamente da Hoover nel suo messaggio.

In ambienti autorevoli si afferma che la proposta del Presidente di avere la collaborazione di Roosevelt nella scelta dei membri della Commissione di indagine sul problema dei debiti, è stata nei giorni scorsi oggetto di conversazioni telefoniche e telegrafiche tra Hoover e Roosevelt.

Riserbo e riserve di Roosevelt

Tuttavia Roosevelt, intervistato, non ha voluto dire se Hoover lo avesse informato del progetto di creare una commissione per l'eventuale revisione dei debiti di guerra, nè si è mostrato disposto a commentare il messaggio presidenziale al Parlamento su tale argomento. Comunque egli ha fatto comprendere di essere convinto che gli interessi del Paese potrebbero essere tutelati servendosi del tramite diretto diplomatico, meglio che con l'opera di una commissione.

Gli amici di Roosevelt affermano poi che il Presidente eletto è del parere che i debiti di guerra debbano essere considerati a parte e nei riguardi di ciascun Stato debitore piuttosto che in gruppo e con un programma comprendente anche i problemi del disarmo e delle riparazioni economiche. Inoltre Roosevelt riterrebbe che i negoziati per i debiti di guerra non potranno forse concludersi prima del 4 marzo, cioè quando egli assumerà il potere.

I più stretti collaboratori e consiglieri del futuro Presidente sono infine convinti che un programma di negoziati diretti ad ottenere le migliori possibili condizioni potrebbe essere svolto con notevole maggior successo da un unico rappresentante del Presidente piuttosto che sul tavolo di una vera e propria Conferenza.

Svalutazioni francesi

PARIGI, 20

Il messaggio del Presidente Hoover al Congresso americano sulla questione dei debiti è accolto con estrema freddezza, molta diffidenza e parecchie critiche a Parigi. Se non si temesse di rendere ancor più tesi i rapporti fra i due Paesi, se non si fosse all'oscuro delle precise intenzioni del nuovo Governo francese, se non si credesse che l'atteggiamento temporeggiatore adottato nella speranza di trovare una tardiva resipiscenza da parte degli Stati Uniti nei riguardi delle Potenze che non hanno pagato, lasciasse adito ancora a qualche intesa, si sarebbe certo usciti nelle escandescenze che distinsero i giorni immediatamente precedenti la scadenza del 15 dicembre.

Naturalmente quello che urta maggiormente la suscettibilità francese è la diversità di trattamento che Hoover propone di applicare ai debitori che hanno fatto fronte alla scadenza e a quelli che non hanno pagato.

Il problema è connesso in Francia anche con difficoltà di politica interna, poichè per essere in grado di trattare con l'America, la Francia dovrebbe prima costringere il suo Parlamento a ritornare sul voto della settimana scorsa; vale a dire obbligare la Camera a ricredersi: cosa che non è facile, data la ventata demagogica che ha provocato il rifiuto del Parlamento francese a versare la somma che doveva essere pagata il 15 dicembre. Perciò negli ambienti francesi si conduce anche una campagna per togliere ogni valore alla proposta del signor Hoover, mostrando che questi non è in grado di impegnarsi valevolmente senza il concorso del signor Roosevelt.

A Londra si confida
in una prossima soluzione

LONDRA, 20

Le ultime notizie da Washington, secondo cui il Presidente Hoover, nonostante l'opposizione del Congresso ha intenzione di procedere immediatamente alla nomina di una Commissione di repubblicani e democratici per studiare le proposte che egli ha delineato nel suo messaggio, hanno prodotto a Londra un'impressione molto favorevole.

E' ormai opinione generale che col principio dell'anno nuovo la questione dei debiti entrerà in una fase attivissima e che nei prossimi mesi in un modo o nell'altro essa dovrà venire risolta possibilmente prima del giugno, quando sarà dovuta un'altra rata del debito agli Stati Uniti. A questo proposito nei circoli inglesi si annette una certa importanza al colloquio che l'Ambasciatore a Londra Mellon, il quale si trova a passare le feste natalizie in Patria, avrà col Presidente Hoover prima di ritornare in Inghilterra nella prima quindicina di gennaio. Mellon sarà in grado di fare al Presidente una ampia esposizione del punto di vista britannico.

Come è noto, il Governo di Londra, nel recente scambio di note con Washington, ha insistito sulla necessità di intraprendere negoziati il più presto possibile. Nello stesso tempo però il Governo britannico non vorrebbe correre il rischio di urtare l'opinione pubblica americana facendo eccessive pressioni per l'avviamento dei negoziati. L'iniziativa dove quindi partire dal Presidente Hoover e infatti il messaggio di ieri lascia comprendere la volontà di un sollecito contatto fra i rappresentanti dei due Governi per una sistemazione del problema. E' probabile che la missione inglese che si recherà a Washington sia capeggiata dal Cancelliere dello Scacchiere, Chamberlain.

Il Sottosegretario agli Esteri, rispondendo oggi ad una interrogazione alla Camera dei Comuni sulla questione del disarmo navale, ha dichiarato che la risoluzione approvata nel luglio a Ginevra prevedeva un incontro tra tutti i Paesi firmatari degli statuti di Washington e di Londra. Come è già stato annunziato, verso la metà di gennaio avrà luogo a Londra una riunione di esperti per continuare i lavori che sono stati interrotti a Ginevra relativamente al ritorno della Germania in seno alla Conferenza del disarmo.

Il nuovo prestito inglese all'Austria
Dichiarazioni di Chamberlain ai Comuni

LONDRA, 20

Alla Camera dei Comuni il Cancelliere dello Scacchiere, Neville Chamberlain, ha presentato una mozione finanziaria che autorizza la presentazione di un progetto di legge destinato a mettere in applicazione il protocollo che prevede un nuovo aiuto finanziario per l'Austria, protocollo firmato a Ginevra il 15 luglio.

Chamberlain ha dichiarato fra l'altro che i rappresentanti del Governo britannico si sono opposti in massima ai prestiti garantiti in favore degli Stati dell'Europa centrale ed orientale perchè il Governo ritiene che la reale causa delle difficoltà degli Stati danubiani sia la differenza fra il costo della produzione ed i prezzi che essi ottengono per il loro prodotto.

Tuttavia il caso dell'Austria era eccezionale e qualunque disastro finanziario che fosse avvenuto a Vienna avrebbe più grandi e gravi effetti sul credito generale dell'Europa che non lo stesso disastro in qualunque altro Stato vicino. La risoluzione è stata approvata.

25 miliardi, 2500 morti
Il bilancio del proibizionismo

NEW YORK, 20

Allo scopo di affrettare l'abrogazione del XVIII emendamento, le associazioni dei commercianti hanno presentato al Congresso un rapporto che fa rilevare che in 12 anni il probizionismo è costato agli S. U. 25 miliardi di dollari.

Il documento mette anche in rilievo che l'applicazione della legge proibizionista ha causato la morte di 2000 persone, indipendentemente da 500 agenti incaricati di vigilare alla esecuzione della legge stessa.

Betty Compson e i cospicui doni
dell'ex Sindaco di New York

NEW YORK, 20

Il nome dell'attrice Betty Compson ricorre molto spesso insieme con quello dell'ex Sindaco di New York Walker nel secondo rapporto di Samuel Sebury e del legale della Commissione Hoofstarder sull'inchiesta condotta nei riguardi dell'amministrazione comunale.

Il rapporto critica spietatamente la condotta di Walker come Sindaco e mette a nudo il cattivo esempio da lui dato ai suoi subordinati. Rileva poi tra l'altro che alla Compson vennero consegnati titoli per un ammontare che sale alla cifra di dollari 41.668 e che il signor Sherwood, notoriamente agente finanziario del Walker, non ha saputo dare alcuna ragione per tale consegna, nè la Compson ha saputo spiegare perchè egli con i suoi fondi acquistò una lettera di credito di 16.500 dollari che andò poi ad aumentare la somma data alla Compson.

Sensibile riduzione in Grecia
delle spese militari

ATENE, 20

Il Governo, proseguenlo nel suo programma di strette economie, ha deciso di estendere la compressione delle spese anche all'Esercito. Malgrado il contrario parere del capo di Stato Maggiore e dell'ispettore dell'Esercito, il Ministero della Guerra annuncia la soppressione del secondo e quarto Corpo d'Armata, nonchè di sei reggimenti, di sette divisioni e di quasi tutti gli Ispettorati. Le Divisioni saranno sostituite da brigate.

I vani sforzi del Comitato dei 19
per la soluzione del conflitto mancese

GINEVRA, 20

Ancora una volta la montagna ha partorito il topolino. Risultato di una settimana di appassionate discussioni dinanzi all'Assemblea straordinaria della Società delle Nazioni sul problema della Manciuria e quindi di un lungo esame da parte del sottocomitato di redazione e poi del Comitato dei diciannove, è stato che quest'ultimo ha preso oggi le vacanze dopo aver redatto alcuni testi «che indicano da un punto di vista generale la base sulla quale dovrebbe effettuarsi l'opera di conciliazione da parte degli interessati e la procedura da seguire a questo scopo».

Le conversazioni che si sono in seguito iniziate esigeranno un certo tempo. In queste condizioni il Comitato ricorda che è necessario continuare nello sforzo per arrivare ad un accordo su una questione di carattere così grave e ha perciò ritenuto opportuno rinviare la riunione al 16 gennaio al più tardi. I testi a cui si accenna sopra, dovendo costituire oggetto di conversazioni fra le parti, non sono stati pubblicati.

Impressioni estere sull'Italia nuova

"I bambini in uniforme,,

PARIGI, 20

Il *Petit Parisien* dedica l'articolo odierno della serie «Italia 1932» ai «bambini in uniforme». Dopo aver ricordato l'episodio storico di Balilla, l'articolista scrive che l'Opera Nazionale Balilla è certamente una delle realizzazioni più importanti del Fascismo e quella che sembra destinata ad aver la più grande influenza dell'avvenire del popolo italiano. Con i mezzi più diversi e più ingegnosi essa aspira, non solamente a dare ai bambini una educazione fisica, ma tende anche a perfezionare l'insegnamento nelle scuole e a sviluppare il senso della disciplina, e ciò che è molto più impressionante a realizzare, la fusione delle classi sociali imprimendo a tutte il simbolo identico della Nazione, con preferenza per una politica di masse.

L'articolista si occupa dell'istruzione che viene impartita ai Balilla e dice che l'O. N. B. si è rivelata maestra nell'arte delle formule e dei gesti che colpiscono l'immaginazione. Il saluto fascista ne è una prova e si potrebbe citarne molte altre. Grazie a questi mezzi e ad un senso molto sicuro del simbolo e della tradizione, l'O. N. B. ha fatto in pochi anni quasi un milione di adepti fra i giovani e permette allo Stato, guadagnando le giovani coscienze, di raggiungere i parenti mediante i loro bambini che divengono così degli agenti di propaganda. L'articolista, dopo aver detto che la disciplina che regge i Balilla non ha nulla di prussiano e che è più che indulgente e non mira che a comunicare lo slancio, aggiunge di aver veduto arrivare bambini condotti da mamme poverissime ed altri invece accompagnati da autisti signorili e da genitori eleganti, e osserva: «Questa vicinanza dei poveri e dei ricchi sin dall'infanzia mi fa riflettere: che cosa sarà domani di un popolo educato in tal modo?».

L'articolista dice quindi di aver visitato la palestra modello, di averla ammirata per il suo modernismo ed aggiunge di aver veduto una infinità di bambini dappertutto, nei giardini e nelle strade. Parlando delle esercitazioni dei Balilla, scrive:

«Ho assistito ad uno sfilamento in colonna per tre. Con una sicurezza stupefacente la Legione passa senza errori dalla colonna di compagnia alla linea di squadra per uno, sotto gli sguardi soddisfatti della popolazione del quartiere che gremisce tutte le finestre». E così conclude: «Con tutta franchezza, e senza voler portare qui alcuna attenuazione a ciò che è, io credo che questa nuova disciplina risponde soprattutto nel fondo dell'anima italiana al desiderio che essa prova di elevarsi al disopra di se stessa. Detto ciò bisogna aggiungere che noi avremmo torto di disconoscerlo».

L'industria elettrica

Produzione triplicata in 10 anni

LONDRA, 20

Sotto il titolo «L'industria elettrica italiana» la *Stock Exchange Gazette* pubblica il suo terzo articolo illustrativo sulle attività italiane in cui è detto: «Quando verso la fine del secolo scorso l'ondata dell'industrializzazione si rovesciò sull'Italia, specialmente nelle regioni settentrionali del Piemonte e della Lombardia, la mancanza di combustibile naturale, sotto ogni aspetto e forma, apparve subito come il più grande ostacolo da sormontare se il Paese voleva mantenere il suo posto nella lotta contro i più favoriti rivali. La scienza idroelettrica era appena alla sua infanzia, ma le invenzioni di Edison (1884) e quelle dei pionieri italiani in quel campo, come Pacinotti, dettero subito agli italiani l'opportunità di farsi un'idea dell'importanza delle loro risorse idriche utilizzabili largamente sulle Alpi, principalmente in estate e sugli Appennini e nelle Isole nelle altre stagioni.

L'opera di attrezzamento e di compendiamento di queste risorse idrauliche spesso svoltasi attraverso difficoltà difficilmente valutabili a distanza, è stata un'opera di perseveranza e di abilità tecnica. La tecnica derivante e i risultati ottenuti hanno fornito materiale a libri di testo stranieri in questo campo per molti capitoli di carattere altamente pregevole ed hanno certamente influito in tutto il Paese come potente incentivo al lavoro. Lo sviluppo fu naturalmente ostacolato dalla guerra, riprese poi con fresca energia al cessare delle ostilità e alla fine del 1922 la capacità complessiva degli impianti idraulici fu portata a 1.300.000 kilowatt e quella degli impianti termici a 350.000 kw. Negli anni successivi nuove difficoltà sorsero, dovute alla caduta dei prezzi del carbone d'importazione, al collasso del periodo di prosperità del dopoguerra ed alla conseguente depressione del commercio, alla scarsità del capitale e del credito oltre che a tutto un insieme di altre cause. Dopo aver segnato il passo per un poco, i vari progetti furono tutti portati avanti nel loro ordine regolare. La produzione effettiva raggiunse 4000 milioni di kw.-ora nel 1922 ed è giunta quasi a 11.000 milioni di kw.-ora, attualmente.

Le cifre, che sono notevoli, non debbono però dare l'impressione che vi sia stata sovrapproduzione. Invece è stato assai spesso rilevato che i promotori di questo sviluppo non hanno mai perduto di vista l'effettiva richiesta. L'energia termica è tenuta in conto di risorsa eventuale da usarsi in caso di siccità. Si ritiene che la possibilità di utilizzare gli impianti idroelettrici sia al massimo del 25 per cento al disopra del consumo effettivo, in proporzione cioè quasi unica, in paragone alle altre industrie.

Littoria e i commenti tedeschi

BERLINO, 20

I giornali pubblicano i resoconti dell'inaugurazione di Littoria rilevando come sia stato redento uno fra i più pericolosi centri malarici dell'Europa. Essi riferiscono brani del discorso del Capo del Governo italiano, specialmente quelli che annunziano la prosecuzione dell'opera di bonifica e le future inaugurazioni di Sabaudia e Pontinia. La *Vossische Zeitung* pubblica un articolo di cui rievoca la storia dell'Agro Pontino attraverso i secoli. L'articolo si sofferma a ricordare l'opera gigantesca compiuta dal Governo italiano negli ultimi nove anni documentandola a base di cifre.

Le ridotte spese militari italiane

rilevate a Londra

LONDRA, 20

Il *Times* da Roma riporta che il Gabinetto italiano ha approvato il bilancio preventivo per il 1933-1934 e mette in particolare rilievo le sostanziali riduzioni nelle spese previste per i Ministeri della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica.

60.918 operai nelle bonifiche

ROMA, 20

Il Sottosegretario alla Bonifica Integrale, on. Arrigo Serpieri, ha mandato alla Presidenza del Consiglio le cifre degli operai occupati nei lavori di bonifica integrale al 1.o dicembre 1932. Essi sono 60.918.

Il Direttorio dei professionisti e artisti

per l'acquisto della sede confederale

ROMA, 20

Si è riunito il Direttorio della Confederazione nazionale Sindacati fascisti professionisti ed artisti al completo, presieduto da SS. E. Emilio Bodrero con l'assistenza del segretario generale dott. Cornelio Di Marzio. Il presidente ha presentato dapprima al Direttorio i sei commissari nazionali di recente nomina: prof. Antonio Maraini per il Sindacato Belle Arti, prof. Silvestro Baglioni per il Sindacato farmacisti, dott. Aldo Valori per il Sindacato giornalisti, prof. Alessandro Lanfranchi per il Sindacato veterinari, prof. Fernando Brignoli per il Sindacato insegnanti privati ed on. Girolamo Gargiolli per il Sindacato patrocinatori legali, porgendo loro un cordiale saluto e poi ha comunicato il lavoro compiuto dalla Confederazione in ordine ai vari problemi che la interessano: adunata, riconoscimento giuridico dei comitati provinciali, Commissione per gli albi, acquisto della «Rassegna bibliografia fascista», acquisto della sede confederale, studi per la previdenza pei professionisti ed artisti, situazione finanziaria.

Tutti gli argomenti sono stati ampiamente discussi ed infine il Direttorio ha approvato le deliberazioni messe all'ordine del giorno.

Il Sindacato avvocati per la previdenza

e l'ordinamento professionale

ROMA, 20

Sotto la presidenza del segretario del Sindacato fascista avvocati e procuratori prof. Gaetano Grisostomi, si è riunito nella sede sociale il Direttorio del Sindacato.

Udita la relazione sulle controversie individuali del lavoro, il Direttorio ha approvato le comunicazioni fatte dal segretario avv. Grisostomi al Consiglio Nazionale delle Corporazioni e i provvedimenti adottati per l'esame delle norme di procedura in detta materia. Ha esaminato il disegno di legge sulle modificazioni all'ordinamento degli ufficiali giudiziari, plaudendo alla iniziativa del Guardasigilli.

Ha preso poi in esame il disegno di legge presentato alla Camera dei Deputati per l'istituzione della Cassa di previdenza, formulando voti e proposte, che ha comunicato a S. E. il Guardasigilli, ed ha discusso le riforme legislative sull'ordinamento delle professioni, indicando le linee generali delle innovazioni da tenersi presenti nello studio delle riforme da introdurre. Su proposta dell'avv. Musatti ha approvato un o. d. g. perchè sia eliminato l'attuale sistema di considerare eccezionale e superflua la discussione orale nelle cause civili.

Nel Fascio di Fiume

FIUME, 20

L'Ufficio stampa della Federazione dei Fasci di combattimento del Carnaro comunica:

S. E. Achille Starace, Segretario del P. N. F. ha ratificato la nomina a membri del Direttorio federale di Fiume dei seguenti camerati:

Avv. Arturo Lauri, Vicesegretario federale; ing. Enea Perugini, Segretario federale amministrativo; gr. uff. dott. Icilio Bacci, cav. Manlio Verde Aldrighetti, rag. Alfredo Cuggiani, dott. Arturo de Meichsner; dott. Carlo Cattalinich, segretario del G.U.F.

Il Segretario federale avv. Ruggero Gherbaz, in ottemperanza al disposto dell'art. 11 dello Statuto, ha nominato i camerati: dott. Lidio Valdini, ispettore della I Zona (Mattuglie, Abbazia, Laurana, Moschiena); dott. Giuseppe Berdon, ispettore della II Zona (Clana Villa del Nevoso, Castelnuovo, Matteria, Fontana del Conte).

Inoltre ha confermato nella carica di membri del Direttorio del Capoluogo i camerati: dott. Alessandro Andreanelli, Vicesegretario; ing. Enea Perugini, Segretario amministrativo; dott. Vittorio Pisano, prof. Giuseppe Gerini, Severino Mareschi, Enrico Donati, Umberto Murgia, componenti.

Ha nominato infine i camerati: Umberto Murgia, fiduciario del Circolo rionale di Torretta; dott. Vittorio Pisano, fiduciario del Circolo rionale «Glauco Nascimbeni», di Cosala, Cesare Venuti, fiduciario del Circolo rionale dei Giardini pubblici; Federico Facchini, fiduciario del Circolo rionale di Borgomarina.

Su proposta del Segretario federale, S. E. Achille Starace ha nominato a Segretario del G. U. F. di Fiume il dott. Carlo Cattalinich, al quale con breve ed austera cerimonia sono state fatte ieri le consegne dal Segretario uscente dott. Meichsner.

Nominato membro del Direttorio Federale e chiamato ad assolvere altri compiti in seno alle organizzazioni giovanili, il dott. Arturo de Meichsner lascia la carica di segretario del G. U. F. che ha coperto per lunghi quattro anni, durante i quali è riuscito a dare alla organizzazione la massima efficienza. Il Segretario federale lo ha vivamente ringraziato, anche a nome delle Camicie Nere.

L'ing. Enea Perugini, dati i nuovi incarichi che assorbono tutta la sua attività, ha rassegnato le dimisisoni da aiutante in 1.a dei Fasci Giovanili di Combattimento del Carnaro. Il Segretario federale lo ha ringraziato per l'opera svolta.

Il Segretario federale, quale comandante federale dei Fasci Giovanili di Combattimento della Provincia del Carnaro, ha nominato i camerati: cent. rag. Alfredo Cuggiani, comandante in 2.a, camomanipolo dott. Arturo de Meichsner, aiutante in 1.a; capomanipolo Fernando Giovagnoni, addetto allo sport.

Le ordinanze di von Papen revocate

BERLINO, 20

Il Presidente del Reich ha promulgato oggi l'ordinanza per il mantenimento della pace interna già annuncaita dal Cancelliere Schleicher.

Quindi prima delle feste natalizie verranno rimessi in libertà moltissimi individui condannati per atti di violenza politica commessi durante l'estate nonchè tutti coloro che si sono resi colpevoli di atti di sabotaggio durante l'ultimo sciopero degli addetti ai trasporti.

Il Consiglio degli anziani del Reichstag, contrariamente alle proposte comuniste, ha deciso di non tenere più alcuna seduta plenaria prima di Natale. Alla deliberazione è stato aggiunto che dopo le feste di Natale verrà discussa la data sulla prossima seduta plenaria. La riunione odierna del Consiglio degli anziani dimostrerebbe che i nazionalsocialisti cercano di evitare un conflitto aperto con il Governo, almeno nel momento attuale.

Numerosi negozi, specialmente nel quartiere est di Berlino, sono stati oggi invasi da bande di comunisti i quali, tenendo i proprietari e gli addetti sotto la minaccia delle rivoltelle, hanno rubato quanto di meglio sono riusciti a trovare.

Nel quartiere di Schöneberg una banda di circa 25 giovani è penetrata in pieno giorno in un negozio di vestiti da uomo. Con le rivoltelle in pugno hanno tenuto a bada il proprietario del negozio impedendogli di chiamare soccorso e, indossato ciascuno nuovi vestiti e fatto man bassa di numerosi altri capi di vestiario, sono quindi riusciti a fuggire indisturbati. La polizia dichiara a questo proposito che si tratta di aggressioni sistematicamente concertate. Essa procederà con la massima severità contro i saccheggiatori.

L'ex Kaiser non pensa per ora

a tornare in Germania

L'AJA, 20

Il Ministro olandese degli Esteri, Bechaerts Van Blokland ha dichiarato all'*United Press* che non vi è nulla di vero nella notizia diffusa all'estero che il Governo intenda accordare all'ex Kaiser il visto ai passaporti perchè possa recarsi a trascorrere un periodo di vacanze in Germania.

Il Ministro ha aggiunto che l'ex Kaiser è assolutamente libero di recarsi in Germania quando lo desideri; fino ad ora però non ha presentato alcuna richiesta di visto ai passaporti.

Il gesto dei croati contro l'egemonia serba

Un'intervista col dott. Macek

COLONIA, 20

Il corrispondente da Belgrado della *Kölnische Zeitung* pubblica da Zagabria un'interessante intervista col dott. Macek, capo dell'ex partito dei contadini, prendendo lo spunto dalle recenti dichiarazioni firmate dal dott. Macek e da altri uomini politici croati.

«Abbiamo riferito, scrive il corrispondente, intorno al complesso delle richieste croate. Esso è senza dubbio uno dei documenti più importanti per lo sviluppo politico interno della Jugoslavia. E' sottoscritto da tutti i «leaders» dei vecchi partiti croati. Nessuno potrà negare che Macek, Trumbic, Budak, Wilder e gli altri firmatari siano autorizzati a parlare a nome della stragrande maggioranza del popolo croato. Il mettere da parte l'egemonia serba, il voler ritornare allo stato di cose esistente nel 1918 come a un sicuro punto di partenza, l'appello a un nuovo ordine statale, queste sono le richieste croate.

Quando fu data per la pubblicazione ai giornali del Paese la suddetta dichiarazione, fu mandato contemporaneamente un comunicato istruttivo per polemizzare specialmente contro il carattere ostile al regime che era nella dichiarazione. Ma anche in seno alla opposizione serba si poteva notare, specialmente nel vecchio partito democratico, un certo disappunto; la dichiarazione di Zagabria aveva accennato ai mezzi violenti ed immediati con i quali l'egemonia serba aveva operato prima del 6 gennaio. Questo fatto ha costituito il motivo di un colloquio che abbiamo avuto col dott. Macek, successore di Radic nella direzione del partito croato dei contadini.

— Se i circoli serbi — ha detto Macek — non sono d'accordo con la dichiarazione, dobbiamo considerare che anche la grande maggioranza della popolazione croata non vuole in genere più saperne dei serbi. Io credo che sarebbe meglio se quegli uomini politici serbi che calcolano ancora su una ulteriore convivenza dei serbi con la Croazia, dichiarassero il «mea culpa» e accettassero la dichiarazione come essa è. Si può su quella base cercar di arrivare ad un accordo con la Croazia e con gli altri Paesi al di là della Sava, della Drava e della Drina.

L'ostilità dell'opinione pubblica che si esprime in queste parole ha fatto sorgere una seconda questione, se cioè effettivamente nel 1918 in Croazia esistesse del vero entusiasmo. Macek ha risposto:

— L'entusiasmo nel 1918 del quale lei parla, esisteva solamente in uno strato molto modesto della «intelligenza» croata. La grande massa era tutt'altro che entusiasta e la prova migliore è che Radic, il quale nel vecchio Sabor aveva soltanto due amici di partito, alle elezioni per la costituente nel 1920, ricevette una grande maggioranza di voti croati. E' vero che più tardi il partito croato dei contadini fece per amore di pace numerosi tentativi, per esempio la rinunzia alla repubblica e il riconoscimento della costituzione; ma tutti questi tentativi sono stati sommersi il 28 giugno 1928 nel sangue del nostro capo ucciso in Parlamento. Dopo quello che è avvenuto, qualsiasi vero uomo politico croato si guarderà di rinnovare ancora un simile tentativo. La dichiarazione è l'ultima parola che abbiamo detto per amore di pace».

14 bombe contro la caserma

di una città jugoslava

BELGRADO, 20

Persone rimaste sconosciute hanno gettato quattordici bombe nella caserma di fanteria di Zajecar. Dodici di esse sono esplose causando solamente lievi danni ai fabbricati.

Echi della Conferenza di Belgrado

Scopi dimostrativi andati in fumo

BELGRADO, 20

Questi ambienti politici commentano in modo singolare i risultati della riunione della Piccola intesa, concludendo che gli scopi dimostrativi antitaliani ed antiungheresi voluti dalla Jugoslavia nel convocare questa Conferenza straordinaria sono stati frustrati dagli altri due alleati e specialmente dall'atteggiamento romeno. Si aggiunge che il nuovo statuto compilato inattesamente ed affrettatamente alla fine della riunione, sembra una giustificazione «a posteriori» della riunione e un voler far credere ad una normalità di convocazione.

Zivkovic Ministro a Bucarest?

BELGRADO, 20

Corre voce in questi circoli politici che l'ex dittatore Generale Zivkovic verrà nominato Ministro a Bucarest. Manca finora una conferma ufficiale.

La politica militare della Spagna

difesa da Azana alle Cortes

MADRID, 20

Il Presidente Azana ha pronunciato alle Cortes un lungo discorso, esaminando la politica estera e militare della Repubblica. Egli ha riconosciuto il pacifismo fondamentale del popolo spagnolo, ha riconfermato la cordialità dei rapporti del Governo repubblicano con tutti gli altri Paesi, indipendentemente dalle preferenze ideologiche e di stirpe e ha riaffermato che le diffidenze ed i sospetti suscitati dal recente viaggio di Herriot sono destituiti di fondamento. Azana ha poi escluso la possibilità del disarmo assoluto, giacchè in caso di un eventuale conflitto tra le altre Nazioni l'esistenza e l'indipendenza della Spagna sarebbero minacciate e ha difeso la politica militare di rigorosa difesa della libertà d'azione della Spagna, onde attuare in ogni caso la volontà sovrana del popolo, opponendosi alle eventuali pressioni dell'estero.

Il Presidente ha inoltre propugnato la concezione della Nazione armata di cui l'esercito permanente costituisce la scuola e ha giustificato in proposito lo impiego di circa il 10 per cento del bilancio statale per le spese militari in gran parte destinate a migliorare il trattamento dei soldati. Riferendosi alle riforme attuate nell'esercito, Azana ha affermato che la nuova organizzazione conserverebbe la sua efficienza anche nel caso di una eventuale profonda trasformazione sociale della Spagna.

Un incendio nel Palazzo Reale belga

BRUXELLES, 20

Un incendio è scoppiato stamane a Palazzo Reale. L'allarme è stato dato verso le 10.30. Il fuoco si era attaccato al tetto dell'ala destra del palazzo. L'arrivo dei pompieri e l'intervento del personale di servizio hanno permesso, dopo circa un'ora di lavoro, di estinguere il fuoco e di limitare i danni. Questi non sono gravi, dato che le stanze della parte del palazzo incendiate erano pressochè vuote.

S. E. Ricci a Catania

Una grande manifestazione giovanile

CATANIA, 20

L'on. Renato Ricci, ha assistito a una grande manifestazione giovanile, alla quale hanno partecipato circa 15.000 Avanguardisti, Balilla, Giovani e Piccole Italiane convenuti anche da Comuni della Provincia. Si è svolto quindi un convegno dei presidenti dei Comitati comunali, dei comandanti di Legioni, dei dirigenti delle organizzazioni giovanili della Provincia, presieduto dall'on. Ricci, che ha tracciato le direttive per l'azione da svolgere l'anno XI. Il convegno, per il numero e l'entusiasmo dei partecipanti è riuscito imponentissimo. Nel pomeriggio l'on. Ricci ha visitato l'Istituto commerciale De Felice, accolto con entusiasmo dai 400 Avanguardisti che lo frequentano. Il Sottosegretario ha proceduto quindi all'inaugurazione delle Case del Balilla di Ognina ed Acireale, accolto con vive dimostrazioni di simpatia dal folto pubblico ivi convenuto. Ad Acireale il Vescovo mons. Russo, impartendo la benedizione alla nuova Casa del Balilla ha pronunciato un elevato discorso patriottico in cui ha inneggiato al Regime e alle fortune dell'Italia fascista.

Severa condanna in Svizzera

a un antifascista

BASILEA, 20

Il Tribunale ha condannato l'antifascista Giuseppe Fabi, che aveva tirato vari colpi di rivoltella contro un italiano, certo Venzi, a tre anni e mezzo di prigione ed alla perdita dei diritti civili per dieci anni. Il Tribunale chiederà inoltre l'espulsione del Fabi.

La lira e i prezzi

MILANO, 20

Il Consiglio provinciale dell'Economia corporativa di Milano comunica che, secondo le statistiche da esso compilate nella seconda settimana di dicembre, la media generale degli indici dei prezzi all'ingrosso in Italia è diminuita del 0.17 per cento, passando da 299.7 a 299.22 e corrispondentemente il potere di acquisto della lira è aumentato da 33 a 33.42.

La diabolica ferocia del Serviatti

Gravi indizi sulla moglie e la Baldelli

ROMA, 20

L'attività delittuosa di Cesare Serviatti è stata ormai precisata e lumeggiata in ogni suo dettaglio. Nulla più vi è da aggiungere. Il criminale ha confessato pienamente due delitti compiuti nelle persone di Bice Margarucci e di Paola Gorietti, fornendo ogni particolare sui misfatti. Ha ammesso, come abbiamo detto, di averne commessi cinque, senonchè non ha voluto dire di più e alle insistenti domande dei funzionari si è limitato a rispondere nei seguenti termini: «Posso aver commesso anche cinque delitti, però dovete provarmelo, così come avete fatto per gli altri due».

Che il Serviatti possa effettivamente essersi reso colpevole di altri assassinii non è da mettere ormai più in dubbio. Abbiamo spiegato ieri come, in una tragica successione, dall'impresa iniziale di truffa ai danni delle cameriere che rispondevano agli avvisi matrimoniali il Serviatti giungesse all'assassinio, tutte le volte che le vittime davano segni di ribellione e minacciassero denuncie.

La catena dei delitti

Quante sono le donne che «osarono» ribellarsi? Ecco un interrogativo preoccupante che non avrà forse mai risposta. D'altra parte, sempre per avvalorare la tragica ipotesi di altri delitti, bisogna pensare ad un altro fatto anche esso impotantissimo. Il Serviatti durante tutta la sua esistenza non ha quasi mai lavorato, se si eccettuano brevi periodi in cui è risultato impiegato; ed anche durante questi brevi intervalli è ormai dimostrato che l'attività dello sfruttatore continuava. Il Serviatti ha sempre condotto una vita da fannullone. Ora, se si pensa che il denaro non gli è mai mancato, viene fatto di domandarsi dove se lo sia procurato.

Ecco quindi un altro elemento importantissimo che serve ad avvalorare l'ammissione fatta dal Serviatti di avere commesso altri delitti. Le indagini della polizia, anch'essa ormai convinta di aver a che fare con un criminale di eccezione, con uno di quelli individui cioè che non indietreggiano di fronte al delitto, ma lo compiono con fredda premeditazione tutte le volte che a loro può sembrare utile, sia agli effetti del lucro, sia agli effetti della propria sicurezza personale, tendono ora a riassumere con precisione tutta l'attività criminale del Serviatti e le sorprese molto probabilmente non mancheranno.

Tra i complici, la moglie e la dattilografa Barberina Baldelli, quest'ultima attira particolarmente l'attenzione della polizia. Il contegno della dattilografa appare strano e impressionante. Quali rapporti ha avuto costei con l'assassino e sezionatore di povere donne? Certo non quelli che si presumono da una semplice comune amicizia.

Il contegno della dattilografa

Essa conosceva l'assassino da molti anni. Risulta ormai che i due hanno perfino vissuto insieme almeno per un certo tempo. Si ricorderà infatti che la Baldelli è vissuta col Serviatti, prima ancora che il criminale si sposasse con la Taborri, nell'appartamentino di via Ricasoli 19, che è poi lo stesso appartamentino dove il mostro uccise e sezionò la sventurata Margarucci, ma anche dopo che il Serviatti ebbe sposato la Taborri la Baldelli restò in casa del criminale. Quali rapporti passavano tra i tre? La Baldelli era l'amica o l'amante del Serviatti? La Taborri conosceva questa tresca tra la dattilografa e il marito? Evidentemente sì, perchè tutto ormai lascia credere che i tre vivessero insieme e agissero di comune accordo.

Quello che è certo è che le risultanze delle indagini a carico delle due donne sono state tali che il loro fermo si è risolto in una denuncia per reale favoreggiamento almeno per ora e che sono state inviate al carcere femminile delle Mantellate a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'istruttoria assoderà indubbiamente se si tratta soltanto di favoreggiamento o di autentica complicità col Serviatti nei feroci delitti da lui compiuti e in tutto il resto della sua attività criminosa. Frattanto oggi la Baldelli è stata lungamente interrogata nei locali della Questura centrale. Sull'esito di questo interrogatorio nulla possiamo dire ancora di preciso.

Epidemia di influenza in Scozia

LONDRA, 20

Un'epidemia di influenza si è sviluppata a Glasgow e in tutto l'ovest della Scozia. Gli ospedali di Glasgow sono da alcuni giorni occupati sino all'inverosimile e grandi sforzi hanno dovuto essere compiuti per ricoverare dappertutto gli ammalati più poveri, che non potevano essere assolutamente abbandonati. Tutti i medici ed infermieri disponibili sono stati invitati a prestare servizio per il maggior numero possibile di ore.

Sciagura ferroviaria nel Brasile

FORTALEZA (Brasile), 20

Un treno passeggeri ha deragliato a 120 miglia da questa stazione. Il macchinista e cinque passeggeri sono rimasti uccisi. Altri 40 passeggeri hanno riportato ferite più o meno gravi. *(United Press)*.

Bollettino meteorologico

	Press. barom.	Temp. mass.	Temp. min.	Stato del cielo e del mare
Trieste	772.4	7	4	nebbia, calmo
Roma	771.4	15	2	nebb., legg. mosso
Torino	773.8	8	1	nebbia
Milano	774.6	6	-1	nebbia
Genova	772.2	17	12	sereno, mosso
Venezia	772.5	3	0	nebb., legg. mosso
Firenze	772.5	10	1	nebbia
Ancona	772.9	9	-1	nebbia, mosso
Bologna	774.1	4	0	un quarto coperto
Napoli	770.2	15	11	sereno, calmo
Taranto	771.7	17	10	¼ cop., legg. mosso
Palermo	770.8	17	5	½ coperto, calmo
Catania	770.5	17	8	¼ coperto, mosso
Cagliari	771.5	15	10	½ cop., legg. mosso
Tripoli	768.5	18	12	coperto, mosso
Messina	771.1	18	11	½ coperto, calmo
Trento	775.7	9	2	un quarto coperto
Fiume	771.3	15	6	¼ cop., legg. mosso
Bari	772.9	13	7	cop., legg. mosso
Sanremo	771.2	17	12	sereno, legg. mosso
Bengasi	767.0	19	12	½ coperto, mosso
Rodi	766.4	15	10	½ cop., legg. mosso

Probabilità: La situazione rimane pressochè stazionaria, con cielo vario sul bacino tirrenico, prevalentemente sereno altrove, nebbie al mattino in Val Padana e lungo le coste tirreniche e adriatiche. Predominio di venti grecali sulle regioni settentrionali, moderati sul rimanente. Temperatura ancora in diminuzione. Tirreno mosso, poco mossi gli altri mari.

L'areoplano sulla villa

Tragico incidente presso Parigi

PARIGI, 20

Un grave incidente aviatorio è accaduto oggi in prossimità di Parigi, provocando la morte di due persone e ferendone 17. Un apparecchio militare pilotato dal sergente Debeury, che faceva parte di un gruppo di otto velivoli che da Villa Coublay si trasferiva a Lione, ha perduto improvvisamente quota, mentre la squadriglia sorvolava il piccolo centro di Antony presso Parigi. L'apparecchio, che si trovava in coda alla squadriglia è rimasto così indietro e si è dato a compiere evoluzioni sull'abitato.

Il tremendo cozzo

Improvvisamente gli abitanti del villaggio, che il passaggio degli otto velivoli aveva richiamato per le strade, hanno visto il velivolo abbattersi violentemente sul tetto di una villetta. L'aviatore rimaneva ucciso sul colpo, data la violenza dell'urto.

L'apparecchio rimaneva sospeso sul tetto della casa ed era gravemente danneggiato. Prima di toccare il tetto l'aviatore aveva potuto arrestare il motore ed una catastrofe maggiore sarebbe stata forse evitata se la violenza dell'urto non avesse fatto sì che i serbatoi dell'apparecchio si fossero squarciati e che il carburante avesse cominciato a colare immediatamente attraverso il tetto sfondato nell'interno della villetta. Questa era abitata dalla famiglia Harnie, composta di marito e moglie e due piccine, rispettivamente di tre e quattro anni.

Con la famiglia conviveva la madre della signora Harnie, signora Vours. Al momento della catastrofe i coniugi Harnie erano a Parigi e nella villetta erano soltanto le due bambine e la nonna. I vicini, precipitatisi nella villetta, mettevano in salvo le due bambine e facevano uscire la signora Vours. Poi cercavano con l'aiuto dei pompieri e degli agenti di polizia di liberare il cadavere del pilota. Ma in quel momento il rigagnolo di benzina che colava dal tetto giungeva a contatto con un fornello a spirito acceso nella stanza il cui soffitto era stato parzialmente sfondato in seguito al cedimento del tetto.

Vecchia signora arsa viva

In un attimo le fiamme, risalendo dal basso in alto giungevano sino ai serbatoi dove si trovava ancora del carburante e ne provocavano lo scoppio. L'incendio divampava facilitato anche dal fatto che la villa era costruita con materiale facilmente combustibile. Diciassette persone erano più o meno gravemente ferite dallo scoppio e ustionate dalle fiamme e pochi minuti dopo si constatava un fatto ancora più grave: approfittando di una momentanea inavvertenza dei vicini, la vecchia signora Vours aveva voluto ritornare nella villetta per salvare dei denari e dei gioielli rinchiusi in un mobile della camera da letto. Sorpresa dallo scoppio e dalle fiamme la disgraziata non riuscì più a salvarsi e finiva bruciata viva, nonostante i vani tentativi dei pompieri per recarle soccorso.

La Bolivia favorevole alle proposte

delle Potenze neutrali

LA PAZ, 20

In risposta alle proposte avanzate dalle Potenze neutrali il 15 corrente, la Bolivia dichiara di aver già accettato precedentemente, in linea di massima tali proposte nella loro parte essenziale e sarebbe ora disposta a discuterle se tale discussione non fosse inutile dato che il piano suggerito è stato respinto dal Paraguay. *(United Press)*.

NOTIZIE BREVI

DALL'ESTERO

La più vecchia abitante di Colonia, dell'età di quasi 105 anni, è morta.

La ratifica del trattato polacco-sovietico di non aggressione è stata fissata per il 23 corrente.

I ferrovieri catalani hanno deciso di proclamare lo sciopero a partire dal primo gennaio prossimo.

Cinque apparecchi militari britannici hanno compiuto un interessante volo di esplorazione su regioni indiane finora pressochè sconosciute, risalendo la vallata dell'Indo fino a Tochilae, deviando poscia per la valle del Hunza fino a raggiungere la catena del Rokaposhi il cui picco maggiore è alto 7800 metri circa.

Le fanterie paraguayane, protette da nuova artiglieria recentemente giunta in quel settore, avrebbero occupato importanti posizioni antistanti il forte di Saavedra, consolidando la conquista compiuta sabato e domenica scorsa. Le perdite boliviane in quella zona durante le due ultime settimane ammonterebbero a mille morti.

La sterlina ha chiuso a New York a 3.33.

I quattro nazional-socialisti fuggiti nell'autunno scorso dopo i sanguinosi fatti avvenuti a Koenigsberg e arrestati a suo tempo a Linz quali presunti responsabili, sono stati messi in libertà, non essendo pervenuta nel termine stabilito dalla legge la relativa richiesta di estradizione. Subito dopo l'attentato era stata posta una grossa taglia per il loro arresto.

Le conseguenze nella provincia di Trieste
del Decreto Acerbo sui vini commerciali

Il decreto 12 settembre 1932, n. 1225, che fissa la gradazione minima dei vini commerciabili, non ha recato, come abbiamo veduto, seri inconvenienti nelle vicine provincie di Pola e di Gorizia. Invoca invece temperamenti la provincia del Carnaro per la sua modesta produzione complessiva.

Per il «domestico» di Fiume

Tutto o quasi il vino della costa liburnica è di un tipo inferiore a quello richiesto dal decreto. Vino di bassa gradazione alcoolica, poco idoneo a ogni genere di commercio fuori della zona in cui viene prodotto, trova però nella città di Fiume e nella Provincia stessa il suo mercato di consumo a un prezzo largamente rimunerativo, sempre superiore a quello delle altre regioni.

Per questi viticultori non è mai esistita una crisi di sovraproduzione, quindi non è neppure esistita la spinta a ricostituire le loro vigne con uve di qualità pregiate: il loro «domestico» era ed è nelle abitudini della zona apprezzatissimo così. Essi chiedono di poter continuare a produrlo e consumarlo secondo la vecchia tradizione.

La quantità limitata della produzione garantisce, d'altro canto, che quel vino non uscirà dalla sua cerchia ristretta a incagliare il regolare svolgimento del commercio vinicolo nazionale e, tanto meno, a vantare pretese di esportazione all'estero. Esso può quindi, senza intaccare il carattere generale del provvedimento governativo in difesa della viticoltura nazionale, creare una piccola oasi d'eccezione.

I diritti del terrano

Questo, che vale per la Provincia di Fiume, si può dire anche per la provincia di Trieste, Condizioni particolari di terreno non concedono una produzione molto abbondante e tutto il territorio intorno alla città riesce a consumare il proprio vino vantaggiosamente già nei primi mesi dopo la vendemmia. Anche per la zona intorno a Trieste è mancata ogni ragione di miglioramento dei vitigni, per cui il vino, specie nelle annate sfavorevoli come l'attuale, è, dal punto di vista della gradazione alcoolica, lontano dalle prescrizioni del decreto Acerbo.

Lo stesso terrano del Carso, particolarmente caro ai triestini, solo negli anni migliori raggiunge i 10 gradi d'alcool; quest'anno anch'esso, vino di lusso, sarebbe dal decreto Acerbo condannato a non entrare nel commercio se non tagliato con vini di gradazione superiore, vale a dire con le caratteristiche tipiche di gusto e di acidità, che ne costituiscono il pregio, alterate.

Eppure è vino che, qui, ha un prezzo d'affezione e che piace non soltanto ai triestini, ma a quanti forestieri vi giungano e lo gustino come una specialità. Non poteva essere nello spirito del decreto Acerbo sentenziarne la morte, come per un prodotto inferiore. Si tratta, nel caso specifico, di forse 10.000 ettolitri di vino che si consumano dai triestini sul posto nelle loro scampagnate e nelle trattorie di città come vino speciale in bottiglie. Chiedere, come fanno gl'interessati attraverso il nostro Consiglio provinciale dell'Economia, che la legge non lo colpisca e con esso gl'interessi di una numerosa schiera di agricoltori particolarmente benemeriti, per le difficoltà del terreno su cui il terrano viene coltivato, strappato palmo a palmo alle pietre, ci sembra giusto e ragionevole.

I vini di pianura

Ma oltre al terrano, il cui singolarissimo diritto non può lasciare dubbi, nella nostra Provincia si produce vino anche nella pianura di Monfalcone e nei Comuni di San Dorligo della Valle e di Muggia. E neanche questo vino, salvo rare eccezioni, ha il contenuto d'alcool richiesto dal decreto. Ma anche questo prodotto — 60-70 mila ettolitri annui in media — viene quasi tutto venduto direttamente dai produttori negli spacci concessi loro o nei comuni stessi o a Trieste.

E anche per questo vino si può dire che gode il favore dei consumatori che vi hanno fatto l'abitudine, per cui sebbene non abbia speciali qualità che lo raccomandino, tuttavia permette ai proprietari di realizzare un prezzo ordinariamente maggiore di quello normale dei vini da pasto anche superiori. Federazione e tecnici agricoli hanno tutto un programma di rinnovamento viticolo in questa zona, che verrà metodicamente realizzato; ma intanto la situazione è quella che è: il vino nero di quest'anno raramente supera in questi Comuni gli otto gradi. Ed è tutto raccolto in cantine di piccoli proprietari che non hanno modo di fare tagli per portarlo alla gradazione voluta.

Cederlo a grossisti per taglio? Varrebbe quanto decimare il prezzo, mentre è nota la non lieta situazione delle economie agricole in questi ultimi anni; esse si sorreggono a fatica anche se lasciate nelle condizioni più favorevoli.

Seppure gl'interessi di questi agricoltori non sono preponderanti in quelli complessivi della Provincia, per gli interessati sono tuttavia vitali e degni dell'attenzione più benevola. Il problema, da questo punto di vista, è della massima importanza e urgenza.

Il decreto Acerbo, venuto all'improvviso, quasi all'inizio della vendemmia, non poteva prevedere questi casi particolari; ma come si sono manifestati, quanti hanno la tutela della vita provinciale non potevano non rendersene interpreti e prospettarli al Centro, invocando provvedimenti o, quanto meno, mitigazioni nell'applicazione, che valgano a evitare ogni turbamento non necessario nell'economia dei singoli e della collettività.

E questo è stato fatto. S. E. il Prefetto Porro, nella sua qualità di Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia, non ha mancato d'interessare il Ministero dell'Agricoltura, invocando che sia consentita la vendita del vino dell'annata nella Provincia senza restrizione di gradazione alcoolica.

Postulato legittimo

La richiesta non è giustificata soltanto dalla situazione particolare che più sopra abbiamo illustrato, ma anche dal fatto che Trieste sola consuma 200 mila ettolitri di vino all'anno e, con la Provincia, 250.000. Il prodotto suo proprio non costituisce, dunque, che un quarto appena del consumo totale; non sembra quindi equo colpirlo così duramente con un provvedimento generale, che ha santissime finalità, sì, ma mira ad altri e più giusti scopi e a ovviare a inconvenienti che tornano a danno della produzione, non a crearne di nuovi.

Premesso questo, importa anche accennare all'urgenza dell'invocato temperamento. Tutto questo prodotto, che chiameremo locale, negli altri anni in questa stagione era già in gran parte collocato e il suo consumo avviato, mentre quest'anno l'incertezza sulla sua sorte, in causa del decreto di settembre, ha arrestato ogni contrattazione non solo, ma chi possiede già o aveva in animo di chiedere la licenza di spaccio diretto, per non incorrere nelle sanzioni previste, non ha osato ancora iniziare le vendite. Per gli agricoltori del nostro circondario questa stasi è la rovina, perchè il vino costituisce la base della loro economia. E sono in grandi strettezze.

Ma c'è di peggio. La Cassa di Risparmio Triestina, che aveva già iniziato le anticipazioni agli agricoltori sul vino, di fronte alla minaccia di uno svalutamento che al momento non si potrebbe calcolare, ma che, in caso di una rigida applicazione del decreto sarebbe notevolissimo, s'è vista costretta a sospendere l'operazione benefica e tanto necessaria.

Noi abbiamo lodato il decreto Acerbo sul vino per lo spirito che lo informa e le finalità che si propone; ma è pur vero che anche il più provvidenziale intervento di carattere generale si incontra in settori in cui, senza un'intelligente ed elastica applicazione, può tradursi in danno rovinoso, lontano certo dalle intenzioni da chi saggiamente l'ideò e promulgò.

Il caso del decreto Acerbo e delle ripercussioni ch'esso avrebbe, senza gli invocati temperamenti, nella nostra Provincia, ne è una prova. Ecco perchè siamo sicuri che le richieste del nostro Consiglio dell'Economia non tarderanno ad avere favorevole accoglimento al Ministero dell'Agricoltura per la tranquillità e la salvezza dei benemeriti viticultori nostrani. E questo tanto più, in quanto la difesa del vino che il decreto persegue, non può essere in alcun modo menomata dalla invocata eccezione.

"Il volto della Germania d'oggi,,
nella conferenza di G. B. Scarpa all'Istituto Fascista

Ficcare il naso nelle faccende altrui a scopo polemico o denigratorio o tendenzioso non è certo un atto simpatico, tanto più che non tolleriamo che altri facciano altrettanto nei nostri riguardi. La politica degli altri Paesi ci deve interessare soltanto a scopo di studio e per osservare i suoi riflessi nei nostri riguardi. Partendo da queste premesse, il cav. uff. G. B. Scarpa ha parlato de «Il volto della Germania d'oggi» ai soci dell'Istituto fascista di cultura, accorsi in bel numero nell'aula magna del Liceo Petrarca.

Nel 1914 la Germania giuoca nel complesso quadro degli interessi europei e mondiali una partita che ha avuto bagliori di fuoco e di sangue e che non è ancora conclusa.

Molti anzi ritengono che il caos economico, in cui ci dibattiamo, sia determinato dall'ingiusta situazione creata agli Imperi centrali dal Trattato di Versaglia e quanti si interessano di problemi politici sono divisi, come nel 1914, in due campi: a favore o contro la Germania. Ora quale è la verità della situazione interna tedesca? E' quello che il collega Scarpa, già ufficiale nella Brigata Sassari, mutilato di guerra, e che studiò da vicino il movimento politico tedesco di questi ultimi anni, si propone di esaminare il più obiettivamente possibile, per gettare infine uno sguardo sul socialnazionalismo che ha il suo capo in Adolfo Hitler e che lancia, come nuova bandiera di battaglia, il motto «Germania svegliati!».

Accennato in chiara sintesi alla responsabilità che hanno avuto i Governi di Vienna e di Berlino nello scoppio del conflitto mondiale, conclusosi vittoriosamente per l'Intesa grazie all'intervento e alla vittoria dell'Italia, l'oratore ne apre il tragico libro della contabilità.

A parte l'Austria sgretolata e annientata, senza possibilità di vita autonoma, politica ed economica, la Germania in seguito alla sconfitta e per il Trattato di Versaglia esce mutilata nel territorio, con l'incubo di una situazione finanziaria spaventosa. Da Sédan a Versaglia è la fase discendente della Germania moderna, in un ciclo di appena 48 anni. Lo smarrimento della sconfitta, però, è di breve durata.

Soppressi con la violenza gli elementi pericolosi, la classe dirigente tenta con tutti i mezzi di ridare al Paese una forza economica e politica, non arrestando davanti a nessun ostacolo. Ma fin dove può condurre una politica basata su tali metodi? L'oratore, con chiara sintesi, espone i diversi stati d'animo delle classi tedesche e le illusioni del più acceso nazionalismo. Espone poi la somma degli sforzi che si fa per la ricostruzione economica e afferma che in Germania il vero dramma fu ed è nella classe media.

Studiando le varie correnti politiche che oggi governano la Germania, l'oratore dà di esso una nitida visione, soffermandosi specialmente sulla forza rappresentata da Hitler e dal suo partito, specialmente in rapporto alla politica fascista. Superiore alla forza del socialnazionalismo, dice lo Scarpa, è ancora la forza della tradizione teutonica e del prepotere prussiano. Con tutta una nazione spiritualmente preparata alle armi e attrezzata in maniera tale da mettere al servizio dell'esercito la poderosa forza delle sue industrie, il pericolo di una futura guerra di rivincita è sempre all'orizzonte. L'oratore fa un vivo quadro di come sarebbe sconvolta e straziata l'umanità da un nuovo conflitto in cui agirebbero le armi elettriche, chimiche e batteriologiche, e dopo aver auspicato, per il bene di tutti, che la Germania abbia finalmente un partito forte e un uomo capace di saggiamente guidarla, conclude auspicando a un'era nuova in cui Roma potrà dire ancora la sua parola immortale.

La bella esposizione dello Scarpa, sempre attentamente seguita dal folto uditorio, è stata alla fine calorosamente applaudita.

Stasera alle 20.30, nell'aula magna del R. Liceo Petrarca, viale XX Settembre 26, il chiaro ing. Giuseppe Airoldi terrà la sua IV lezione del suo interessante ciclo su «Come avviene una trasmissione radiofonica». Domani Giulio Piazza terrà una conferenza di grande interesse artistico, storico e politico; l'arguto e competentissimo oratore parlerà infatti del teatro di prosa a Trieste nell'anteguerra.

Nel primo annuale della morte
di Arnaldo Mussolini

In conformità alle disposizioni emanate da S. E. il Segretario del Partito, oggi 21 dicembre, anniversario della morte di Arnaldo Mussolini, il Direttorio federale si recherà alle ore 12 a rendere omaggio di fiori al Parco della Rimembranza all'albero dedicato alla memoria dello Scomparso.

La sera, alle ore 19 precise, in sala del Littorio, si raduneranno tutti gli universitari e Giovani fascisti per la lettura del discorso di Arnaldo Mussolini «Coscienza e dovere».

In Provincia, i Giovani fascisti si raduneranno ugualmente in serata, nelle sedi dei vari Fasci, per la rievocazione dello Scomparso e la lettura del discorso.

Il Segretario federale
Carlo Perusino

Fasci Giovanili di Combattimento
Comando di Trieste

Commemorazione di Arnaldo Mussolini

Tutti i Giovani Fascisti appartenenti al Fascio Giovanile di Combattimento di Trieste sono comandati di presentarsi oggi 21 dicembre alle ore 18.30 precise in Sala del Littorio. Interverrà il Comandante Federale comm. Carlo Perusino.

Sezione calcio. Questa sera alle ore 21 precise tutti i componenti la squadra calcistica del F. G. di C. sono comandati di presentarsi in sede del Comando (Piazza Verdi 1).

Convocazione capiscuola. Tutti i capiscuola sono convocati per venerdì 23 corrente alle ore 20 precise alla Sede del Comando.

Una diffida del Fascio

La Federazione dei Fasci di Combattimento nell'avvertire la cittadinanza che nessuno è stato da essa incaricato di raccogliere oblazioni sia in denaro che in generi pro assistenza invernale, diffida nel modo più assoluto chiunque di effettuare raccolte del genere o comunque di aiutarle.

Cento studenti del G. U. F.
partono per Roma

Iersera, col diretto delle 20 e 20, sono partiti alla volta di Roma un centinaio di studenti del nostro Gruppo Universitario Fascista guidati dal loro Segretario politico cav. Italo de Franceschi. L'andata a Roma, promossa dalla Segreteria politica, di un così folto gruppo di studenti assume un particolare significato degno di rilievo, in quanto il G. U. F. triestino ha voluto che la partenza avvenisse appunto il 20 dicembre, anniversario del martirio di Guglielmo Oberdan, per sostare a Roma, la Città dei Suoi studi e della sua rivolta spirituale, presso all'Ara del Milite Ignoto e dei Caduti Fascisti, come continuatori nello spirito di quella tipica ardenza nell'amore alla Patria.

I nostri gufisti si fermeranno a Roma tre giornate durante le quali visiteranno la Mostra della Rivoluzione Fascista e quindi il Foro Mussolini nonchè le altre innovazioni apportate dal Regime.

Il tè del mercoledì al Circolo Artistico. Questa sera, dalle 21 alle 24, avrà luogo al Circolo Artistico il consueto tè danzante del mercoledì che sarà allietato da un'ottima e vivace orchestrina di giazzo.

Un romanzo d'amore fiorito a bordo della "Victoria,,
La "manicure,, e il principe indiano

Sogno romanzesco o realtà? La succinta notizia da Napoli sul matrimonio probabile o possibile della «manicure» Vlaska Lah, col principe indiano incontrato sulla «Victoria» durante il viaggio di ritorno della motonave dall'Italia a Bombay ha, nella sua laconicità, il sapore di una favola, l'intreccio e la sostanza di un film cinematografico, il colore e l'architettura di un romanzo di appendice.

La grande distanza e la differenza sociale dei due protagonisti, la modestia dell'una, e la caratteristica individualità dell'altro, distanza e differenza che come nelle commedie romantiche, è stata abolita di colpo dall'amore, ha suscitato, com'era facile presagire, la più viva ed intensa curiosità nel cuore e nelle menti delle ragazze. Questa improvvisa luce di stampa sull'episodio gentile, se sotto certi aspetti deformerà o svisera nei dettagli, la precisione della favola, illuminerà lo spirito meraviglioso, il benevolo destino che ha favorito la fanciulla nell'aspirazione alla felicità.

Un principe indiano è proprio favoloso come un principe azzurro, ed il protagonista dell'idillio avvenuto nel mare africano, pronuba la «Victoria», non dovrà dolersi se la sua bella è oggetto di attenzione e di considerazione da parte della cronaca. Anche nella vita più umile c'è un po' di romanzo. Figurarsi poi quale romanzo potrebbe svilupparsi da una vicenda come questa, in un ambiente mezzo europeo e mezzo esotico. Se la straordinaria avventura della signorina Vlaska si concluderà col vincolo nuziale o se sarà stato un passeggero idillio sentimentale lo dirà il futuro. Certo è che un destino propizio e sorridente presiede alla lieta risoluzione di questa piacevole e leggiadra avventura.

Vlaska, la bella

Quando la motonave del Lloyd Triestino, «Victoria», iniziò i suoi viaggi da Trieste ad Alessandria d'Egitto, il signor Romano Battistelli che assunse a bordo il lussuoso servizio di barbiere e parrucchiere, ed attrezzò i vari dipartimenti alle raffinate esigenze di un pubblico internazionale, prese, tra il personale dipendente, una giovane e seducente signorina, Vlaska Lah, ventiduenne. Tra i richiami e gli ornamenti del salone, la Vlaska figurava degnamente per la grazia civettuola del suo comportamento, per l'educata maniera con cui accoglieva l'aristocratica clientela di bordo. Vlaska Lah aveva mansioni di manicure e di pettinatrice e per poter servire i passeggeri egiziani ed inglesi che dalle cabine di lusso ogni mattina richiedevano le prestazioni della signorina, ella aveva imparato con intelligente sollecitudine, abbastanza correttamente l'inglese, il francese ed il tedesco.

Il vocabolario internazionale della manicure era ristretto alle parole tecniche della sua professione, ed al linguaggio di circostanza per rispondere alle richieste di coloro che venivano serviti. Ma, Vlaska Lah, conosce anche lo slavo e l'italiano, giacchè ella dichiara di essere per parte materna, oriunda russa. I nomi di famiglia sono infatti russi: una sorella della Vlaska, attualmente in servizio di manicure a bordo della «Victoria», si chiama Sonia. I genitori vivono modestamente a Pola e possiedono un esercizio di trattoria con spaccio vini. E le caratteristiche della donna slava possiede infatti Vlaska Lah: occhi grandi e azzurri, capelli foltissimi, castani con riflessi biondi, sguardo penetrante ed intelligente, non senza fascino. Un eloquio dal quale si mostra una limitata cultura ma una disinvolta conoscenza della vita, ed un gusto di particolare finezza nel vestire.

Un'avventura africana

Dopo alcuni viaggi della «Victoria», tra Trieste e l'Egitto, la motonave è stata destinata al servizio Italia-Bombay. Nuovo mondo e nuova clientela a bordo della bella motonave.

Vlaska Lah, veniva riconfermata dal signor Battistelli al servizio di manicure. Certo, quei viaggi così lunghi, tra gente d'ogni colore e di inesauste possibilità spendereccie, dovevano riuscire vantaggiosi a tutto il personale ed anche alla vezzosa Vlaska, la quale aveva imparato più correttamente l'inglese e costituiva sempre, tra le luci, gli specchi, i profumi, le lacche, i cristalli della cabina di parrucchiere, una dolce attrattiva alla quale non restavano insensibili neanche i clienti indiani. Anzi si racconta, da testimoni fedeli, che dopo il passaggio del Canale di Suez, giunta la «Victoria» presso Aden, avvenne a bordo un fatto singolare: un negro che da molte settimane aveva stretta la manicure nel cerchio di una corte spietata, è dalle parole infuocate ai tentativi di carezze, era giunto fino a proposte audaci.

Nacque una zuffa, un alterco violento. Per liberarsi dalle furiose insistenze del negro, la Vlaska, in pigiama, si sporse dal finestrino della cabina e si gettò in acqua. Il negro si ritirò sdegnato e la preda, sfuggita all'inseguitore, venne pescata dagli uomini di bordo, sana e salva e sorridente, piuttosto divertita che sgomenta della insolita avventura africana.

Il Maharadja

Ma il viaggio fatale, che doveva toccare così profondamente il cuore ed eccitare la fantasia di Vlaska Lah, avvenne nella primavera scorsa e si concluse nel novembre scorso. Durante i torbidi indiani, molto personalità indigene, abbandonarono Bombay per l'Europa. I viaggi della «Victoria» tra l'Italia e l'India furono in quell'epoca molto pittoreschi, interessanti e prosperosi per la folla di indiani di tutte le categorie che la motonave ospitava nelle sue classi. In un appartamento di lusso della «Victoria», costituito da tre cabine unito da un salotto, viaggiava un favoloso personaggio: il Maharadja di Bawalpur, Mohamed Kaug, bellissimo giovane, di raffinata eleganza, che fece i suoi studi alla Università di Oxford.

L'incontro avventuroso tra il Maharadja e la Vlaska avvenne in agosto. Mentre la nave filava dall'Europa verso Bombay, il giovane principe un giorno richiese il servizio di manicure. Vlaska Lah si recò dall'illustre cliente il quale il giorno appresso vide ancora la Vlaska e indugiò nel contemplarla attraverso i numerosi ritratti collocati sulle pareti del salone da barbiere, nei quali appare in svariate acconciature; con la parrucca inanellata, arricciata, o senza parrucca, ma coi capelli ondulati in tutte le fogge. Ai ritratti, per quanto seducenti, il Maharadja preferì l'originale. Lo scambio delle prime parole fu cordiale. L'inglese della manicure era abbastanza chiaro da far capire al principe indiano che la signorina era lusingata delle sue veramente imperiali attenzioni.

Sogno o realtà?

Un giorno infatti lo strano e simpaticissimo personaggio volle offrire alla manicure una serie di dodici braccialetti d'oro, di quelli che le donne orientali usano portare al braccio e al piede. Un'altro giorno, il regale signore donò alla bella un paio d'orecchini di brillanti di grande valore. Ed un altro giorno, si disse, le offrì il suo cuore e le fece proposta di matrimonio. Proposta di matrimonio o avventura d'amore? Ecco il dilemma sul quale non è facile fare luce. E' certo che il Maharadja prese accordi dolcissimi con la creatura del suo cuore e forse del suo capriccio.

Il personale di bordo non lasciò passare inosservati i dettagli e le circostanze della singolare avventura che avvolse in un fugace o duraturo episodio sentimentale una povera fanciulla ed uno sfarzoso e generoso principe indiano. Tanto generoso, che durante il suo viaggio di ritorno a Bombay, egli distribuì tra mancie ed altre spese quotidiane per i suoi minuti piaceri, oltre 25.000 lire.

A Bombay, il Maharadja, congedandosi dalla Vlaska, le promise di mandarla a prendere a Trieste, da due suoi segretari privati i quali la riporteranno in India, ben custodita in una cabina di lusso. Da quel giorno, che potrebbe essere anche il giorno della promessa nuziale, Vlaska Lah non ha lavorato più da manicure sulla «Victoria», ma si è ritirata a vita privata in attesa, come dice ella, e come confermano le sue amiche, del fausto evento che la riconduca nella terra dei Mararadja, alla presenza dello sposo che il destino compiacente le ha fatto incontrare.

Tutte queste notizie sono state raccolte tra le amiche della Vlaska, perchè, com'è facile immaginarlo, la signorina dopo il suo incontro col principe indiano si mantiene riservatissima e sfugge inesorabilmente ogni contatto coi giornalisti.

Il congedo del Provveditore agli Studi

Il comm. Mondino ha diretto la seguente lettera di congedo ai capi di istituti medi d'istruzione e di educazione, agli ispettori scolastici ed ai direttori didattici governativi e comunali:

«Destinato dal Ministero alla sede di Torino — cui, per ragioni familiari, da vari anni aspiravo — lascierò fra breve questa bella e nobile Regione, nella quale per oltre cinque anni ho lavorato, col conforto della cordiale collaborazione e della intima comprensione da parte delle SS. LL.

La gioia della mia appagata aspirazione non può attenuare la tristezza del distacco da tutte le persone, da tutte le opere che mi furono consuete e care in questo periodo così intenso e fervido della mia vita. L'addio che ora io porgo alle SS. LL. non è quello del funzionario ai funzionari, ma è il saluto cordiale ed affettuoso dell'amico che si allontana da quanti egli ha amato e lo hanno amato; poichè, soprattutto, i rapporti fra me e le SS. LL. sono stati improntati ad un tono reciproco di schietta fiducia e di calda simpatia. Prego le SS. LL. di salutarmi i signori insegnanti, che sono così benemeriti della missione della scuola al confine. Non ho bisogno di dire che io ho loro voluto molto bene, perchè essi lo sanno per sicure prove. Alle SS. LL. invio, insieme al mio cordiale saluto, l'espressione del mio animo memore e grato. - Firmato: *Mondino*».

Temporanea sospensione dei servizi aerei

Dal 23 dicembre sino al giorno 8 gennaio 1933-XI resterà sospeso il servizio sulle linee aeree: Trieste-Lussino-Zara e viceversa; Ancona-Zara e viceversa; Trieste-Venezia e viceversa.

Il servizio verrà ripreso col giorno 9 gennaio 1933-XI restando immutati gli attuali orari.

Sulla linea Trieste-Venezia e viceversa il servizio resterà sospeso sino al giorno 15 gennaio 1933-XI.

Le cartoline pro Fascio Femminile

Durante la mattinata e nel pomeriggio di ieri un gruppo di signore e signorine del Fascio femminile ha proceduto per le strade e nei locali pubblici alla vendita della cartolina benefica per gli auguri natalizi e della cartolina del «Decennale», disegnata da Attilio Selva. L'iniziativa benefica ha incontrato il favore e le simpatie del pubblico che ha fatto largo acquisto delle artistiche riproduzioni.

Com'è noto l'intero ricavato andrà interamente devoluto a favore delle Opere assistenziali del Fascio femminile. L'organizzazione della vendita diretta dalla delegata provinciale signora Rossi-Timeus ebbe un valido aiuto nel Comitato d'onore formato dalle signore Maria Argo, Emilia Porro, Maria Perusino, Gabetti, Anita Pieri e in un folto numero di altre gentili collaboratrici.

L'Aero Club per il secondo annuale
della trasvolata oceanica

In occasione del secondo anniversario del volo transatlantico, l'Aero Club di Trieste ha inviato a S. E. Balbo il seguente telegramma:

«L'Aero Club «Ernesto Gramaticopulo», nella ricorrenza del secondo annuale dello storico volo transoceanico in squadra, porge all'Eccellenza Vostra Quadrumviro e volatore, i suoi deferenti omaggi. - Segretario: *Pino Novi-Ussai*».

Il Ministro dell'Aeronautica, al saluto rivoltogli, ha così risposto:

«Cav. Novi-Ussai, segretario Aero Club, Trieste. Voglia esprimere ai camerati dell'Aero Club di Trieste i miei vivissimi ringraziamenti e quelli dei piloti atlantici per il gentile ricordo e per il graditissimo saluto. Italo Balbo».

I balli del «Dux». Domenica prossima, dalle ore 17 in poi, nella sala massima di via Coroneo 15, avrà luogo un trattenimento danzante organizzato dal Gruppo Studenti «Dux» del Gruppo Universitario Fascista. I prezzi dell'ingresso rimangono invariati.

Il concorso di canto corale dell'O. N. B.

Nei giorni scorsi si sono presentati alla giuria i complessi corali del Centro convegno «G. Parini» e delle Case Balilla «E. E. Gentilli» e «G. Padovan».

Il Centro convegno di via Parini, in stretta collaborazione con la Direzione didattica, ha istruito 230 organizzati, che hanno cantato con bravura, ritmo e musicalità, oltre agli inni obbligatori, i canti: «Marcia dei bersaglieri», «Sul cappello...», «Marcia Reale», «Marcia del Balilla», «Nel Paese di Cuccagna», «Attente donnine», «Il Piave».

Alla Casa Balilla di Servola la giuria ha potuto ascoltare 85 Balilla, 82 Piccole e 18 Giovani Italiane. Tutti gli orgnizzati hanno cantato con buon affiatamento e intonazione i canti facoltativi: «Silvolà», «Marcia dei bersaglieri», «Canto del Balilla», «Marcia Reale», «Siam le Piccole Italiane...», «Soldato Ignoto», «Inno degli sciatori», «La Madonnina del Grappa». La Casa Balilla «G. Padovan», che per esigenze di spazio aveva trasportato le sue tende nella bella palestra della scuola di via Donadoni, ha saputo offrire alla giuria uno spettacolo veramente magnifico di disciplina, di buona volontà, di bravura. 266 Balilla, 28 Avanguardisti, 287 Piccole Italiane, 25 Giovani Italiane hanno presentato i loro cori facoltativi con bravura davvero rara e in certe esecuzioni hanno rivelato ottime attitudini per il canto corale. E' stato un successo, che gli organizzati della Casa Balilla «G. Padovan» hanno colto e che compensa in pieno le fatiche del loro maestro.

Oltre agli inni d'obbligo è stato presentato un programma che comprendeva dei cori di notevole difficoltà. Sono stati eseguiti i canti: «Lassè pur...», «Canti della montagna», «I stornei», un coro dell'opera «Marinella», l'«Inno del Signore», «Il gondolier», «Pirulich», un coro dell'opera «Sonnambula», un coro dell'opera «Turandot» e l'«Inno del Decennale».

Il concorso di canto corale volge alla fine; ancora poche Case Balilla sono da esaminare, e il successo si rileva sempre più grande e l'interesse sempre più forte.

La Duchessa d'Aosta distribuisce doni
ai bimbi dell'Asilo di Corgnale

CORGNALE, 20

Per l'attesa visita di S. A. R. la Duchessa d'Aosta il paese era completamente imbandierato. Davanti all'Asilo dell'Opera «Italia Redenta» erano schierati reparti di Balilla e Piccole Italiane, con la fanfara dell'O. N. B. di Sesana, circondati da una folla di terrazzani, mentre le mamme dei bimbi dell'Asilo prendevano posto nell'interno dell'edificio.

Alle 15.30 è giunta S. A. R. la Duchessa d'Aosta, accompagnata dalla Principessa e dal Principe di Cerenzia, ricevuta dalla prof.essa Costantini, direttrice provinciale dell'«Italia Redenta», da alcune signore del Comitato provinciale e da tutte le autorità, fra le quali abbiamo notato il cent. cav. uff. Grazioli, comandante della 59.a Legione del Carso ed ispettore del Partito per la zona carsica; il dott. Zanier, Podestà di Corgnale; il segretario politico Franzoso, il parroco don Stefanutti, il direttore didattico di Sesana Domini, il capomanipolo Bocchini della Milizia confinaria, il comandante int. la tenenza CC. RR. maresciallo Ferretti, ecc.

S. A. R. è stata ossequiata dalle autorità presenti, mentre la fanfara suonava la Marcia Reale e Giovinezza, ed i reparti salutavano alla voce. Dopo aver ricevuto un omaggio di fiori da una Piccola Italiana e da un bimbo dell'Asilo, S. A. R. entrava nella palazzina, assistendo alla festicciola per la festa del Natale, degnandosi da ultimo di distribuire personalmente i numerosi doni, consistenti in indumenti di vestiario, a tutti i bimbi.

S. A. R. ha quindi visitato tutti i locali dell'Asilo, compiacendosi per l'ordine riscontrato e da ultimo ha rivolto parole cordiali alle mamme, che l'hanno vivamente ringraziata. Ossequiata dai presenti, S. A. R. è quindi ripartita per Trieste, fatta segno a deferente manifestazione dalla popolazione.

La conversazione di stasera all'Alpina

Come annunciato, questa sera, alle 20.15, nella sala maggiore della Società Alpina delle Giulie, il socio Claudio Prato terrà la sesta conversazione, sul suggestivo tema: «Storia di due pareti dolomitiche». E si tratta precisamente della parete Nord del Pelmo e della Nord-Ovest della Civetta, due pareti che oppongono le massime difficoltà a chi vi si cimenta. Ma il Prato non solo presenterà una vivace serie di ricordi personali delle sue escursioni, ma illustrerà a grandi linee l'alpinismo dolomitico ricordandone le imprese maggiori e analizzando le differenze con l'alpinismo su roccie granitiche.

Argomenti tutti interessantissimi, che unitamente alle numerosissime diapositive, non mancheranno di convocare all'Alpina un gran numero di soci e di amici.

Il tè danzante pro Nido Regina Elena. Si ricorda alle gentili signore e ai frequentatori, che il tè danzante pro Nido Regina Elena del Fascio Femminile si terrà, come di consueto, oggi alle ore 17.30 all'Albergo Savoia. La riunione a cui hanno assicurato l'intervento moltissime persone, riuscirà indubbiamente affollata come le precedenti.

STATO CIVILE DI TRIESTE
20 dicembre 1932-XI

Nati vivi: 5; maschi 2, femmine 3.
Nati morti: 1.
Morti: 2.
Matrimoni: —.

ASTERISCHI

Novant'anni!

Ieri, in occasione del 90.o compleanno della signora Lucia Curelli, madre venerata del prof. Eusebio Curelli e della distinta signora Marta Curelli-Kurner, ha avuto luogo in casa Curelli una festa intima di famiglia con l'intervento di tutti i parenti, estimatori e conoscenti. La signora Curelli ha ricevuto in omaggio numerosi doni e ricchi mazzi di fiori e fu festeggiatissima. Auguri e felicitazioni.

I telegrammi augurali
per Natale e Capodanno

Anche quest'anno il Ministero delle Comunicazioni in occasione delle feste ha consentito l'inoltro di telegrammi augurali per l'interno e per le Colonie. Detti telegrammi saranno ammessi il 23, 24, 30, 31 dicembre fra uffici in capoluogo di provincia, ovvero da detti uffici con Tripoli, Bengasi, Azizia, Garian, Homs Libia, Misurata città, Sabratha Vulpia, Sliten, Zavia, Zuara città, Asmara e Mogadiscio. I telegrammi dovranno essere composti dell'indirizzo completo, preceduto della indicazione augurale di un testo fisso, della firma. L'indirizzo e la firma non devono comprendere rispettivamente più di sette parole. Il testo è: per Natale: «Buon Natale, saluti, auguri». Per Capodanno: «Buon anno, saluti, auguri». E' stabilita la tassa fissa di lire 1 per i telegrammi scambiati fra uffici interni, di lire 2 con uffici libici, di lire 4 con Asmara e di lire 5 con Mogadiscio. I telegrammi augurali sono trasmessi elettricamente e recapitati per posta.

La nebbia

La nebbia, che da alcune sere avvolge la città in una nube densa e caligginosa, impedendo la visibilità nelle vie e ostacolando la navigazione in porto, dà luogo ad un inconsueto spettacolo, nuovo appunto per i cittadini non abituati allo strano fenomeno meteorologico. La nebbia ha già prodotto diversi guai. Come noto, l'altra sera un motoveliero carico di pesce fresco è andato a sbattere contro i blocchi di cemento del Molo Fratelli Bandiera, colando a picco in pochi minuti; e a Salvore, un altro motoveliero proveniente da Rimini, ha urtato contro il molo, incastrandovisi.

E anche ieri s'è verificato qualche incidente di poca entità. Infatti, verso le 18, alcuni prolungati fischi di sirena hanno avvertito il piloti della Capitaneria che nel porto erano giunti dei piroscafi. Si trattava del «Gange» e dell'«Egeo», i quali sono stati costretti a gettare le ancore in rada, in attesa che la nebbia diradasse. Nella mattinata di oggi i due piroscafi potranno ormeggiarsi al Porto Vittorio Emanuele III. Nonostante il nebbione, alcuni piroscafi costieri hanno potuto effettuare regolarmente le loro corse.

Le campane della chiesa di Senosecchia inaugurate con una festosa cerimonia

SENOSECCHIA, 20

Già dalle prime ore del mattino tutto l'abitato era imbandierato a festa e la popolazione, insieme a quella dei paesi vicini, partecipò domenica scorsa con entusiasmo alla cerimonia della benedizione della campane, che si svolse nella chiesa parrocchiale, addobbata con la massima cura dai paesani.

Le organizzazioni giovanili al completo, con a capo il Segretario politico dott. Salvino Giamporcaro, erano schierate nel piazzale del Teatro dell'Opera N. B. Il centurione Emilio Grazioli, ispettore di zona, atteso con ansia dai gregari, salutato con effusione da tutte le autorità e al fatidico suono di «Giovinezza», fu ricevuto dal decano di Postumia don Giacomo Krhne e dal parroco don Giovanni Vilhar.

Il corteo, preceduto dai Balilla e dalle Piccole Italiane, con a capo il comandante m.o Martissa e tutte le insegnanti del Comune, era seguito dal Corpo bandistico Avanguardista, dagli Avanguardisti, dai Giovani Fascisti con il comandante signor Torri, dal Podestà cav. Giuseppe Medeni, dal commissario di P. S. cav. Fusco, dal pretore dott. Renzi, dal segretario comunale Stabili, dalla segretaria del Fascio Femminile signora Stabile, dal comandante della Stazione dei RR. CC., dal comandante la R. Guardia di Finanza, dal comandante il nucleo mobile dei RR. CC., ecc.

Dopo la benedizione delle campane, il decano di Postumia, salito sul pulpito, tenne ai fedeli una predica, prima in italiano, poi in sloveno, durante la quale ringraziò le autorità per la loro partecipazione. Esaltò con elevata parola i commoventi rintocchi delle nuove campane, che portano la fede e la pace anche nei più lontani casolari, e citò anche alcuni versi di Giosuè Carducci. Dopo la Messa solenne, seguì la benedizione del Santissimo Sacramento. Il parroco don Vilhar offrì poi nel Teatro dell'O. N. B. un vermouth d'onore a tutte le autorità e a tutti gli invitati.

Nel pomeriggio alle 16, nel medesimo locale, si svolse un trattenimento di canto e recitazione, preparato con cura dagli insegnanti delle scuole elementari del Comune. Tutti i piccoli attori, istruiti ottimamente dai loro insegnanti, riscossero prolungati applausi. Specialmente gli interpreti dell'operetta «La bottega del ciabattino», che furono Agostino Camiciola, Giuseppe Cehovin e Giovanni Percavez. Le Piccole Italiane Carolina Jebacin e Emilia Calusa recitarono con dizione limpida il bozzetto patriottico «La bandiera». Anche i cori furono molto applauditi, sia per la perfetta intonazione che per l'interpretazione. Sedeva al pianoforte il maestro Martissa.

L'introito, che fu soddisfacente e superiore all'aspettativa, va a beneficio del Patronato scolastico.

Cronaca di Monfalcone

MONFALCONE, 20

Commemorazione di Guglielmo Oberdan. Mentre stamane il Comune ed il Fascio partecipavano con le proprie rappresentanze alla solenne commemorazione di Trieste del martirio di Guglielmo Oberdan, cerimonie locali si svolgevano presso le nostre Scuole.

All'Istituto Tecnico «Francesco Crispi» il preside prof. Alberto Chersi ha commemorato efficacemente, davanti ad alunni e professori adunati nell'aula maggiore dell'Istituto, il Martire sublime. L'orazione è stata seguita dagli alunni in religioso silenzio e si è chiusa con una vibrata acclamazione all'Italia, al Re e al Duce.

Altra significativa cerimonia ha avuto luogo presso le scuole elementari, nel pomeriggio. Oltre alla commemorazione singola fatta dagli insegnanti nelle rispettive aule, le scolaresche, inquadrate nelle proprie organizzazioni, si adunavano tutte verso le 15 nel piazzale del Duomo ove il direttore didattico Ruggero Magliacca rievocava in forma piana e comprensiva la figura e l'olocausto di Guglielmo Oberdan. Le scolaresche quindi si scioglievano dopo aver entusiasticamente acclamato al Duce e cantato l'Inno di Balilla.

Chiusura del corso di taglio e cucito. Ieri il corso di taglio e cucito, tenutosi a cura del Fascio femminile, ha avuto termine. Le allieve frequentanti, circa una trentina, hanno saputo ritrarre il massimo profitto dalle lezioni impartite. Il corso, diretto dall'arch. Armando Vidrich, si è rivelato utile ed ha dato frutti concreti. Per la cerimonia della chiusura le allieve hanno offerto alle autorità un tè nella sede del corso; intervennero la delegata del Fascio Femminile sig. Lina Franchini, animatrice e promotrice del corso, il Segretario politico cav. Pietro Mortarini, e tutti i membri del Fascio Femminile. La simpatica cerimonia si è svolta nella più lieta cordialità.

Notiziario postumiese

POSTUMIA, 20

Commemorazione di Oberdan. Oggi alle 11 nella sala-teatro della Casa Balilla, con l'intervento del corpo insegnante, degli alunni della R. Scuola secondaria e della scuola elementare si è svolta la celebrazione del cinquantenario della morte di Guglielmo Oberdan. Fra gli scolari abbiamo notato simpatici gruppi di Balilla, Piccole Italiane, Giovani Italiane e Avanguardisti con i rispettivi gagliardetti. Ha parlato il dott. Albino Olivo, insegnante della scuola secondaria. Alla fine sono stati cantati gli inni della Patria.

L'albero di Natale all'Asilo. Pure nella Casa Balilla alle 15 si è svolta, con anticipo, la festa dell'albero di Natale. Sul palcoscenico del teatrino a cura delle brave insegnanti signorine Carla Volchi e Ida Maggi era stato eretto un albero adorno di luci, stelline e striscie variopinte. Presso l'albero varie bambine e bambini hanno recitato preghiere, poesie e cori, fra tutti è stata ammirata la disinvoltura e la buona recitazione della bambina Aurora Vitanza che ha riscosso vari applausi. Erano presenti la marchesa Ferra, vicepresidente dell'Italia Redenta, la patronessa signora Ara, parecchie autorità di Postumia e tutti i genitori dei frequentanti l'Asilo.

Alla fine le maestre hanno distribuito indumenti di lana ai bambini poveri e pacchettini di biscotti a tutti i bambini presenti.

Corso ufficiali in congedo. In una sala della R. Scuola secondaria, alla presenza di molti iscritti e del caposezione comm. Alfredo Zannoni, Podestà e Segretario politico di Postumia, si è svolta la prima lezione del corso ufficiali in congedo. Il maggiore Bonelli ha tenuto una interessantissima conferenza.

Cronaca giudiziaria

Alla fiera di S. Martino

(Tribunale Penale) Certa Giuseppina Taucer è comparsa davanti ai giudici della quarta sezione per avere, l'11 novembre u. s., alla fiera di S. Martino di Prosecco, indotto le proprie figliuole a commettere il furto di alcune paia di scarpe.

All'udienza la donna ha negato l'addebito ma il P. M., sulla base delle risultanze di causa, ha ritenuto di chiedere un anno e 2 mesi di reclusione e 200 lire di multa.

Il Tribunale, previa permanenza il camera di consiglio, ha condannato la Taucer a 5 mesi di reclusione e 500 lire di multa col beneficio della condizionale.

Presidente: cav. uff. Sbisà; giudici: Sorich e Zetto; P. M. cav. Ruggeri; difesa: avv. Robba; cancelliere: de Mircovich.

Un furto di scarpe

(Tribunale Penale) Il 22 settembre u. s. a certo Giuseppe Zanetti, venne rubata una valigia contenente dei campioni di scarpe che aveva lasciata incustodita nell'interno di un'automobile ferma davanti ad un ristorante. In seguito alle indagini degli agenti di p. s., quali autori del furto furono arrestati Ladislao Zubranich di Vincenzo, di 35 anni, Giusto Pockai di Martino, di 43 anni e Leonardo Toich di Leonardo, di 22 anni i quali, comparsi ora davanti ai giudici della quarta sezione, sono stati condannati: Zubranich a 8 mesi e 800 lire di multa; Toich a 6 mesi di reclusione e 600 lire di multa, pene condonate per indulto. Ha assolto invece il Pockai per insufficienza di prove.

Presidente: cav. uff. Sbisà; giudici: Sorich e Zetto; P. M. cav. Ruggeri: difesa: avv. Berton per Zabranich, avv. Robba per Toich e avv. Brunner per Pockai; cancelliere: de Mircovich.

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero:

Per onorare la memoria dell'arch. Giuseppe Lucatelli, dal cav. uff. Michele Stavro-Santarosa lire 50 pro Patronato per Neuropsichici; da Antonio Fonda Savio lire 50 pro Asilo Jolanda; da Ugo Codelli lire 25 pro Guardia Medica; dall'ing. Bonaventura Banelli lire 15, da Mario e Elsa Bonetti lire 20 pro Congr. di Carità; da Maria ved. Zanetti lire 25 pro Ass. Naz. Famiglie dei Caduti in guerra; da Fanny e Ugo Ioung lire 50 pro Soc. Amici dell'Infanzia; da Rita e dott. Demetrio Nimira lire 25, da Giuseppe Roncaldier lire 20 pro Congr. di Carità; da Lina e dott. Ferruccio Valmarin lire 25 pro Compagnia Volontari Giuliani; da E. Podersai-Meneghello lire 20 pro Congr. di Carità; da Ferdinando Cavallar lire 20 pro Federazione Commercianti (commercianti decaduti); dal senatore conte Segrè Sartorio lire 50 pro «Italia Redenta»; dal dott. Alberto Schott lire 50 pro Soc. Amici dell'Infanzia; da Camillo Poliaghi lire 50, dall'avv. Giulio Sandrini lire 40 pro Congr. di Carità; da Carlo Martinolli lire 30 pro Fondo Banelli; da Lucio Torrisi lire 10 pro Nidi Regina Elena; dal Banco Triestino di Credito e Risparmio lire 100, dalla direzione e dal personale dello stesso lire 50, da Giuseppe Cante lire 50, da Alessandro Abramo Levi lire 40, da Irma e Guido de Socchieri lire 20, da Daniele Levi lire 20 pro P. N. F. (assist. inv.); dal dott. Oreste Rozzo lire 50 pro Compagnia Volontari giuliani (fondo soccorso); da Giuseppe Cipriani lire 20 pro Congr. di Carità; da A. ved. Corsi lire 20 pro Liceo Alighieri (fondo Corsi); da Angelini e Angelo Lucatelli lire 100 pro P. N. F. (assist. inv.); dai fratelli Ferro lire 50, da Silfredo Tachauer lire 30 pro Soc. Amici dell'Infanzia; da Ester Liebman Modiano lire 30 pro Ass. Naz. Famiglie dei Caduti in guerra; da Stefano Hecht lire 25 pro Soc. Amici dell'Infanzia; da Maria e Federico cap. Harrer lire 20 pro Congr. di Carità; da Boschian, Comici, Candotti, Ghersiach, dott. Paolina, Retta lire 100, da Carlo Marcolin e famiglia lire 20 pro P. N. F. (assist. inv.); dal cav. uff. rag. Eugenio Sigon lire 20, da Rodolfo e Dicio Rossi lire 10 pro Congr. di Carità; da Giacomo Grioni lire 25 pro P. N. F. (assist. inv.); da Redenta e Renzo Zelco lire 300 pro P. N. F. (assist. inv.) e lire 200 pro Congr. di Carità; dal dott. Attilio Cofleri lire 20 pro P. N. F. (assist. inv.); dall'avv. comm. Camillo Poillucci lire 100 pro Associazione sordomuti «San Giusto».

Per onorare la memoria di Ruggero Budini, dai fratelli e sorelle lire 4700 da distribuirsi come segue: lire 1000 pro P. N. F. (assist. inv.), lire 500 pro Congr. di Carità, lire 300 pro S. T. N. «Cosulich» (fondo sussidi); lire 300 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, lire 300 pro Conferenza S. Vincenzo de' Paoli, lire 200 pro Fondo Banelli, lire 200 pro Soc. Amici dell'Infanzia, lire 200 pro Previdenza («Villa Elena»), lire 200 pro Guardia Medica, lire 1000 pro P. N. F. di Lussingrande (assist. inv.), lire 500 pro Congr. di Carità di Lussingrande.

Per onorare la memoria di Ruggero Budini, da Gilda e Augusto Cosulich lire 30 pro Istituto Sacro Cuore (Befana); dall'avv. Giulio de Littaborgo lire 30 pro P. N. F. (assist. inv.); dal cap. Riccardo Semari lire 10, da Gianni Gladuli lire 5, da Carmela Antonio Antoni lire 20 pro Fondo Banelli; dal cap. Antonio E. Radonicich lire 25 pro Congr. di Carità; da Carlo e Teresa Gerolimich lire 30, da Andreina e Giovanni Bartulich lire 25 pro Fondo Banelli; dal cap. Marco M. Martinoli lire 10 pro Congr. di Carità di Lussinpiccolo; dal comm. Angelo Cerutti lire 50, da Carlo Martinolli lire 30, da Iginio Sonz lire 15, dall'avv. Ruggero Flegar lire 20 pro Congr. di Carità; da Rosita Escher lire 5. da Irene Rom lire 5 pro O. N. B. (assist. inv.); da Ada Lestan lire 5 pro Guardia Medica.

Per onorare la memoria di Demetrio G. Panajotopulo, da Ada de Escher lire 50 pro Istituto Sacro Cuore; da Evdoxia e Marino Martinoli lire 25 pro Comunità Greco Orientale; dal barone Leo Economo lire 50 pro Guardia Medica; dal barone Demetrio Economo lire 50 pro Ospedale Burlo Garofolo; da Luciano C. Bertumè lire 50 pro Comunità Greco Orientale (poveri); da Paolo e Giuseppe Coretti (Curet) lire 50 pro Guardia Medica e lire 50 pro Congr. di Carità.

Per onorare la memoria di Adolfo Vedlin, dagli amici del figlio Bruno: Orazi lire 3, Nadilo 3, Savelli 3, Parenzan E. 3, Calogerà R. 3, Calogerà B. 3, Panzera 3, Fortuna 3, Bolognin 3, Bortoletti 3, Ruzzier 3, Pereson 3, Cataruzza 3, Tremul 3, Pucci 3, Cescon 3, Ban I. 3, Issai 3, Sivi 3, Carnielli 3, Ban G. 3, Bar Vermut di Torino 7. Totale lire 70 pro Congr. di Carità.

Per onorare la memoria del conte Rudolf Erdödy, da Gilda e Augusto Cosulich lire 30 pro Soc. femm. S. Vincenzo de' Paoli.

Per onorare la memoria di Mario Zudenigo, da Giusto Scrosoppi lire 20 pro P. N. F. (assist. inv.).

Per onorare la memoria di Angela ved. Sterle, ved. Madalensich, dalla famiglia Giardullo lire 10 pro Congr. di Carità.

Per onorare la memoria di Angela Daurant, dal senatore e contessa Segrè Sartorio lire 50 pro «Italia Redenta»; dalle Industrie femminili lire 50 pro Assist. lavoranti delle stesse; dall'avv. Paolo Cuzzi lire 30 pro P.N.F. (assist. inv.); dalle famiglie Sospisio-Bourbon lire 60 pro Congr. di Carità; dalla marchesa Bourbon del Monte lire 100 pro Scuola F. Venezian (feste natalizie); da Tullio dalla Zonca lire 50 pro P. N. F. (assist. inv.); dall'avv. Ruggero Flegar lire 30 pro Scuola C. Suvich; da Annamaria e dott. Filippo Artelli lire 30 pro P. N. F. (assist. inv.).

Per onorare la memoria di Francesco Micheli, dai colleghi del figlio prof. Franco lire 100 pro P. N. F. (assist. inv.) e lire 75 pro Congr. di Carità.

In un triste anniversario, dall'ing. Achille e Ada Pellegrini lire 20 pro Unione Italiana Ciechi.

In occasione di un lieto avvenimento, da alcuni impiegati dei Magazzini Generali lire 20 pro Fondo Minas.

Per onorare la memoria della diletta Carmen, nel VI anniversario della morte, da Filomena ved. Ruzzier e figli lire 200 pro Scuola Guido Corsi (fondo C. Ruzzier).

Per onorare la memoria di Luigi Bertochi, dall'ing. Francesco Buttora lire 25 pro P. N. F. (assist. inv.); da Nora e Adolfo Fabbri lire 10 pro Congr. di Carità.

Da B. H. lire 200, Eleonora Salem 200, Officine Elettriche dell'Isonzo 20, cav. ing. Giovanni Salem 10, avv. Antonio Aragni lire 10, Rodolfo Goldschmidt 10, Prelog e Trost 10, dott. Mario Lovenati 20, S. A. T. I. M. A. 20, Giulia Schlechter 10, Giovanni Götz 10, rag. Marco Finzi 10, dott. A. de Nicola 10, Leopoldo Kohn 10, Giovanni Lorenzi 10, Giuseppe Zuccheri 10, dott. Giuseppe Budini 10, Ferruccio Mazzoli 10, dott. Costantino Costantinides 10, Filippi e C. 10, Rosina e Augusto Sampo 20, Martino Rieckhoff e dott. Ignazio Hornick 20, avv. dott. Gastone Crusizio 10, Silvia Juris 10, Matilde Silbermann 20, avv. Antonio Pesante 10, avv. Ranieri Babboni 20, Paola Goldschmied 20, Stefano Custerlina 10 pro Soc. Amici dell'Infanzia (provv. inv.).

Per onorare la memoria di Adolf Treulich, decesso a Teplitz Schönau, dalla cognata e fratello, Eugenia e Carlo Treulich, lire 20 pro Fascio Opicina (Befana), lire 20 pro Comitato difesa dei minorenni, lire 20 pro Fraternità israelitica di Misericordia, lire 20 pro Ass. Mutuo Soccorso (Maschil el Dal), lire 10 pro O. N. B., lire 10 pro «La Previdenza»; da Letizia ved. Alpron lire 20 pro Beneficenza Israelitica; da Ines e Giacomo Goldschmied lire 25 pro Congr. di Carità; da Olga e dott. Emilio Bassano (Venezia) lire 25 pro Ospedale Israelitico.

Da S. e P. Diana lire 20 pro Fascio femm. di Opicina (Befana).

Da Enrico Kern lire 30 pro P. N. F. di Villa Opicina (Befana fascista), lire 30 pro Asilo Rittmeyer, lire 40 pro Ospedale Psichiatrico (Patronato Neuropsichici); da Bianca Jesurum Vivante lire 50, da Jole Jachia-Vivante lire 50 pro Ospedale Marino di Valdoltra (Befana); da Camillo ed Emilio Avanzo lire 10 pro Asilo Rittmeyer (Befana); da P. L. lire 20 pro Congr. di Carità (per i tre bambini poveri Liliana, Guido e Bianca); da Lydia Manni lire 20, dalla baronessa Mary Albori lire 50 pro Scuola A. Bergamas (Refezione scolastica); dalla Banca Cooperativa Giuliana lire 10 pro Soc. femminile S. Vincenzo de' Paoli.

Dal dott. Aldo Mayer lire 200 pro Istituto Guglielmo Oberdan (per la custodia della cella del Martire).

L'elargizione pubblicata ieri da Maria Bussani di lire 10 era a favore della Congr. di Carità di Lussingrande anzichè di Lussinpiccolo.

Le onoranze alla salma di Giuseppe Lucatelli a Pirano

PIRANO, 20

Numerosissime intervennero autorità e rappresentanze di associazioni cittadine per portare l'estremo saluto alla salma di Giuseppe Lucatelli che anche fra noi era molto conosciuto ed apprezzato. La salma, proveniente da Trieste, venne deposta su di un apposito catafalco all'entrata del cimitero. Mentre tutti i presenti si raggruppavano intorno alla bara avvolta nel tricolore e sulla quale erano state poste la sciabola ed il berretto di ufficiale, il primo capitano cav. Antonio Sandrucci rivolse commosse parole di saluto alla memoria dello scomparso ed alla famiglia Lucatelli provata da questa nuova sciagura. Quindi si formò il corteo funebre che si diresse verso la chiesetta del cimitero. Fra i presenti, oltre ai famigliari e ai parenti abbiamo notato le seguenti autorità di Pirano: il commissario prefettizio cav. dott. Luigi Colbertaldo col segretario capo del Comune Mario Bartole, il segretario politico cav. Giovanni Fonda con il Direttorio del Partito, il presidente della Sezione Volontari di guerra primo capitano cav. Antonio Sandrucci, il presidente dell'Associazione Combattenti di Pirano prof. dott. Salvatore Gulino, in rappresentanza pure della M. V. S. N., il presidente dell'O. N. B. prof. Piero Coelli, con rappresentanze di Avanguardisti e di Balilla. Intervennero pure rappresentanze dei Giovani Fascisti in divisa col comandante del Fascio Giovanile e il gagliardetto. Il Municipio era inoltre rappresentato dal comando dei vigili urbani e al fuoco in alta uniforme ed il gonfalone civico. Una corona d'alloro inviata dal Municipio era portata dai vigili urbani. Abbiamo notato ancora il cav. prof. Piero de Castro e signora, il cav. uff. avv. Almerigo Ventrella col figlio avv. Giuseppe, l'ingegnere Majorana direttore delle linee aeree della «Sisa» e signora, il dott. Curzolo e molti altri.

Avevano seguito la salma da Trieste molte autorità, fra le quali ricordiamo il comm. Banelli, il comm. avv. Piero Pieri, il cap. Lupetina, l'avv. Melone, i rappresentanti del R. Club Adriaco con il labaro, il labaro dei Volontari giuliani, fiumani e dalmati, la rappresentanza delle Sezione Combattenti, gli amici intimi dott. Tito Nordio e dott. Valmarin, l'arch. Zelco socio dell'estinto e moltissimi altri. Prima che la salma scendesse sotterra, il segretario politico del Fascio fece la chiama dello scomparso a cui tutti risposero presente.

Corriere sportivo

La "rosa" dei calciatori italiani per l'incontro con la Germania

ROMA, 20

I seguenti giocatori sono stati invitati a trovarsi giovedì mattina a Novara (Albergo «Tre Re») a disposizione del commissario unico della nazionale di calcio: Schiavio, Gasperi, Monzeglio e Gianni del Bologna; Sclavi della Lazio; Monti, Bertolini, Orsi, Ferrari, Rosetta della Juventus; Piziolo della Fiorentina; Costantino della Roma; Meazza e De Maria dell'Ambrosiana; Colombari del Napoli.

Torneo di calcio "Coppa di Natale"

CERVIGNANO, 20

Vivissima è l'attesa in tutta la zona per la disputa del torneo di calcio per la tradizionale «Coppa Natale», che avrà luogo domenica 25 corr. sul nostro campo sportivo. L'organizzazione è stata affidata quest'anno al nostro Fascio Giovanile di Combattimento e siamo certi che riuscirà magnificamente e che varie squadre parteciperanno al torneo. L'artistica «Coppa Natale» è stata esposta nel negozio del signor Brazzoni, come pure il secondo e il terzo premio, consistenti in una medaglia d'oro con contorno e undici medaglie d'argento. Le iscrizioni sono aperte fino alle ore 18 del 24 corrente ed alle 20 avrà luogo il sorteggio. Le società uliciane che desiderano concorrere od avere degli schiarimenti possono rivolgersi al locale Comando del F. G. C.

I campionati regionali di lotta

Stasera fino alle 19.30 avrà luogo la pesatura per la prima prova dei campionati regionali di lotta greco-romana; sono invitati a parteciparvi i lottatori: Ballarin, Depeder, Leonardi, Furlani Guido, Mazzucato, Jurman, Guerrin, Taucer e Sgnidarich. Le gare si inizieranno alle 20 precise nella palestra del G. R. F. «Mario Trevisan».

Sergo e Palmonella vittoriosi nei quarti di finale a Roma

ROMA, 20

Si sono svolti stasera i quarti di finale dei campionati nazionali dilettanti di boxe. Ecco i risultati:

Pesi gallo: Sergo (Venezia Giulia) batte Viglioli (Emilia) ai punti; pesi leggeri: Cordani (Emilia) batte Bellini (Venezia Giulia) ai punti; pesi welters: Magnani (Emilia) batte ai punti D'Isiot (Venezia Giulia); pesi medio-massimi: Marsico (Campania) batte Scherl (Venezia Giulia) ai punti; Palmonella (Venezia Giulia) batte Galeazzi (Umbria) ai punti.

La riunione pugilistica a Pola

POLA, 20

I pugili della locale Accademia intensificano gli allenamenti in vista della prossima riunione che avrà luogo al Politeama Ciscutti. Specialmente attivo nell'allenamento è Culiat, che dovrà battersi con l'anconetano Ricci e che prossimamente sosterrà degli incontri con avversari temibili a Milano, a Roma e a Trieste. Ricato Giordano sarà opposto a Sergo, un peso gallo che ha al suo attivo bellissime vittorie riportate anche all'estero.

In complesso, avremo oltre al combattimento professionistico Culiat-Ricci altri otto incontri fra dilettanti, attraverso i quali passeranno sul ring: Nincevi, Crulci, Giorgetti, Corbin, Ricato, Sergo, Pieracci, Dendovi, Bon e altri.

Congressi, feste e convegni

CIRCOLI RIONALI FASCISTI. «Quis contra nos». Domenica ballo dalle 16 alle 23. L. 3.50 signori, 1.50 signore; 2.50 soci.

«A. Ivancich». Per sabato 24 corr. il solerte comitato feste organizza una grande veglia danzante natalizia con ricchi premi sorteggiati fra gli intervenuti e scherzi di cotillon.

Società Ginnastica. Oggi alle 21, trattenimento di danza per soci e signore.

Società Alpina delle Giulie. Per Natale escursione sciatoria nell'alto Cadore e nell'Ampezzano. Iscrizioni entro stasera. Iniziato tesseramento C.A.I., O.N.D. e F.I.S. 1933. Questa sera alle 20.15, sesta conversazione con proiezioni. Relatore Claudio Prato; tema: «Storia di due pareti dolomitiche».

Dopolavoro rionale «P. Lucchini». Domenica gita sciatoria a Montenero, se le condizioni della neve saranno soddisfacenti. Iscrizioni Bar Alzetta (Carducci 28). Quota lire 10 indistintamente.

Circolo Impiegati Commerciali - Dopolavoro Mutua. Oggi si chiudono le iscrizioni della gita sciatoria a Sappada per Natale. Partenza sabato 24 alle ore 15, ritorno lunedì verso le 23. Iscrizioni in sede. Oggi dalle 19-20 biblioteca. Domani dopocena danzante per soci e invitati.

Federazione Nazionale del Carabiniere Reale. Soci che devono rinnovare tessera O. N. D., questa sera in sede per schiarimenti.

Sci Club Monte Tricorno. Questa sera si chiudono le iscrizioni per il convegno di Corvara e per le gite a Cortina e Sappada. Verrà effettuata una partenza per Corvara il 1.o gennaio, con ritorno l'8 gennaio. Iscrizioni entro questa settimana. Durante le feste di Natale, gli sciatori potranno avere pensione completa nella «Casa del Lussari». Prenotazioni in sede dello Sci Club seralmente dalle 19 alle 20 (via Mazzini 30).

La sede (via Mazzini 30) è aperta seralmente dalle 19-20 per il tesseramento sociale ed O.N.D. Continua con successo la Fiera dello sci a tutto il 24 corr.

Unione Sportiva Triestina. Oggi alle 14.30 allenamento allo Stadio Littorio dei giocatori di I e II squadra. Equipaggiamento per solo allenamento atletico, salvo i portieri che devono portare anche gli indumenti di giuoco.

Unione Naturista Italiana. Conferenza di questa sera rimandata. Avrà luogo invece corso ginnastica ritmo-respiratoria per signore alle 19.15. Sabato non si tiene lezione.

G. A. R. S. Questa sera alle 20.15, conferenza del socio Claudio Prato, con diapositive, tema: «Storia di due pareti dolomitiche». Per i giorni 24, 25, 26, in occasione delle feste natalizie, escursione sciatoria al Passo Maistrocca (m. 1611) con salita della cima omonima (m. 2332). Partenza sabato alle 19.15 Portici di Chiozza, con automezzo.

G. E. M. M. A. Domenica 25 gita sciatoria con comodi automezzi a Montenero d'Idria. Iscrizioni seralmente in sede (via S. Marco 17). Prezzo L. 10.

G. E. T. Domani i volatisti sono comandati in sede alle 20, per l'allenamento. Sono aperte le iscrizioni per la gita con automezzo, a Montenero d'Idria. Quota L. 10. Informazioni in sede.

G. E. «Virtus». Domenica, il neo-costituito gruppo sciatori effettuerà la prima gita sciatoria a Montenero d'Idria. Prezzo di passaggio, in comodo automezzo, L. 10. Iscrizioni ed informazioni in sede (via Ginnastica 31, bar Bonfanti) fino a tutto domani.

Sport Club «Aquila». Per la vigilia di Natale, la Direzione organizza fra i propri associati una cena alla quale possono intervenire anche gli amici e simpatizzanti. Le iscrizioni si accettano sino a domani nella sede sociale (via S. Francesco 16, I) dalle 20.30 alle 22.

Sala Tersicore. Oggi alle 20 ballo. Sabato 24 dalle 21, veglia Natale.

Sala Ridotto. Sabato 24 dalle 21 alle 4 ant., veglia di Natale.

Due energumeni alle prese coi vigili urbani

Il clamoroso finale d'una contravvenzione

Poco dopo le 22 di lunedì scorso il vice-brigadiere dei vigili urbani Urbano Vecchiet si trovava in piazza Goldoni insieme ai vigili Filippo Pecelli e Felice Olivo, quando osservò un motociclista il quale, imboccato a forte velocità il ponte della Fabra si dirigeva velocissimo, incurante dei pedoni che attraversavano la strada, verso la galleria Sandrinelli. Poichè il tizio s'infischiava evidentemente di tutti i regolamenti stradali, i vigili lo rincorsero e riusciti a fermarlo all'imbocco della galleria lo misero in contravvenzione. Il tizio, identificato per Antonio Tritta, di 27 anni, abitante al n. 22 di via Ugo Foscolo, si diè a protestare ad alta voce attirando così l'attenzione di numerosi passanti. A un dato momento, mentre i vigili cercavano di persuaderlo a mantenersi calmo, un individuo, avvicinatosi al vice-brigadiere Vecchiet lo investì arrogantemente dicendogli che era ingiusto elevare una contravvenzione a un motociclista prudente quale il Tritta. L'intruso, qualificatosi per Giovanni Trigiani, abitante in via Mazzini n. 51, aggiunse che era milite della M. V. S. N. e che si sarebbe recato magari in capo al mondo per testimoniare a favore del contravventore.

Visto che il tizio teneva a far sapere a tutti che era milite, fu invitato a seguire il vigile Pacelli al Comando per gli accertamenti del caso. Il Tritta forse commosso per l'intervento inaspettato del suo difensore improvvisato; preso da un accesso d'ira, abbandonata la moto, si lanciò dapprima contro il vigile urbano Pecelli e poi contro il Vecchiet, con i quali impegnò una furibonda colluttazione. Ridotto all'impotenza anche per l'intervento del vigile Riccardo Visintin, dei militi della 58.a Legione Giuseppe Barage e Giuseppe Beffiore della Centuria di polizia confinaria di Postumia e dell'agente di p. s. Vincenzo Lombardi, l'energumeno fu fatto salire su un'autovettura pubblica e trasportato in Questura e quindi al Comando. Quivi riprese a minacciare il vicebrigadiere Vecchiet. Calmatosi narrò poi come, secondo lui, era avvenuto l'accaduto. Più tardi il Tritta fu tradotto al Commissariato di p. s. di via San Giorgio per le ulteriori attribuzioni di legge. Anche il Trigiani dovrà subire un eventuale procedimento per rispondere delle parole rivolte ai vigili urbani al momento del fermo del Tritta.

Capitano investito dall'auto

di un candidato al volante

Il capitano marittimo Francesco Guccione, di 56 anni, abitante al n. 9 di via Giulia, si accingeva, ieri sera, a rincasare quando nell'attraversare via Zovenzoni, all'angolo di via Giulia, venne investito e gettato a terra dal parafango posteriore di un'automobile la quale, nel tentare di schivarlo, era poi andata a cozzare contro una vettura tranviaria che proveniva dal Boschetto. Sulla macchina investitrice, attrezzata per l'insegnamento alla guida, si trovavano un allievo e l'insegnante Oreste Manchiani i quali si affrettarono a soccorrere il Guccione e trasportarlo all'Ospedale Regina Elena dove il sanitario d'ispezione, avendogli riscontrato una ferita lacero-contusa alla fronte e la frattura del setto nasale, lo giudicò guaribile in tre settimane.

Scivola dalle scale e si ferisce alla fronte. Ieri nel salire frettolosamente le scale di casa, il bambino Bruno Gustin, di cinque anni, abitante in Guardiella Farneto, scivolato da uno scalino cadde in modo da andare a battere il capo contro la ringhiera del passamano. Rialzato da una vicina di casa accorsa alle sue grida, il piccolo infortunato fu, più tardi, accompagnato alla Guardia medica, ove gli fu riscontrata una ferita lacera alla fronte. Medicato e dichiarato guaribile in cinque o sei giorni, potè essere riaccompagnato a casa.

Colpito da una pietra. Mentre lavorava alla costruenda caserma del 5.o centro automobilistico a Rozzol, il bracciante Cosimo Rommino, di 32 anni, fu investito alla testa da una pietra caduta dall'alto di un'impalcatura. Avendo riportato una ferita lacero contusa al parietale destro dovette essere accompagnato all'Ospedale Regina Elena, i cui medici, dopo le cure del caso, l'hanno giudicato guaribile in una diecina di giorni.

La caduta del bracciante. Ieri nel pomeriggio, mentre stava dirigendosi verso casa, il bracciante Giacomo Scoccer, di 36 anni, abitante in via Riborgo n. 2, incespicato nei pressi della sua casa cadde a terra. Riportata una ferita lacero contusa alla mano sinistra, lo Scoccer si recò alla Guardia medica, ove gli furono prodigate le cure opportune. Quindi, dichiarato guaribile in pochi giorni, l'infortunato potè rincasare.

La caduta del piccolo Carlo. Il bambino Carlo Dani, di otto anni, abitante in via M. R. Imbriani, nel salire ieri su una sedia della cucina, perdette l'equilibrio e, caduto malamente al suolo, si produsse una ferita lacera al vertice del capo. Soccorso dalla madre, il piccolo Dani fu fasciato alla meglio e quindi accompagnato alla Guardia medica, ove il sanitario di turno lo medicò e lo giudicò guaribile in pochi giorni.

L'arresto di una... collezionista di pellicce

Nel negozio pellicceria Behar, in Corso Vittorio Emanuele III, n. 1, entrò verso le 17.30 di ieri, insieme ad altri clienti, una donna sulla quarantina, la quale, dopo esser rimasta una diecina di minuti ad osservare la merce esposta e a domandare i prezzi di varie pellicce, uscì improvvisamente, senza aver comperato nulla. Il proprietario del negozio, signor Alberto Behar, cui non era sfuggito lo strano contegno della donna, appena questa fu fuori, spinto da sospetto, eseguì un rapido controllo della merce che si trovava sul banco e, avendo constatato la scomparsa di dodici pelli «Schunz» del valore complessivo di circa 1200 lire, si precipitò all'inseguimento della ladra. Rincorsala lungo il Corso e riuscito a fermarla, chiese l'intervento del vigile urbano Antonio Grison. Essendole state trovate indosso le pellicce rubate, la donna veniva tratta in arresto e accompagnata al Commissariato di p. s. del distretto dove è stata identificata per la trentacinquenne Teresa Stanich, abitante al n. 6 di via Concordia.

Il capitombolo del motociclista

Il meccanico Giusto Perugini, di 30 anni, abitante in via Tra i Rivi n. 10, impiegato presso la ditta Krupp, con sede in piazza della Borsa, aveva ricevuto l'incarico di riparare presso un negozio di commestibili a Tomadio una macchina registratrice di cassa, e verso le 14 si dirigeva in motoleggera verso la suddetta località. Ma mentre percorreva, a discreta velocità, lo stradone tra Sesana e Tomadio a causa di un brusco scarto, precipitò a terra insieme alla moto. Rialzatosi alquanto malconcio, il Perugini fu, poco dopo, soccorso da alcuni villici e poichè il suo stato richiedeva il pronto intervento di un sanitario si provvide a chiamare la Guardia medica. Un'ora più tardi il disgraziato motociclista si trovava all'astanteria dell'Ospedale Regina Elena i cui sanitari, riscontrategli gravi contusioni alla testa con probabili lesioni craniche, lo facevano accogliere nel reparto di turno con una prognosi di tre settimane di degenza.

TEATRI E CONCERTI

La commemorazione di Eugenio Visnoviz

al Politeama Rossetti

Il concerto commemorativo di Eugenio Visnoviz avrà luogo la domenica mattina dell'8 gennaio al Politeama Rossetti, con l'annunciato programma comprendente composizioni vocali e strumentali del compianto nostro musicista. Esecutori del concerto, al quale interverrà la grande folla di estimatori che il Visnoviz s'era conquistata con la sua finissima arte, saranno Corinna Bidoli (pianoforte), Valeria de Poltieri (canto), Cesare Barison (violino), Alessandro Constantinides, Luigi Toffolo (pianoforte), Marino Baldini, Mario Simini (violino), Lorenzutti (viola) e Stelio Ilberti (violoncello).

Concerto al Dopolavoro Pitteri

Questa sera alle 20.45 nella sede sociale del Dopolavoro rionale «R. Pitteri» avrà luogo l'annunciato concerto vocale-istrumentale. Nel vasto e ricco programma, oltre alle esecuzioni del coro, diretto dal maestro Pino Occini e dall'orchestra diretta dal maestro Luigi Tamaro, sono comprese numerose esecuzioni di solisti. Ricordiamo i vari numeri di canto del programma: Arditi: «Il bacio» (soprano B. Zoratti); Verdi: «Traviata», «Lungi da lei» (tenore R. Varagnolo); Donizetti: «Elisir d'amore», duetto (soprano B. Zoratti, basso Arioli); Donizetti: «Don Pasquale», «Tornami dir che m'ami» (soprano B. Zoratti, tenore Varagnolo); Weber: «Il franco cacciatore», «No nessun salvar si può» (basso Arioli); Bizet: «I pescatori di perle», «Mi par di udir ancor» (tenore Varagnolo); Mascagni: «Cavalleria rusticana», «Inneggiamo al Signor» (coro). Canterà pure il baritono sig. Augusto Hangi nel «Credo» dell'«Otello». I biglietti per i posti a sedere sono in vendita presso il signor Müller in sede. La sala sarà riscaldata.

Fenice. Per stasera è annunciata la serata in onore del cav. Armando Borisi del quale si rappresenterà «Storie vecie», grazioso e gustoso lavoro in un atto. Inoltre Angelo Cecchelin si produrrà in alcune tra le sue tipiche creazioni «Nina nana dele dodise babe» e «Voio un monturato». Nedda Giordani canterà l'«ultima bambola» dell'operetta «Cincillà» di Lombardo e Ranzatto. Infine la Compagnia comica dialettale di Angelo Cecchelin darà «Studenti», quadri goliardici di Dino Romanin.

Concerto al Dopolavoro aziendale dei servizi municipali. L'altra sera, al Dopolavoro aziendale dei servizi municipalizzati, ha avuto luogo alla presenza di un folto e scelto uditorio un concerto vocale e istrumentale sostenuto da alcuni ottimi elementi, tra i quali il violinista Doro Velussi, il tenore Francesco Carrino e il pianista Bruno Sartori Sgnidarich e Piero Micol e dal direttore d'orchestra maestro Nino Micol.

L'attraente concerto s'è iniziato con la «Serenata veneziana» del Billi, eseguita con perfetta fusione dall'orchestra. Il violinista Doro Velussi ha poi interpretato vari brani, riscuotendo alla fine l'applauso cordiale dei presenti. Molto applaudito è stato pure il tenore Carrino, il quale oltre a sfoggiare le sue ottime doti vocali ha saputo interpretare squisitamente alcuni difficili brani dell'«Africana» di Verdi, della «Tosca» e della «Marta» del Flotow.

Radio Gruppo Nord

Programma del 21 dicembre 1932-XI

11.15-12.45: Dischi. 13-13.30 e 13.45-14.45: Radio-orchestra n. 1. 13.30-13.45: Borsa e dischi. 17-18: Concerto vocale (tenore Ezio Pinferi e soprano Renata Villani). 18.35: Comunicazioni dei Consorzi agrari e del Dopolavoro. 19-20: Dischi. 19.30 (Trieste): Dal Caffè Dante (orchestrina diretta dal m.o Vatta). 20: Bollettino meteorologico. - 20.15: Conversazione medica. 20.30: Trasmissione dal Teatro Municipale di Freiburg: «Judith», dramma biblico in 3 atti e 4 quadri, parole e musica di L. Luzzatto. Direttore d'orchestra m.o U. Balzer, maestro del Coro: Max Schlager. - Negli intervalli: Conversazione di Titta Rosa.

Recite di filodrammatici

«Addio giovinezza» al G. R. Fascista «A. Crena». Venerdì 23 corr. alle 20.45, nella sede via Lamarmora 26 del G. R. Fascista «A. Crena», la Filodrammatica sociale, diretta da Osvaldo Bernecchi, rappresenterà la commedia in tre atti «Addio giovinezza» di Camasio e Oxilia. La notorietà del grazioso lavoro che vive la sana vicenda nell'allegro e spensierato ritmo studentesco e il desiderio di ammirare la validissima Filodrammatica già brillantemente affermatasi, faranno certamente accorrere il pubblico delle grandi occasioni.

La recita pro Befana fascista al Dopolavoro ferroviario. Sabato sera, nella sede «Vittorio Veneto» del Dopolavoro ferroviario, ebbe luogo una recita della Filodrammatica «E. Duse» pro Befana fascista per i figli dei ferrovieri. Lo sceltissimo pubblico presente festeggiò caloroseamente i bravi filodrammatici che recitarono tre delicati lavori in un atto. Fra gli intervenuti notammo la famiglia del capo compartimento, comm. ing. Amidei, il comm. ing. Borgognoni, il comm. ing. Pinacci, il console Viti, comandante la V Legione ferroviaria, molti funzionari e ufficiali della Milizia ferroviaria.

«La zia di Carlo» al Dopolavoro «A. Casalini». Di fronte a un imponente pubblico, la Sezione filodrammatica diretta da Cesare Cantatori ha presentato, la sera del 17, la brillantissima commedia «La zia di Carlo» del Thomas. Ne è stato degno interprete il signor Turi Vito, vecchia conoscenza del mondo filodrammatico, il quale ha interpretato la non facile parte di Lord Babberley con grande bravura e comicità. Cooperarono alla bella riuscita i signori Renner e De Angelis nelle parti degli studenti, rese alla perfezione. Simpatiche e birichine le signorine Rabusin e Micheiutti. Nelle altre parti la signora Rina Alpieri, la signora Piera Turi, il signor Cantatori e il signor Terruzzi recitarono con brio, facendo risaltare le proprie parti. Bene il Meula quale Brasset. Prossimamente «L'ombra» di Niccodemi e «Casa paterna» di Sudermann.

«Mia fia» al Circolo Impiegati Pubblici. Come annunciato, domani 22 corr. alle 21 precise, nella sala maggiore del Circolo Impiegati Pubblici, avrà luogo la recita della brillante commedia di G. Gallina «Mia fia», sostenuta dalla Sezione filodrammatica del Circolo stesso. Durante il II atto verrà eseguito a piena orchestra il I atto del «Trovatore». Il lavoro verrà replicato venerdì 23 corr. I biglietti per queste due recite si possono prenotare presso la segreteria del Circolo durante le ore d'ufficio.

Varietà e Cinema

Oggi al Teatro Eden «Cabiria», musica di Mascagni, dal grande capolavoro di G. d'Annunzio, nella nuova edizione sonora. Principia alle 16, 18, 20, 22.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinematografi:

Rossetti. 16: «Il mercante di sabbia» e varietà.
Nazionale. 15: «Mata Hari» con Greta Garbo, Ramon Novarro. Travolgente successo.
Excelsior. 16: «Il bel capitano» con I. Lebedeff e B. Compson e «Di quella pira».
Fenice. 16: «Il Generale Yorck» con Werner Krauss e Comp. dialettale Cecchelin.
Eden. 16: «Cabiria», dramma di G. d'Annunzio. Musica di Mascagni. Ed. sonora.
Italia. 16: «Cercasi modella» con Elsa Merlini. Besozzi, Giachetti e Ceseri. Successo!
Regina. 16: «Chi la dura la vince» con Buster Keaton e la Compagnia De Rosè.
Impero. 16: «Il romanzo di Elena Nil» con Costance Bennett. Fox. Ultimo giorno.
Moderno. 15.30: «Gli angeli dell'inferno», colosso Paramount. Comp. Verdani: «Chi sarala quela dona?!?».
Reale. 16: «Donna senza amore» con Billie Dove. Dolce idillio d'amore.
Massimo. 15.30: «Il milione», grandioso film di Renè Claire, parlato italiano con Amabella Lefevrè. Topolino. L. 1.
Garibaldi. 15.30: «Laila» con Mona Materson. Capolavoro russo. Topolino. II L. 1.
Odeon. 15.30: «Vele ammainate». Cines parl. italiano con Dria Paola e O. Fontana. Topolino. 0.80.
Armonia. Chiuso per trasformazione del locale e installazione caloriferi. Prossima apertura.
Novo Cine. 16: «Rubacuori» con A. Falconi, Grazia Del Rio e Mary Yid. Parl. ital.
Aurora. 15.30: «L'amante di mezzanotte» con Mc Donald. Ult. giorno. Trio Pirolini.
Savoia. 15.30: «Carcere», parl. ital. con I. Crespo e I. De Londa. I p. L. 1, II 0.80.
Popolo. 15.30: «Volubilità» con Norma Shearer, parl. it. Varietà: Nuovi debutti.
Centrale. 15.30: «L'oro del Reno», ultimo episodio dei Nibelungi Ed. sonora.
Galileo. 16: «Il circo» con Charlie Chaplin (Charlot).
Belvedere. 15.30: «La miniera in fiamme» con D. Fairbanks e Jobyna Ralston.
Venezia. 15.30: «Volga, Volga!» con H. A. Schlettow. Seguirà una comica.
Dante. 15: «Debito d'odio», capolav. Metro con Joan Crawford. In chiusa comica.
Familiare. 15.30: «Mai più l'amore» e «La crisi dei quartieri» di A. Cecchelin.

Trattenimenti:

Grand Hotel de la Ville. Nella «Taverna» concerto serale Trio Andreis. Nel «Nostro Bar», dalle 22 in poi. Duo Calvisi-Andreis nelle loro ecclettiche manifestazioni di musica e di canto.

Cognomi corretti in forma italiana

In questi giorni S. E. il Prefetto ha firmato i seguenti decreti:

Adamich Carlo di Giovanni in Adami; Bandeu Giordano di Carlo in Bandelli; Bandeu Giorgio di Giovanni in Bandelli; Bandeu Anna fu Federico in Bandelli; Bandelj Giovanni di Giuseppe in Bandelli; Bencich Giovanni fu Giacomo in Bensi; Bencic Vittorio di Giovanni in Bensi; Bencic Maria n. Bernetic in Bensi e Bernetti; Bencic Albina fu Michele in Bensi; Bencich Giuseppe di Matteo in Bensi; Bencich Anna n. Ierizh in Bensi e Geri; Bencich Rosa di Antonio in Bensi; Bencich Rosa di Antonio in Bensi; Bencich Ubaldo fu Paolo in Bensi; Bencich Anna di Giovanni in Bensi; Bencich Luigia fu Giovanni n. Gustincich in Bensi e Gustini; Bencich Francesca fu Lucia in Bensi; Bencich Ramiro fu Antonio in Bensi; Bencich Riccardo di Giovanni in Bensi; Cattarinich Caterina fu Giuseppe in Cattarini; Zorzettig Antonio fu Antonio in Zorzetti.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE: I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Severino.

NASCITE (20 dicembre 1932): Legittimi: Ceri Tito di Carlo; Zecchi Ugo di Umberto; Pieri Laura di Carlo; Varcounig Mirella di Emilio; Libardi Maria di Luigi

DECESSI: Locatello Luigi a. 73; Cossutta Anna a. 19.

GENTE DI MARE. Situazione dei turni d'imbarco per il 21 dicembre (A. XI).

Turno Generale: Marinai 247, 248, 249, 250, 252; giovani coperta 53, 63, 65, 74, 75; mozzi coperta 153, 161, 162, 163, 164; ingrassatori 1, 3, 6, 10, 11; fuochisti nafta 1, 9, 12, 13, 14; fuochisti carbone 215, 216, 217, 218, 222; carbonai 105, 106, 107, 109, 110; garzoni camera 7, 8, 9, 11, 12; giovani cucina 2, 3, 4, 9, 10; mozzi camera 13, 14, 15, 16, 17; mozzi camera senza navig. 1, 3, 5, 8, 9; mozzi cucina 1, 2, 6, 8, 9.

Turno Lloyd Triestino: Marinai timonieri 356, 357, 362, 363, 364; giov. coperta in I 150, 153, 154, 155, 156; giov. coperta in II 75, 76, 77, 79, 80; mozzi coperta 76, 79, 80, 83, 84; ingrassatori 33, 34, —, —, —; fuochisti 343, 370, 372, 373, 374; carbonai 86, 87, 88, 89, 90; mozzi macchina 35, 36, 38, 39, 41.

Turno Cosulich: Marinai pass. 91, 92, 93, 94, 95; marinai carico 69, 70, 71, 72, 73; giovani coperta in I 46, 47, 48, 50, 51; giov. coperta in II 26, 27, 28, 29, 30; mozzi coperta 64, 65, 67, 68, 69; ingrassatori pass. 40, 41, 42, 43, 44; ingrassatori carico 28, 29, — —, —; fuochisti passegg. 11, 16, 17, 18, 19; fuochisti carico 41, 42, 43, 44, 45; giov. macch. 58, 60, 61, 62, 63; sal. II cl. 59, 60, 62, 65, 66; cabinisti II cl. 45, 47, 52, 53, 55; camerieri III cl. 40, 42, 43, 44, 45; giov. camera 88, 91, 102, 107, 112; mozzi camera con navig. 42, 43, 44, 45, 46; mozzi camera senza navig. 38, 40, 41, 42; garzoni cucina 47, 50, 51, 52, 55; allievi cuochi in I 50, 51, 52, 53, 54; allievi cuochi in II 12, 13, 15, 16, 18; camerieri mensa ufficiali 13, 14, 15, 16, 17; giovani cucina 40, 41, 42, 44.

Salonieri II classe 63, 66, 67, 68, 69; cabinisti II classe 45, 53, 55, 57, 60; garzoni camera 29, 31, 32, 36, 37; garzoni cucina 11, 22, —, —, —.

Turno Navig. Libera Triestina Nord: Marinai 51, 52, 53, 54, 55; giovani coperta 19, 20, —, —, —; ingrassatori 29, 30, 32, 36, 38; fuochisti —, —, —, —, —; carbonai —, —.

Turno Navig. Libera Triestina, Africa: Marinai 84, 85, 86, 87, 88; giov. coperta I 33, 34, 35, 36, 37; mozzi coperta 42, 43, 47, —, —; ingrassatori 13, —, —, —, —; fuochisti nafta 27, 28, 29, 30, 31; fuochisti carbonai 97, 99, 101, 102, 102 bis; carbonai 54, 56, 56, 57, 58; camerieri 44, 52, 53, 54, 55; garzoni camera 60, 66, 67, 69, 71; mozzi camera 44, 46, 48, 50, 51; mozzi cucina 10, 25, 26, 27, 29.

Turno Tripcovich: Marinai 46, 47, 48, 49, 50; giovani coperta 1, 2, 3, 4, 5; mozzi coperta 21, 2, 3, —, —; fuochisti 64, 66, 67, 68, 69; carbonai 15, 16, 17, 18, 19.

Turno Gerolimich: Marinai 10, 11, 12, 13, 14, 15; fuochisti 7, 8, 9, 10, 11; carbonai 5, 6, 7, 8, 9; mozzi coperta 1, 2, 3, 4, 5.

Chiamate per oggi (ore 18.30)

Turno Lloyd Triestino: 1 marinaio, 3 fuochisti, 1 giovane coperta I, 1 giovane coperta II.

CORRISPONDENZA APERTA

Miopia. Non siamo del suo parere: il bene e il male è insito in qualunque creatura, in qualunque manifestazione vitale. Sta in noi scoprire il bene e colorirlo, per poter, noi stessi, maggiormente goderne.

Italo. E' indifferente; tanto passa per le mani della dama di servizio anche se indirizzasse la lettera personalmente alla destinataria. — *Vally, St.* Le verrà risposto nella «Radio-Corrispondenza» delle «Ultime Notizie».

Un'anima in pena. Il suo caso non è affatto straordinario, ma anzi relativamente frequente. Però è indispensabile, per evitare peggioramenti, che si appoggi sia moralmente che per una cura adatta ad un abile specialista neurologo.

Errea. Gli apprendisti senza paga soggetti all'obbligo assicurazione infortuni sono assicurati in base al salario più basso percepito dagli operai occupati nella medesima industria e categoria a cui gli apprendisti stessi sono addetti (art. 9 del Testo Unico pubblicato con R. D. 31 gennaio 1904 n. 51).

Curioso. Se lei ha pagato i contributi assicurativi di invalidità e vecchiaia dal 1929 a tutto 1932 ed ha raggiunto l'età di 68 anni, può chiedere la pensione di vecchiaia, la quale importa: a) una quota eguale a cinque volte il contributo annuo medio versato durante il periodo di assicurazione; più b) una quota eguale a tre decimi dell'importo complessivo di tutti i contributi versati; più c) la quota dello Stato, di lire 100. La pensione è poi aumentata di 1/10 per ogni figlio di età inferiore ai 18 anni e a suo carico.

Riccoboni. Indirizzi presso la «Caesar Film», via Appia, Roma. — *Un bersagliere.* Non ci risulta affatto.

M. G. Sporga denuncia alla Questura, ma si limiti alla sola esposizione dei fatti per i quali veramente si lagna: l'essere sistematicamente pedinata sulla pubblica strada. E soprattutto non faccia nomi, perchè potrebbe incappare in qualche querela per diffamazione.

Interessato. No: diritto a pensione hanno gli addetti di quell'azienda con 25 anni di servizio e 60 di età, oppure con 10 anni di servizio se lo devono abbandonare per ragioni di salute. Dopo il 1925 la C. N. A. S. restituisce 11/12 circa dei contributi versati. Però per gli usciti dal servizio prima di questa legge bisognava fare la domanda al più tardi entro sei mesi dalla promulgazione del decreto: nel suo caso è quindi già troppo tardi.

Innamorata Bruna. I casi sono due: o l'amico le vuol bene, o no. Nel primo caso faccia un po' la preziosa; si ricordi che c'è chi ha paragonato la donna ad un libro: non lo lasci sfogliare mai sino all'ultima pagina per non fargli seguire la sorte del «limone spremuto». Nel secondo caso non c'è rimedio in farmacia, e neppure la «macchinetta» possiede il toccasana: «Chi no me vol no me merita».

Contrastone. Lei ci domanda se entrando in un locale dopo le otto di sera si debba salutare con la «Buona notte». Ma neanche per ischerzo! «Buona notte» si dice quando si va a letto, e neanche allora sempre... — *Mimì.* In tutto quello che adoriamo abbiamo bisogno dell'esclusività... perchè forse un solo sguardo estraneo potrebbe sciuparcelo.

(Continua nel «Piccolo della Sera»)

La Borsa di Trieste

dicembre	19	20	dicembre	19	20
Rend. 3½%	78.60	78.60	Premuda	144	140
Cons. 5%	85.85	85.70	Pioc. Ferr.	168.75	168.75
Obbl. Ven	85.60	85.60	Tripcovich	57	57
B. T. n. 1934	100.65	100.65	Tram	186	186
B. T. n. 1940	101.45	101.45	Adr. Sped.	334	334
B. T. n. 1941	101.45	101.45	Ampelea	145	145
Dan. Sava	151	150.60	Arrigoni	215	215
Fo. 3 V. 6%	498	498	Cant. R. A.	32	32
Comit	1035	1035	Fram.	25	25
Cred Ital	670	670	Elettrofin.	—	—
B. Roma	106	106	Fin. Cosul	13	13
Cred. Pop	270	270	Cem. Ison.	7.60	7.50
Generali	2930	2925	Cem. Spal.	50	50
Ass. Ital.	473	474	Ist. Cem.	54	54
Infortuni	1440	1440	Forze Idr	166	166
Rinn. A	1260	1260	S. I. P.	28	28
Rinn. B	1235	1235	SELVEG	394	394
Sigorta	119	119	S. T. E. G.	27	27
Adria	15.50	15	Gas Roma	224.50	222
Costiera	102	102	Edison or	468	467.50
Cosulich	25.50	25.50	Edison p.	280	280
Gerolim.	15.50	15.50	Intificio	519	519
Libera Tr.	27	27	Lav. Tries.	283	283
Istria-Tr.	183	183	Off Navali	—	—
Lloyd Tr.	82	82	Pastificio	201	201
Lussino	115	115	Pilatura	74.25	74.25
Martinol.	46	47	Terni	120	120
Meridion.	635	635	Tergesteo	1187	1187

CAMBI: Londra 64.80; New York 19.52; Francia 76.15; Svizzera 376.45.

Mercato poco attivo. Valori di Stato e bancari invariati. Dei trasporti calme le Adria e Premuda; migliori le Martinolich. Degli assicurativi migliori le Assicuratrici Italiane. Previsioni incerte. Cambi calmi; sostenuta la sterlina e la Svizzera.

RINO ALESSI, direttore responsabile.
Stampato ed edito dalla
Società Editrice Italiana Roma-Trieste

34 MAGALÌ

Il dilemma di Val d'Inferno

(Traduzione di El Mina)

— Ma, signora, io non ho cercato affatto di compromettervi! Sono venuto qui semplicemente per prendere degli schizzi... Mi pare che sia una cosa abbastanza innocente...

Ella lo fissò, con aria sdegnosa:

— Ve ne prego, signor Drummont: è inutile di fingere con me... Voi dovete capire che è già da un po' che ho scoperto le vostre intenzioni. Ebbene! Ne ho abbastanza, capite, di vedervi che v'occupate dei fatti miei. Sono stanca di questo spionaggio continuo intorno a me. Voi agite slealmente...

La sua voce tremò pronunziando quella parola... Ella sembrava in preda ad un'intensa commozione, che si propagò anche al giovanotto, quando egli vide gli occhi di viola riempirsi di lagrime.

— Patrizia!

— Lasciatemi!... Andatevene... Non ne posso più, capite, non ne posso più!

E lo piantò là, disorientato, scombussolato, non sapendo più se dovesse seguirla o obbedirle, pronto a tutto pur di calmare quella dolorosa collera, della quale egli era la causa.

Ugo la vide traversare i binari. Il treno entrava in stazione, insieme all'altro, quello che proveniva da Avignone.

Egli esitò un istante... Doveva partire?... Sì, meglio valeva partire! L'idea di saperla in collera con lui lo amareggiava troppo. E l'ingiuria che essa gli aveva gettato in faccia gli risuonava ancora negli orecchi...

Si precipitò allo sportello, prese il biglietto per la stazione più vicina al Priorato e salì nel primo scompartimento che trovò.

Stando al finestrino guardò dall'altra parte, nella speranza di vederla ancora e di poterle fare un cenno di addio.

Il piccolo treno fischiò e si mise lentamente in moto, sbuffando; poi accelerò la corsa.

Ad un tratto i viaggiatori che avevano dapprima assistito con sorpresa all'irruzione di Ugo nel loro scompartimento, lo videro alzarsi di scatto e precipitarsi verso il finestrino esclamando ad alta voce:

— Ah! questo è troppo!... Me l'ha fatta ancora una volta!

E, aprendo lo sportello, a rischio di rompersi il collo, egli saltò dal treno.

Gli altri si guardarono esterrefatti, ed un grosso negoziante di primizie riassunse l'opinione generale con queste parole:

— Ah! questi benedetti parigini! bisogna ben dire che sono tutti un po' matti!

Una risata d'approvazione accolse quella constatazione.

XVII.

Senza lasciarsi fermare dal capostazione che, essendo stato testimone del gesto imprudente di quell'audace viaggiatore, gli s'avvicinava tempestando rimproveri, Ugo si precipitò verso l'uscita.

Disgraziatamente vi arrivò mentre lo impiegato chiudeva la porticina. Perciò fu obbligato di parlamentare per qualche minuto, di cercarsi in tasca il biglietto che non trovava, di spiegare che all'ultimo momento aveva cambiato idea e aveva deciso di non partire. L'impiegato finalmente lo lasciò passare: ed egli si trovò sul piccolo piazzale della stazione, col cuore pieno d'amarezza, i pugni stretti, furioso di non poter dire subito il fatto suo a colei che s'era presa gioco di lui con tanta maestria.

— Essa crede d'avermi ingannato — pensava fra sè il giovanotto dirigendosi verso il suo albergo — Ma ormai so cosa pensare di quella furba creatura, farcita di menzogne e di duplicità. Ma avrò la mia rivincita. Essa si sente tranquilla, perchè mi crede in viaggio per il Priorato. Riderà bene chi riderà l'ultimo!

Pel momento egli aveva davvero poca voglia di ridere. Qualche cosa in fondo a lui protestava. Egli avrebbe voluto potere non credere, tanto la verità gli era penosa.

Ma come negare quello che i suoi occhi avevano veduto?

L'uomo che egli aveva visto scendere dal treno che arrivava da Avignone, l'uomo che Patrizia era andata ad incontrare e che aveva accolto col suo più dolce sorriso, l'uomo che essa conduceva verso la Torre nella sua automobile, non era altri che sir Herbert Parkest, il fratello di lady Stevens.

Che cosa andava a fare alla Torre?... e perchè Patrizia aveva cercato con tutti i mezzi d'allontanare lui, se non perchè egli ignorasse quella strana visita che avrebbe potuto risvegliare nell'animo suo i sospetti che essa aveva saputo addormentare tanto bene, quella sera, durante la loro lunga conversazione sulla terrazza della Jouquière.

Patrizia gli aveva detto allora che ella aveva mille ragioni per odiare sir Herbert. Ed invece lo riceveva come un amico. Peggio ancora!... essa aveva cercato di sbarrazzarsi di Ugo, la cui sorveglianza la importunava.

— A meno che, — mormorò il giovane — a meno che essa non gli reciti la commedia dell'amicizia per addormentare la sua diffidenza.... forse che ciò serva ai suoi disegni?... Ma allora perchè cerca di nascondermi questa sua manovra? Io le ho pure offerto di essere il suo alleato... Ella sapeva benissimo che io non l'avrei tradita... Quale è il suo doppio gioco?

Immerso nel suo soliloquio, Ugo era giunto all'albergo.

Mentre ne varcava la soglia, il proprietario gli si avvicinò con aria misteriosa.

— C'è di là un individuo che desidera di parlarle.

— Un individuo?... Com'è fatto?

Gli occhietti di papà Magloire si fecero più piccoli e più maliziosi:

— Oh! è un individuo che non somiglia a nessun altro! Vada a vederlo...

— Scommetterei che è Richard, — pensò fra sè il giovanotto mentre saliva a quattro a quattro i gradini che conducevano alla sua camera. — Arriva in buon punto!

Aprì la porta e stava per precipitarsi incontro all'amico; ma s'immobilizzò scorgendo quegli che s'inchinava davanti a lui, facendogli un saluto rispettoso e profondo: egli non era altri che Chachati, il factotum della principessa.

Passato il primo momento di sorpresa, Ugo si riprese e mettendosi subito in guardia, chiese in tono ruvido:

— Che cosa vuoi da me?

L'uomo alzò verso di lui uno sguardo indefinibile:

— Vorrei parlarti! Puoi accordarmi qualche istante di colloquio?

Egli discorreva correttamente, senza esitazione e senza nessun accento straniero. La voce suonava grave, un po' sorda. Ugo si meravigliava di sentirlo parlare. Tutte le volte che aveva incontrato quell'uomo, lo aveva veduto rigido e silenzioso: avrebbe potuto crederlo muto. Ed ora, udendolo esprimersi come qualsiasi altro, provava un senso di malessere inesplicabile.

— E' la tua padrona che ti manda? — chiese, corrugando la fronte.

L'uomo sorrise sdegnosamente, ed i suoi occhi, neri come il carbone, che l'arco delle folte sopracciglia rendevano più profondi e più duri, ebbero un'espressione di malizia.

— La principessa è partita insieme a te — disse a mo' di spiegazione. — Altrimenti non sarei qui.

Ugo pensò che, infatti, Patrizia non avrebbe avuto il tempo materiale di ritornare al castello. Chachati aveva dovuto lasciare la Torre poco dopo la loro partenza.

— Parla!... Cosa sei venuto a fare qui?

— Ho già avuto l'onore di dirtelo. Desidero d'avere un colloquio con te.

— A proposito di che?... Non ho tempo da perdere...

— A proposito di colei alla quale t'interessi, signore.

Ugo trasalì. Il suo sguardo si posò sulla faccia impassibile dell'uomo, che, con le ciglia abbassate, fissava ostinatamente il pavimento.

— Di chi vuoi parlare? — chiese il giovanotto con alterigia.

— Della principessa Patrizia.

All'udir quel nome Ugo non manifestò nessuna sorpresa: sforzandosi a conservare la stessa calma del suo interlocutore, ma provando in fondo un'acuta curiosità.

La faccenda diventava infatti interessante. L'intervento inaspettato di quell'uomo apportava nuovi elementi. Veniva egli a lui come un amico o come un nemico? La sua presenza in quell'albergo era forse una nuova malizia messa in opera dalla principessa Danieli? In ogni modo bisognava tenersi sulla difensiva. Ma un'ansia terribile divorava Ugo; e come gli tardava di vedere finalmente aprirsi quelle labbra misteriose e sottili chiuse sul loro segreto!

Frenando a stento la sua impazienza, con fare sdegnoso dichiarò:

— Io non so che cosa vuoi dirmi. Però t'avverto che non amo le chiacchiere inutili. Ma dal momento che dici di venire da parte della tua padrona, non vedo...

(Continua)

NELL' ANNO X • ERA FASCISTA •

SONO PERVENUTE ALL'

ISCHIROGENO

DA SOMMI CLINICI E SCIENZIATI

LE SEGUENTI

ATTESTAZIONI

MESSINA, 16 DICEMBRE 1931 - X.

....Nulla aggiungo per il Suo ISCHIROGENO, *essendo universalmente riconosciuto come ottimo e non consentendo la nostra lingua un'oggettivazione che vada al di là.*

Prof. LUIGI DE GAETANI
Direttore dell'Istituto di Anatomia Umana Normale nella R. Università di Messina

MESSINA, 21 DICEMBRE 1931 - X.

...Uso da anni il Suo ISCHIROGENO *non solo nella mia clientela, ma anche per la mia famiglia, con ottimi risultati.*

Prof. STEFANO PUGLISI ALLEGRA
Direttore dell'Istituto di Patologia Chirurgica nella R. Università di Messina

MESSINA, 27 DICEMBRE 1931 - X.

....Non manco di consigliare il Suo rinomatissimo prodotto ISCHIROGENO, *sempre che si presenta l'occasione, senza contare che tutti gli anni anche io lo prendo come ricostituente e tonico nervoso.*

Prof. CARMELO CIACCIO
Direttore dell'Istituto di Patologia Generale nella R. Università di Messina

MODENA, 20 GENNAIO 1932 - X.

...Uso da oltre trent'anni il Suo ottimo ISCHIROGENO *e sempre con ottimi risultati.*

Prof. RICCARDO SIMONINI
Direttore della Clinica Medica Pediatrica nella R. Università di Modena

ROMA, 2 FEBBRAIO 1932 - X.

*...Conosco da trent'anni l'*ISCHIROGENO BATTISTA *e da trent'anni lo prescrivo. Ben tollerato e molto efficace.*

Prof. SANTE DE SANCTIS
Direttore della Clinica Neuropsichiatrica nella R. Università di Roma

TORINO, 18 FEBBRAIO 1932 - X.

*...Adopero con vantaggio l'*ISCHIROGENO *su persone della mia famiglia. Il Suo rimedio serve a migliorare il tono nervoso e a restaurare le forze.*

Prof. BENEDETTO MORPURGO
Direttore Istituto di Patologia Generale nella R. Università di Torino
Membro del Consiglio Superiore di Sanità

MILANO, 29 FEBBRAIO 1932 - X.

...Ella che conosce e fa conoscere la mia piena fiducia nel Suo ISCHIROGENO, *che continuo a ritenere il più efficace rigeneratore delle forze, vorrà favorirmi un certo quantitativo del Suo ottimo preparato, inviandolo direttamente al mio indirizzo all'Ospedale Maggiore.*

Prof. ALBERTO PEPERE
Direttore dell'Istituto di Anatomia Patologica nella R. Università di Milano

PARMA, 15 MARZO 1932 - X.

*...Ben convinto che l'*ISCHIROGENO *sia il migliore dei ricostituenti, La pregherei di inviarmene un campione per persona di mia famiglia.*

Prof. GIOVANNI RAZZABONI
Direttore dell'Istituto di Patologia Chirurgica nella R. Università di Parma

CAMERINO, 2 MAGGIO 1932 - X.

....Sia gentile voler spedire n°. otto flaconi del Suo pregiato ISCHIROGENO, *dovendo servire per tre mie figlie, che hanno trovato un efficace e sensibile beneficio nella Sua specialità.*

Prof. GIUSEPPE STOPPOLONI
Direttore Istituto di Anatomia R. Università di Camerino

NAPOLI, 17 MAGGIO 1932 - X.

....Le sarò molto grato se vorrà avere di nuovo la cortesia di mandarmi una mezza dozzina di bottiglie del Suo ISCHIROGENO, *per uso di persone della mia famiglia. Se torno a chiederglielo, vuol dire che sono stato molto soddisfatto di averlo già usato.*

Prof. FILIPPO BOTTAZZI
Direttore Istituto di Fisiologia R. Università di Napoli
Accademico d'Italia

BARI, 24 MAGGIO 1932 - X.

....Convalescente d'influenza, desidero io pure usare il Suo ottimo ISCHIROGENO, *che con tanto successo ho prescritto a tanti malati.*
Le sarò grato se vorrà spedirmene un saggio.

Prof. GIOVANNI GALLERANI
Direttore Istituto di Fisiologia R. Università di Bari

NAPOLI, 25 LUGLIO 1932 - X.

Illustre e caro Commendatore,
Le sarei molto obbligato, se vorrà favorirmi alcune bottiglie del Suo preziosissimo ISCHIROGENO. *Voglio amministrarlo a mia moglie, convalescente di non lieve malattia, e che, sono sicurissimo, ne avrà quel vantaggio che io, in simili circostanze, ne ho avuto.*
Mi creda, con tutta la stima dev. Suo

Prof. GIUSEPPE PIANESE
Direttore Istituto di Anatomia e Istologia Patologica R. Università di Napoli - Accademico d'Italia

NAPOLI, 21 SETTEMBRE 1932 - X.

Carissimo Commendatore Battista,
vi sarò assai grato se vorrete inviarmi, con cortese sollecitudine, un po' del vostro magnifico e rinomato ISCHIROGENO *per mio uso personale.*
Gradite il mio ringraziamento e cordialissimi saluti aff.mo

Prof. FABRIZIO PADULA
Direttore 2ª Clinica Chirurgica nella R. Università di Napoli

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE: Partenze

VENEZIA: 0.15 M; 5.35 D; 8.20 D; 10.45 DD; 11.18 Lusso; 14.40 AL (Monfalcone); 15 DD; 15.10 A; 19.00 O (Portogruaro); 20.20 DD; 21.50 D.

UDINE: 5.50 D (fino a Gorizia indi O); 6.55 AL (fino a Gorizia indi D); 7.50 D (per Piedicolle); 11.5 AL; 12.55 A; 14.40 AL (Monfalcone); 16.5 AL; 17.5 A; 17.55 D (per Piedicolle); 19.00 AL; 20.40 O.

POSTUMIA: 1.00 A; 5.5 A; 7.30 AL; 8.35 DD; 9.35 O; 12.45 AL; 14.50 D; 17.38 Lusso; 18.30 AL; 20.10 DD.

FIUME: 1.00 A (fino S. Pietro indi M); 7.30 AL; 8.35 DD (fino a S. Pietro indi D); 12.45 AL; 14.50 D (fino a S. Pietro indi A); 18.30 AL; 20.10 DD (fino S. Pietro indi O).

STAZIONE CENTRALE: Arrivi

VENEZIA: 4.30 A; 7.15 O (Portogruaro); 7.35 D; 9.7 DD; 9.42 AL (Monfalcone); 12.3 A; 13.30 AL (Monfalcone); 14.30 DD; 16.25 A; 17.18 Lusso; 18 D; 18.37 AL (Monfalcone); 21.5 DD; 21.35 A (Monfalcone); 23.25 D.

UDINE: 7.15 O; 7.36 AL; 8.23 AL; 9.42 AL (Gorizia); 11.15 D (Piedicolle); 12.3 A; 13.30 AL (Monfalcone); 15.20 A; 18.37 AL; 20.32 D (Piedicolle); 21.35 A; 22.10 D (Piedicolle).

POSTUMIA: 4.00 D; 7.00 O (Aurisina); 7.45 A; 9.35 DD; 9.55 AL (Fiume); 10.58 Lusso; 13.14 D; 15.53 O; 19.55 D (Fiume) 20.24 AL (Fiume); 20.50 DD; 23.55 O.

FIUME: 7.45 AL; 9.55 AL; 13.14 D; 15.58 O; 19.55 D; 20.24 AL; 23.55 O.

CAMPO MARZIO: Partenze

PARENZO: 5.00 A; 10.20 M (fino a Buie e sospeso la domenica); 14.5 M; 18.25 M (fino a Buie).

COSINA-POLA: 5.20 O; 7.10 M (fino a Cosina e soltanto giorni festivi); 9.40 D; 12.35 M; 16.55 M (fino a Cosina); 18.50 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 6.47 O; 12.15 A; 18.55 O (fino a Gorizia).

CAMPO MARZIO: Arrivi

PARENZO: 6.40 M (da Buie); 12 A; 18.15 M (da Buie e sospeso la domenica); 21.16 M.

POLA-COSINA: 7.40 M (da Cosina); 9.35 O; 13.41 M; 19.20 D; 21.18 O (da Erpelle e soltanto giorni festivi); 23.10 A.

PIEDICOLLE-GORIZIA: 7.30 O (da Gorizia); 15.25 A; 20.46 O.

AUTOCORRIERE DA E PER TRIESTE

(Dai Portici di Chiozza)

per **Barcola-Miramare-Grignano** alle ore 7, 8.15, 14, 14.30, 18.15; da Grignano alle ore 8.35, 13.10, 17, 17.45, 19.45. Domeniche e giorni festivi servizio intensificato.

per **Cacciatore.** Tutti i giorni festivi (con bel tempo) dalle 14.30 alle 20.

per **Monfalcone, Redipuglia, Gradisca, Mariano e Cormons,** giorni feriali alle (fino Monfalcone), 8.15 (fino Cormons), 14 (fino Gradisca), 18.15 (fino Cormons); giorni festivi alle 8.15, 14, 18.15 e 23.45 (fino Cormons) — Per Trieste, giorni feriali alle 6.55 (da Cormons), 12.20 (da Redipuglia), 16.20 (da Cormons), 18.40 (da Gradisca); giorni festivi alle 7.45, 12.30, 18.30, 20.30 (da Cormons).

per **Gorizia** alle 8.10, 12.30 e 19; da Gorizia alle 7.50, 14.20 e 19.

per **Udine-Pordenone** alle 15.25; da Pordenone alle 7.15, da Udine alle 8.25, arrivo a Trieste alle 10.5. (Tutte le partenze e gli arrivi sono in concidenza con le corriere per le varie località del Friuli).

(Da via Carducci angolo via Sorgente)

per **Parenzo** (Capodistria, Buie, Verteneglio, Cittanova: coincidenza per Rovigno e Orsera) alle 7 e alle 17.05; da Parenzo alle 6 e alle 17. (Alla domenica per Parenzo alle 7 e alle 13; da Parenzo alle 6 e alle 17.)

per **Montona** (via Pinguente) tutti i giorni alle 16.20; da Montona alle 7.15.

per **Montona** (via Portole) il lunedì, giovedì e sabato alle 16.15; da Montona alle 6.45.

per **Pola** e paesi intermedi alle 6 e alle 17; da Pola alle 6.15 e alle 16.20 (alla domenica alle 15, con arrivo a Trieste alle ore 19.20.

(Dal Ponte della Fabra)

per **Bivio Revoltella-Cattinara** tutti i giorni alle ore 13.15 e alle 19; da Cattinara alle ore 7.25 e 15.25.

per **S. Dorligo della Valle, S. Giuseppe, S. Antonio** tutti i giorni alle ore 12.15 e 19; da S. Dorligo, S. Giuseppe e S. Antonio alle ore 7 e alle 15.

(Da Piazza Oberdan)

per **Pisino, Porta Albona e Paesi intermedi** alle 6.30 e 16.30; da Porto Albona alle 5.35 e 14.40.

per **Palmanova-Codroipo-Pordenone** (Maniago) alle 7 e 15.30; arrivi a Pordenone alle 10 e 18.30. Partenze da Pordenone alle 6.50 e 17; arrivi a Trieste alle 9.40 e alle 20. (Il servizio è in diretta coincidenza con tutte le varie località del Friuli).

per **Corgnale, Divaccia e Senosecchia,** tutti i giorni alle 16.15; da Senosecchia alle ore 7.30.

per **S. Canziano** tutti i giorni alle ore 16; da S. Canziano alle ore 8.10.

per **Villa del Nevoso** alle ore 16; da Villa del Nevoso alle ore 7.

per **Postumia** alle 8 e alle 16; da Postumia alle 7 e 18.35.

per **Prosecco e Comeno,** giorni feriali alle 6.25 e 11 (fino Prosecco), 16 (fino Comeno), 17.30 e 18.30 (fino Prosecco); giorni festivi alle 8.30 (fino Comeno), 14 (fino Prosecco), 15 (fino (Comeno), 20 (fino Prosecco). Da Comeno e Prosecco per Trieste: giorni feriali alle 6, 7 (da (Prosecco), 7.15 (da Comeno), 13, 18 (da Prosecco); giorni festivi alle 7 (da Prosecco), 7.15 (da Comeno), 19 (da Prosecco), 19 (da Comeno).

per **Abbazia e Fiume** alle 7, 13, 17; da Fiume alle 7, 13.15, 16.15.

(Da via Carducci ang. via Fabio Severo)

per **Sesana, Tomadio, Duttogliano, San Daniele del Carso e Vipacco-Aidussina** (in coincidenza ad Aidussina da e per Idria): giorni feriali alle 6 e alle 15 fino Aidussina, alle 12.30 e 18 fino San Daniele; domeniche alle 6 fino Aidussina, alle 8.30 e alle 14 fino San Daniele. Da Aidussina, giorni feriali alle 8.05 e 18.05; domeniche alle 18.05. Da San Daniele, giorni feriali alle 6.30, 8.50 13.50 18.50; domeniche alle 6.30 e 18.50.

(Dal Caffè Miramar)

per **Fiume** (direttissima) alle 7.30, 13 e 18.30; da Fiume alle 7.30, 12.45 e 17.30.

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Offerte di personale di servizio

(Privati) cent. 10 la parola Minimo L. 1.—
(Interm.) cent. 30 la parola Min. L. 3.— A

A A A A. CAMERIERE, domestiche, cuoche, bambinaie, governanti, prestaservizi, ragazzette, offronsi. Zonta 5, primo. 26739A

A. A. ABBISOGNANDOVI servitù, attestati, referenze, capacità, miti pretese, rivolgetevi «Urgenza», Ventisettembre 17, telefonare 5049. 26669 A

CUOCA tedesca capace, ottime referenze; cameriere, bambinaie, domestiche, prestaservizi, scelto personale offro. Zeidler, Machiavelli 7. 54977 A

DONNA giovane, capace tutti lavori offresi a piccola famiglia. Via Ginnastica 43, IV, Fanin. 54990 A

FRIULANA da poco a Trieste offresi come domestica. Indirizzo al Piccolo. 54982 A

RAGAZZA tutto fare, cucinare, offresi stabile o prestaservizi. San Giorgio 5, portineria. 9325 A

SIGNORINA tedesca offresi a giornata per bambini con buone referenze. Via Boccaccio 9, I porta 5. 54971 A

Richieste di personale di servizio

cent. 30 la parola Minimo L. 3.— B

A. A. A. A. CAMERIERE, domestiche, cuoche, bambinaie, personale fiducia, vicemadre, direttrice Trieste, fuori cercansi. Ventisettembre 17. 26668 B

A A. CAMERIERE, domestiche, cuoche, vicemadri, bambinaie, governanti, direttrici, signorine, cercansi. Zonta 5, primo. 26739 B

BAMBINAIA giovane, con attestati cercasi. Cologna 5, V. 54974 B

DOMESTICA sappia bene cucinare per 2 persone cercasi. Fabio Severo 16, porta 11. 88285 B

RAGAZZA federata cercasi trattoria. S. Caterina 8. 882876 B

RAGAZZA brava, tuttofare, lunghi attestati, cercasi. Türk, Battisti 12. 26743 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola Minimo L. 1.—
(Interm.) cent. 30 la parola Min. L. 3.— C

AD ore verso mite compenso assume ragioniere: bilanci, impianti contabili, revisioni, riordinamenti e corrispondenza italiana, tedesca. Scrivere: Valente, via Imbriani 10, II. 26691 C

ABILISSIMO pensionato assume impianti regolazioni contabili, qualsiasi lavori ufficio. Referenze primarie, condizioni modicissime. Indirizzo Piccolo. 88262 C

AUTISTA 30-enne distinto, bella presenza, pretese modestissime, occuperebbesi anche fuori. Indirizzo al Piccolo. 54942 C

FOTOGRAFO ritoccatore serio, praticissimo tutti lavori offresi prontamente, miti pretese. Kandler 8, I, destra. 88171 C

IMPIEGATA conoscenza lingue, giovane, dattilografa, offresi tutti lavori per ufficio oppure quale governante o dama di compagnia, anche fuori Trieste. Cassetta 26660 C, Unione Pubblicità. 26660 C

PARRUCCHIERA capace, offresi. Corso Garibaldi n. 10, porta 12, Ninin. 26736 C

PORTINAIO triestino, marito moglie, ottime referenze offronsi. Indirizzo al Piccolo. 87914 C

TIPOGRAFO operatore provetto, capace dirigere reparto compositori offresi. Miti pretese. Bonicalzi Sempione 69, S. Vittore Olona 26706 C

42.ENNE ex agente, presenza energico, bella calligrafia, referenze primordine, offresi custode villa signorile, guardiano, riscuotitore, guardarobiere, con cauzione. Cassetta 26709 C, Unione Pubblicità. 26709 C

Lavoro a domicilio

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 CC

A A. PERMANENTI perfettissime, durata 6-12 mesi, lire 30. Casa dell'ondulazione permanente, via Zaccaria. 26737 CC

A. A. RIFORMANSI elegantissimi cappelli lire 6. Via Udine 3, I. 54949 CC

A. MODELLI eleganti per signore, confezionansi. De Rosa, Muratti 2 (accanto Excelsior). 1589 CC

CALZE smagliate, lavoro accurato riparansi in giornata. De Rosa, Muratti 2 (accanto Excelsior). 1589 CC

MENDARESSA specializzata stoffe qualunque genere. S. Zaccaria 3, sartoria signora. 54952 CC

PERMANENTE lavorazione accurata, garanzia mesi 8, lire 30; ondulazione acqua 4, ferro 2, taglio capelli 2. Crispi 13. 26745 CC

PITTORE eseguisce stanze, cucine moderne lire 30. Corso 45, portineria. 26727 CC

PITTURE artistiche garantite, inalterabili. Stanze gesso lire 40. Slataper 26. 88293 CC

RAMMENDATURE perfettissime stoffe uomo eseguisce De Rosa, via Muratti 2 (accanto Excelsior). 1589 CC

SARTA confeziona in giornata splendidi vestiti sera, ballo, passeggio, massimo buon gusto, lire 30, cappotti ultimi modelli 60; rimodernature vestiti, cappotti vecchi facendoli nuovi. Zovenzoni 5, I. 55002 CC

Posti disponibili - Offerte di lavoro

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

BARBIERE mezzo lavorante bravo cercasi. Strada Guardiella 44. 88270 D

ESPERTO vendita generi alimentari, referenze, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 26741 D

GARZONA pantalonaia, buona paga cercasi. Piazzetta Pozzo del Mare 5, III. 54981 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Torrebianca n. 21. 88295 D

LAVORANTI e mezze lavoranti sarte uomo cercansi. Via Carducci 36. 26728 D

LAVORANTE barbiere cercasi. Paolo Vergerio 12. 88255 D

LAVORANTE parrucchiera capace cercasi. Brutesco, Carducci n. 22. 54975 D

MEZZO lavorante barbiere, apprendista parrucchiera, cerco. Presentarsi subito. Indirizzo Piccolo. 26745 D

OPERAIO pratico isolazioni magnesia, cercasi prontamente. Offerte cassetta 26716 D Unione Pubblicità. 26716 D

PARRUCCHIERA e garzona, cercansi. Riva Grumula 10. 26747 D

PARRUCCHIERA capacissima, eventa. tutto fare, cerca Salone Fiorentino, Gelsi 11. 54976 D

PARRUCCHIERA, cercasi per ondulazione ferro. Via Mirti 7, pianoterra, Roiano. 88286 D

RAGAZZA pratica ricci o mezza lavorante, cercasi. Via del Pesce. 9326 D

RAGAZZO barbiere, cerco. Via Torrebianca 24. 88265 D

RAGAZZO quindicenne per negozio cappelli, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 54980 D

SIGNORINA praticante ufficio, cercasi. Offerte cassetta 26738 D Unione Pubblicità. 26738 D

SIGNORINA distinta, pratica vendita, trattamento clienti, contabilità, lavori d'ufficio, cercasi. Cassetta 26729 D Unione Pubblicità. 26729 D

SIGNORINA bella presenza, cercasi; possibilmente pratica libreria. Offerte, referenze, casella postale 305 S. A. F., Trieste. 54963 D

SIGNORINE distinte per svolgere lavoro delicato, guadagno garantito, cercansi. Non presentarsi se non munite di documenti personali. Scala Monticello 3, Valenti; dalle 9 alle 12. 26748 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 E

STANZA mobiliata, grande, soleggiata, comodo cucina, centrica, massimo terzo piano, cerca distinta signora anziana presso piccola famiglia dabbene. Cassetta 26711 E Unione Pubblicità. 26711 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 F

A A A. CAMERA mobiliata affittasi, cure familiari. Vittoria Colonna 4, IV. 26732 F

A A. CAMERA, cameretta, eventualmente vitto, affittasi. Vidali 4, porta 11. 54984 F

A A. ELEGANTE, affittasi 1-2 distinti. San Nicolò 12, II. 88282 F

A. CAMERA mobiliata, affittasi a distinto. Crispi 12, p. III. 54996 F

A. COMPAGNO stanza, cerco. Madonnina 3, p. II. 88281 F

A. ELEGANTISSIMA, cura vestiario, affittasi distintissimo. Coroneo 17, secondo, sinistra. 54991 F

A. MOBILIATA pulitissima, eventualmente comodo cucina, affittasi. Ginnastica 37, I. 54960 F

A. MOBILIATA, stufa, indipendente, presso persona sola, affittasi distinto, lire 130. Canova 21, I, porta 8. 88269 F

A. MOBILIATA soleggiata, vicino Tribunale, affittasi. Alessandro Volta 2, porta 6. 88283 F

A. MOBILIATA bella, ingresso stufa, vitto, affittasi. Milano 14, II. 88290 F

CAMERA, stufa, eventualmente vitto, cura vestiario, affittasi. Gatteri 29, porta 2. 26746 F

CAMERA elegante affittasi presso coniugi. Toti 9, terzo. 54985 F

CAMERA vuota affittasi. S. Spiridione 12, quarto, destra. 88292 F

CAMERA vuota con poggiuolo, altro camerino, affittansi. Pondares 4, primo. 88258 F

CAMERA mobiliata grande, centralissima, semilibera, affittasi. Zonta 3, IV, sinistra. 88271 F

CAMERA o cameretta belle, mobiliate, affittansi anche per qualche giorno. Coroneo 29, II, porta 9. 54972 F

CAMERA, salotto, ambiente signorile, telefono, bagno, termosifone, affittansi. Telefonare 32583. 88278 F

CAMERETTA ingresso libero, mobiliata, affittasi. Via Udine 23, terzo, destra. 88264 F

CAMERETTA, volendo cucina, affittasi a signora onestissima. Maiolica 16, II. 55004 F

LETTO affittasi persona onesta. Paduina 2, Cortole. 88250 F

MATRIMONIALE affittasi presso persona sola. Via Udine 51, terzo, destra. 88268 F

MATRIMONIALE comodo cucina, affittasi. Via Crispi 36, terzo, destra. 54978 F

MATRIMONIALE, luce, lire 80 affittasi unico subinquilino. Indirizzo al Piccolo. 88272 F

MOBILIATA soleggiata affittasi, eventualmente vitto. Stuparich 4, terzo, porta 18. 54968 F

STANZA mobiliata, ingresso indipendente, altra vuota, affittansi. Montfort 8, p. 2. 9327 F

Istruzione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 G

A A A A. ACCADEMIA danza S. Francesco d'Assisi 10, insegnamento celere. 54995 G

A A A A. DANZE moderne. Tauganilla, Yo-Yo-Step. Scuola delle Grazie, via San Francesco 4. Attenzione al numero! 26323 G

Oggetti rinvenuti o smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

BUSTA contenente 5196.50 smarrita da povera vecchietta tratto Cavana-Diaz. Trattandosi caso veramente pietoso, l'onesto rinvenitore è pregato portarla Venti Settembre 27, Elena (portinaia) verso mancia. 26716 H

ORECCHINO con diamanti smarrito presso Ospedale Regina Elena: ricordo carissimo, generosissima mancia. Indirizzo al Piccolo. 88259 H

PERSONA raccolse borsetta nera. Diaz, Annunziata, pregata portarla Piccolo, trattenendo denaro. 100551 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

A A. QUARTIERI disponibili, moderni, modesti, affitti minimi, centro, periferia, campagna), stanze una fino 6, affitto 50-85, fino 600. Rivolgersi Venti Settembre 17. 26671 I

A. APPARTAMENTI modernissimi, massimo comfort, 4 camere, accessori, ascensore, giardino, garage, riscaldamento autonomo, ecc., adatti per uffici e società, affittansi prontamente nelle nuove case Piazza Oberdan. Informazioni Piazza Garibaldi 3, amministrazione telefono 89-45. 26632 I

A. APPARTAMENTO tre camere, camerino bagno, cucina, poggiuolo affittasi prontamente. Via Padovan, Calzoleria. 54992 I

APPARTAMENTI due-tre camere, camerino e cucina, massimo comfort, affittansi. Via Pratello 1 a. 54591 I

APPARTAMENTO soleggiato, vista mare, 4 camere, 2 camerette, bagno, ripostiglio affittasi. Venezian 2, terzo, sinistra, ore 9-11. 54795 I

APPARTAMENTO affittasi luglio, 8 stanze, molti accessori, adatto studio, abitazione professionista. San Lazzaro 8, portinaio. 54993 I

APPARTAMENTO tre stanze, già ambulanza affittasi 335. Via Torrebianca 21. 88289 I

APPARTAMENTO centrico affittasi prontamente 4 stanze, camerino, dispensa, bagno, ascensore casa signorile tutto nuovo prezzo modico. Telefonare 3735. 88291 I

APPARTAMENTO tre stanze, camerino, cucina (acqua compresa) lire 2280 affittasi. S. Daniele 3. 54970 I

CAMERA cucina, acqua, luce prontamente affittasi. San Giovanni. Indirizzo Piccolo. 26726 I

CAMERA e cucina con pochi mobili affittasi causa partenza. Madonnina 4, portiere. 88279 I

CAMERE vuote, cucina, soli, lisciaia, cantina, tutto indipendente, in villino paraggi Rossetti affittansi coniugi, ufficiali. Indirizzo Piccolo. 54993 I

NEGOZIO centrissimo, grandi vetrine, moderno, vicino Piazza Goldoni affittasi. Indirizzo Piccolo. 88267 I

QUARTIERE, camera, cucina, giardino affittasi. S. Giovanni via Alle Cave 1067. 88261 I

QUARTIERE bellissimo, tre stanze, camerino, affittasi. Raffineria 3, terzo. 54928 I

QUARTIERE 2 camere, cameretta, cucina affittasi prontamente. S. Giustina 4. 54961 I

QUARTIERE in villa, 3 stanze, accessori, giardino soleggiato affittasi prontamente. Via Porta 34. 88284 I

QUARTIERI tre stanze, camerino, cucina, affittansi via Istituto 46. Rivolgersi al III piano, presso Raicevich. 88191 I

QUARTIERINI, affittansi, 75, grandi, camera, focolaio, stanze, rivolgersi Slataper 26. 88287 I

QUARTIERINO mobiliato affittasi presso persona sola. Maiolica 16, secondo, destra. 55005 I

QUARTIERINO per sposi, camera, cucina, comfort, posizione incantevole affittasi. Indirizzo Piccolo. 88280 I

STANZA grande, soleggiata, stanzetta, vuote, ingresso libero escluso abitazione affittasi. Piazza Borsa 14, secondo. 54964 I

STANZE tre, camerino affittansi prontamente. Visitare 10-12. Tiziano Vecellio 8, I. 88263 I

STANZE tre, quattro, bagno, cucina, ripostiglio, giardino, comfort affittansi. Indirizzo Piccolo. 88296 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 L

CAMERA camerino, cucina o camera cucina, tutto comfort, cerco subito. Offerte via Giulia 7, latteria. 54967 L

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **CARMELO LUCATELLI, TAMARO, MASCARINI, DI BLAS,** impossibilitate di ringraziare personalmente e direttamente, profondamente commosse, esprimono i sentimenti di viva gratitudine a tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria del diletto

ESTINTO

Speciali ringraziamenti esternano a S. E. il Prefetto Porro, al Partito N. F., all'on. senatore cav. di gr. croce dott. Giorgio Pitacco, Podestà di Trieste, a S. E. on. Banelli, al comm. avv. Pieri, Preside della Provincia, al Vicepodestà comm. Gabetti, alla Compagnia dei Volontari Giuliani col suo presidente cap. Pototschnig, ai signori Ufficiali del Comando del Corpo d'Armata, al Comando ed ai signori Ufficiali del Presidio, al 10.o Regg. Art. Pesante, ai signori Ufficiali della M.D.I.C.A.T., alle autorità ed associazioni tutte di Trieste e Pirano, al Dipartimento di Trieste della A.A.S.S., e particolarmente al R. Yacht Club Adriaco.

Ai medici prof. dott. E. Oliani e dott. Ferruccio Walmarin che, assieme al personale tutto della Casa «Igea», si prodigarono ininterrottamente per tentare di strapparlo all'immatura morte, l'eterna gratitudine.

Agli amici Zelco e dott. Tito Nordio i sensi della fraterna riconoscenza.

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 M

ARAZZO artistico, gaipponesi, oggetti diversi, vende privato. Indirizzo al Piccolo. 88275 M

CAPPOTTO uomo, donna, vestiti occasione. Piazzetta Pozzo del Mare 6, III. 26723 M

CAPPOTTO finissimo, foderato rasone, svendesi, centocinquanta. Sartoria via S. Caterina 8. 54969 M

CRISTALLI, porte, serramenti, scalini, ringhiere, vendonsi. Via S. Marco 42. 88260 M

DISCHI 15, lire 75, altri singoli, grammofono valigia, vendonsi. Molingrande 18, III. 26730 M

FONOGRAFI Columbia, dischi, pagamento lire 30 mensili. Punzo. Carducci 10. 26183 M

GRAMMOFONO valigia 10 dischi, vendesi occasione, causa partenza. Galleria 14, magazzino. 26733 M

GRAMMOFONO valigia, dischi, vendonsi vera occasione. Sette fontane 4, II, sinistra. 9329 M

LAPIDE fondo decennale, lavandino, stufe a gas, vestiti signora, vendonsi. Scorcola 505 telefono 25072. 88249 M

MACCHINA Singer, d'occasione; altre rientranti, altre nuove, 480; facilitazioni pagamento. Natale, Arcata 9, tel. 65-33. 26724 M

MACCHINA cucire Neumann, lussuosa, altra famiglia 200, altra nuova a rate 450 con garanzia. Imbriani 12, Tuliak. 26740 M

MACCHINA Singer perfettissima, prezzo di occasione, vendesi. Istituto 4, portinaia. 26742 M

MACCHINA Singer spola vibrante, vendesi causa partenza. Ferriera 7, pianoterra. 26744 M

MACCHINA scrivere, carrello doppio, quasi nuova, vendesi. Indirizzo Picolo. 54979 M

MACCHINA Singer, lire 100, altra spola rotonda, come nuova, vendonsi. Settefontane N. 13, II, interno. Benvenuti. 88273 M

MANTELLO invernale, 120, pelliccia marron persianello 1000 lire, vendonsi occasione. Via Loggia 11, II. 54997 M

NATALE: Vari oggettini per albero, vendonsi occasione. Via Udine 2, III, porta 18. 88253 M

OCCASIONE: un collo e polsi pelo biondo, già fatto, per signora; un persiano nero, vendonsi. Via S. Nicolò 32, III. 54969 M

PELLICCIA ampia persianer, perfetto, vendesi-scambiasi. Indirizzo Piccolo. 26719 M

PELLICCIA auto, bellissima, persona forte, vendesi. Rossetti 11, porta 6. 54983 M

PELLICCIA castorino, per uomo, vendesi occasione. Via Udine 2, III, p. 18. 88254 M

PELLICCIA donna, marron, vendesi. Via Canova N. 20, p. 7. 54959 M

PELLICCIA persiana, misura grande, vendesi occasione. Visibile 14-16, Lazzaretto 2, I p., sinistra. 64987 M

QUADRI olio, bellissimi, miglior regalo natalizio, vendonsi straoccasione. Via Udine N. 2, III, porta 15. 54973 M

RADIO cinque valvole, schermate, vendesi occasione. Via Scuole Nuove 17, IV, sinistra, dalle 19 alle 22. 88294 M

RADIO Atwaterkent, Philco, Supertone, le migliori supereterodine americane, vendo. Trenta Ottobre 5, I. 88277 M

SPARHERD medio, vendesi occasione. Via Cisternone 17, II, destra; dalle 13-16. 88274 M

TAPPETI rara bellezza, vendonsi occasione. Via Manzoni 2, porta 3. 88256 M

TAPPETO 3.50×2.50, vestito uomo, vendo occasionissima. Mazzini 46, I, sinistra. 54988 M

TAPPETO Argaman grande, prezzo mite, vendesi. Indirizzo Piccolo. 88252 M

Acquisti d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 N

ARNESI usati per officine da fabbro e falegname comperansi. Offerte con prezzo Scuola avviamentoo, via Giuliani. 88128 N

CUFFIE anche guaste, acquisto, scambio. Per riparazioni rivolgersi Timeus 11 54994 N

LASTRE semplici, acquistansi se vera occasione. Indirizzo Piccolo. 88257 N

MACCHINA scrivere portatile, cerco; darei cambio normale grande. Indirizzo Piccolo. 88214 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A. A. A. PRIMA d'acquistare mobili visitate il deposito Montagnari via Crispi 39, dove troverete la massima convenienza. 54965 NN

A. A. PER sgombero magazzini, liquido diverse stanze letto, pranzo, sotto costo. Camponovo. Viale XX Settembre 33. 88288 NN

A. ATTENZIONE. Occasione speciale. Una partita camere matrimoniali, sale pranzo di ottima qualità a prezzi liquidazione. Turk, Battisti 12. Visitate, confrontate. 26725 NN

AL Magazzino Punzo, Carducci 10, nuovo arrivo camere letto porte piene, lire 1200 poi. Confrontate. 26182 NN

CAMERA pranzo quasi nuova, studio quercia lussuoso, vendonsi occasionissima. Goldoni 10, I, destra. 26734 NN

CAMERA pranzo noce Caucaso, finissima, vendesi occasione. Zanetti 8, I, sinistra. 26735 NN

CASSAPANCA, mensola, nuove, sedie intagliate, vendonsi. Via Tesa 61, p. 2. 9328 NN

CUCINA, stanza letto un posto, moderna, vendonsi. Parini 2. Magazzino. 55001 NN

CUCINA, quadri, coperte, cassoni, vendonsi. Raffineria 3, III. 54927 NN

CUCINA usata, vendesi. Via Giulia n. 92. 88251 NN

DUECENTO sedie usate, per cinematografo, cercansi. Offerte: Distilleria Comar, Fiumicello. 26705 NN

OCCASIONISSIMA: matrimoniale, stanza usata una persona e cucina, vendonsi prontamente, causa partenza. Esclusi rivenditori. Giulia 65, I sinistra. 26717 NN

PIANINI buonissimi, noleggiansi prezzi molto miti. Corso V. E. 41. 54966 NN

PIANINO marca, seminuovo, vendesi irrisorio. Via Cologna 14, primo, angolo Kandler 55000 NN

PIANINO Lauberger Gloss, rara occasione, vendesi. Indirizzo Piccolo. 54986 NN

PIANO tedesco, buonissimo, occasione, vendesi lire 1500. Corso Garibaldi 13, primo. 1629 NN

STANZA pranzo magnifica, matrimoniale, tappeti pelliccia, piano, vasi, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 26722 NN

Commercio e industria

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O

A. A. A. BRILLANTI, gioielli, oro, 13 grammo, acquisto, disimpegno polizze Monte Pietà. Albrizio. Sebastiano 7. 54999 O

AA. ARGENTERIE, oro, dentiere, compero pagando prezzi massimi; disimpegno polizze qualsiasi istituto. Oreficeria Stermin. Mazzini 43 74013 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L 3.— P

COLORI e vernici, primaria fabbrica cerca rappresentante attivo, energico, capace dell'articolo, per la Venezia Giulia. Ripetere offerta Cassetta 39 L., UPI, Genova. 5626 P

FRIGORIFERI. Importante fabbrica frigoriferi industriali, cerca rappresentanti regionali praticissimi ramo, vasta conoscenza clientela. Ritiro 31 corr. Offerte Cassetta 21 A UPI Milano. 5629 P

IMPORTANTE ditta dell'Italia settentrionale costruttrice motori Diesel piccolissime medie potenze, centinaia di esemplari funzionanti Italia e rappresentanti casa estera, fama mondiale, grandi motori, cerca agenti regionali seri, attivi, introdotti clientela. Scrivere dettagliando Cassetta 25 A UPI Milano. 5628 P

RAPPRESENTANTI vendita sapone lire 80 quintale cerco ovunque. Saponifero Villafranca d'Asti. 26029 P

S. A. Electro Lux, XX Settembre 4, assume produttori distinti, bella presenza, con referenze. Presentarsi soltanto ore 10 e ore 15. 26713 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

CAMION BL, BLR, da lire 7000 a 12.000, rimorchi diverse portate. Camioncini, furgoncini portata da 5 a 30 quintali, vendo. Rossi, via Pellegrino Rossi 46, Milano. 5630 Q

LA Fiat liquida i seguenti veicoli usati, tutti in perfetta efficienza: O. M. tipo 665, torpedo lire 2500; Fiat berlina 4800, Alfa Romeo RL torpedo e ballon 2000. 55003 Q

NEW Hudson 500 con carrozzino, 4 marce, vendesi 7. Severo 6. 54958 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— R

AVVIATA azienda commerciale cerca prontamente socio in partecipazione disponente 15.000 lire. Cassetta 26720 R Unione Pubblicità. 26720 R

DISTINTA cerca 3000, interesse, garanzia. Offerte Cassetta 26731 R Unione Pubblicità. 26731 R

FABBRICA prodotto prima necessità capoluogo provincia Udine, vendita garantita, cedesi per ragioni private, prezzo conveniente. Offerte Passaporto 1009914 fermo posta Gorizia. 26712 R

NEGOZIO commestibili coloniali causa parsa partenza cedesi buone condizioni, esclusi mediatori. Cassetta 26710 R Unione Pubblicità. 26710 R

SALONE parrucchiere da signora, bene allestito, avviatissimo, buona posizione, causa malattia cedesi. Offerte Cassetta 26702 R Unione Pubblicità. 26702 R

TRATTORIA vendesi. Indirizzo Piccolo. 88266 R

1500 cerco dando massime e serie garanzie. Offerte Cassetta 26703 R Unione Pubblicità. 26703 R

10-16.000 prima intavolazione Trieste cercansi prontamente. Indirizzo Piccolo. 26726 R

Acquisti e vendite d. case e terreni

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— S

CASA con terreno coltivato vendesi. Banco Caffè Friuli. 54957 S

CASETTA vasta campagna, comprasi eventualmente in affitto. Indirizzare Cassetta 26665 S Unione Pubblicità. 26665 S

CASETTA 2 o più quartieri acquisterei, pagamento contanti. Offerte dettagliate Cassetta 26714 S Unione Pubblicità. 26714 S

STABILE nuovissimo rendita 10 percento venderebbesi 185.000, saldo 75.000. Indirizzo Piccolo. 54956 S

VILLA posizione incantevole, massimo comfort, 7 stanze, sala, bagno, 2 gabinetti, cantina, terrazza, vendesi occasione. Informazioni via Battisti 27. 54590 S

Matrimoniali

cent. 70 la parola Minimo L. 7.— U

SIGNORINA 22.enne, colta, bella presenza, desidera conoscere signore elegante, educato, ricco, 30-60 anni, anche vedovo o divorziato, scopo matrimonio. Scrivere con dettagliato indirizzo anche in tedesco o francese Cassetta 26007 U Unione Pubblicità. 26007 U

30.ENNE affettuoso conoscerebbe signorina scopo matrimonio. Cassetta 26718 U Unione Pubblicità. 26718 U

Diversi

cent. 70 la parola Minimo L. 7.— V

A rate da lire 5 a lire 10 vestiario, calzature, telerie, stoffe ecc. A. Zitelman, piazza S. Giovanni 3. Chiedete foglietto informativo gratis. 87058 V

CAPPELLI signora vendita eccezionale fine stagione, prezzo unico lire 14. Carducci 30, negozio mode. 54962 V

FRUTTETO. Assumerei impianto frutteto redditizio, eventuale società. Cassetta 1234 V Unione Pubblicità. 1234 V

OSTETRICA autorizzata accoglie gestanti casa. Via Crispi 30 (ex Chiozza). 88297 V

Oggi - Teatro Fenice

SERATA IN ONORE DEL POPOLARISSIMO ATTORE

CAV. ARMANDO BORISI

Parte prima:

Storie vecie!...

Scenetta di ARMANDO BORISI
Personaggi:
Gigi . . . . ARMANDO BORISI
Rosa . . . . Anna Carpi

Parte seconda:

VARIETA' VARIETA'

NEDDA GIORDANO canterà «L'ULTIMA BAMBOLA» dall'operetta «CIN-CI-LA'» di Ranzato.

CECCHELIN presenterà due sue creazioni: «LA NINA-NANA DELE DODISE BABE» e «VOIO UN MONTURATO».

Parte terza:

STUDENTI

Tre quadretti di sapore goliardico di DINO ROMANIN
Personaggi:
CHECO . . . . ARMANDO BORISI
Petronilla, sua moglie . . . . Anna Carpi
Nina, loro figlia . . . . . . Maria Fulvio
Armando . . . . Angelo Cecchelin
Mario . . . . Menotti Fulvio

Sullo schermo:

IL GENERALE YORCK

Un capolavoro cinematografico della U. F. A.

Una gentile pagina d'amore all'ombra di una vicenda militare che si svolge ai margini della tragica campagna napoleonica in Russia

Grande interpretazione drammatica di

WERNER KRAUSS

AL TEATRO ROSSETTI
repliche del primo superfilm giallo:

Il mercante di sabbia

Suggestivo, emozionante, drammatico
Parlato in italiano. Ed. «Artisti Associati»
SULLA SCENA: **TROUPE BORODINOFF**

Triestini, non impazientitevi!
Tra giorni sarò con voi e, sicuro di vincere la scommessa, vi lancerò la sfida
HAROLD LLOYD